

Rapporto sul mercato del factoring 2024



ASSIFACT

Associazione Italiana per il Factoring

CREDITS

Rapporto realizzato da Assifact

Responsabile Alessandro Carretta

Coordinatore del progetto Diego Tavecchia

Ricerca e analisi dati Pietro Bartolini

Autori Pietro Bartolini, Nicoletta Burini, Diego Tavecchia

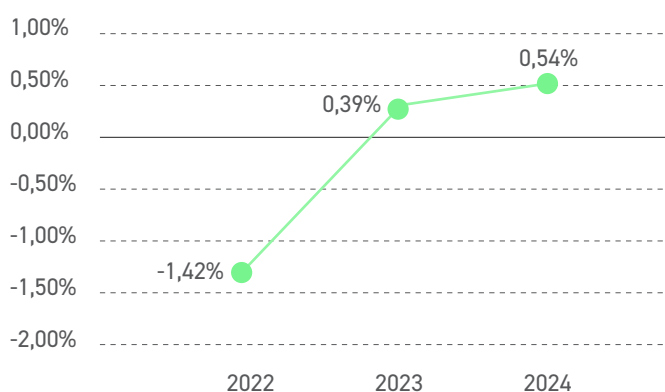
Design e impaginazione ideogramma.com

Executive Summary

Il credito commerciale

Nel 2024, in un contesto di rallentamento economico e di condizioni finanziarie ancora tese, il credito commerciale continua a rivestire un ruolo centrale per le imprese italiane. L'aumento dei tempi di pagamento e la persistente fragilità di alcuni settori indicano la necessità di rafforzare le pratiche di gestione del credito e individuare soluzioni efficienti per il finanziamento del capitale circolante, soprattutto per le PMI, più esposte a queste dinamiche.

Tempi medi di pagamento (var.% a/a)



Il factoring nell'economia

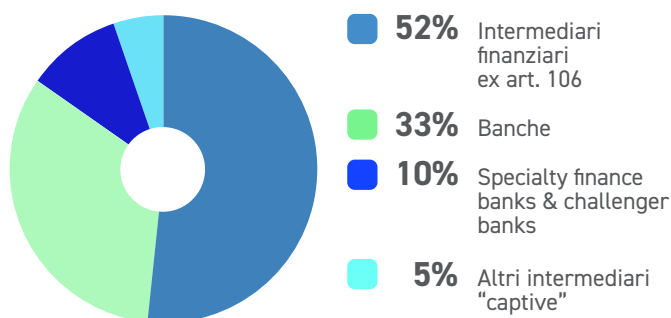
In un anno segnato dal progressivo allentamento della politica monetaria e dalla normalizzazione dei tassi, il factoring italiano ha mantenuto un ruolo stabile nel sostenere le imprese, evidenziando una capacità di adattamento superiore rispetto ad altri strumenti di credito.

Nonostante il consolidamento dei volumi registrato nel 2024, la stabile penetrazione nell'economia reale del prodotto, evidenziata

dal rapporto con il PIL e dalla crescita nel segmento internazionale, dimostra la rilevanza del factoring come strumento resiliente e adatto a supportare la competitività delle imprese nella delicata fase del ciclo economico che stanno attraversando.

2024	Dati in mld euro	Var.% a/a
Turnover	289	1%
Anticipi e corrispettivi erogati (stock)	59	2%
Turnover/PIL (nominate)	13%	

Turnover 2024



L'offerta di factoring

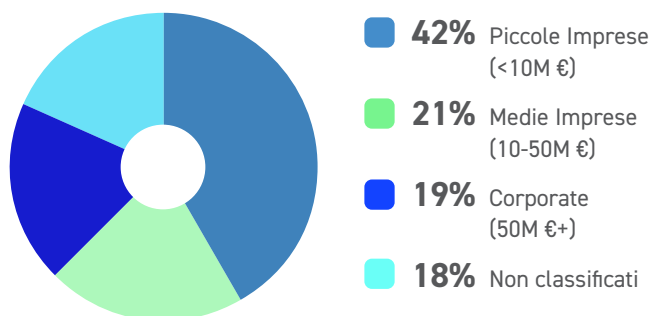
Il 2024 ha confermato la solidità del mercato del factoring anche grazie a una struttura diversificata degli operatori e a una redditività sostenuta nonostante l'assestamento dei volumi. La stabilità dei margini, trainata dal rialzo dei tassi degli ultimi anni, e la competizione sui prezzi evidenziano un settore maturo, capace di offrire soluzioni flessibili, efficienti e vantaggiose alle imprese.

Executive Summary

I clienti del factoring

Nel 2024, il factoring si è confermato uno strumento trasversale, capace di rispondere alle esigenze sia delle grandi imprese che delle PMI, delle imprese vocate all'export e di quelle più innovative, grazie anche all'innovazione tecnologica che ha facilitato l'accesso ai servizi. La crescita del factoring tra le imprese medio-piccole e la sua diffusione nei territori a maggiore vocazione produttiva ne evidenziano il ruolo strategico nell'ottimizzazione del capitale circolante lungo la filiera.

Numero di clienti attivi: 32.431



Esposizioni lorde verso imprese al 31.12.2024 (in %)

IN BONIS

97,97%

NON PERFORMING

2,03%

Di cui:

0,35%

Esposizioni scadute da oltre 90 gg

0,65%

Inadempienze probabili

1,03%

Sofferenze

Il rischio nel factoring

Nonostante l'aumento dei tassi di deterioramento bancari registrato nel 2024, il factoring si distingue per una qualità del credito solida e politiche di rischio prudenti. L'elevato livello di crediti in bonis, accompagnato da politiche di accantonamento prudenziali, conferma la solidità del settore anche in fasi di peggioramento del contesto macroeconomico.

Executive Summary

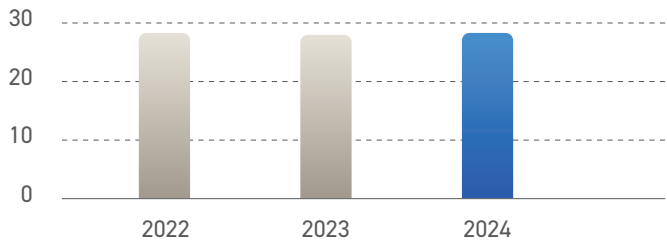
Il factoring verso la Pubblica Amministrazione

Nel 2024, il factoring ha continuato a svolgere un ruolo cruciale per le imprese fornitrici della Pubblica Amministrazione, in un quadro ancora segnato da ritardi strutturali nei pagamenti, seppur in leggero miglioramento. Le tensioni di liquidità causate da queste criticità, concentrate soprattutto in ambito sanitario e in specifiche aree geografiche, confermano la necessità di

un sostegno finanziario affidabile come quello offerto dal factoring.

	Dati (milioni di euro)	Quota % su totale	Var.% a/a
Turnover	20.671	7%	-0,4%
Montecrediti (al 31 dicembre 2024)	7.782	11%	-3%
di cui:			
scaduti	2.875		
scaduti da oltre 1 anno	2.242		

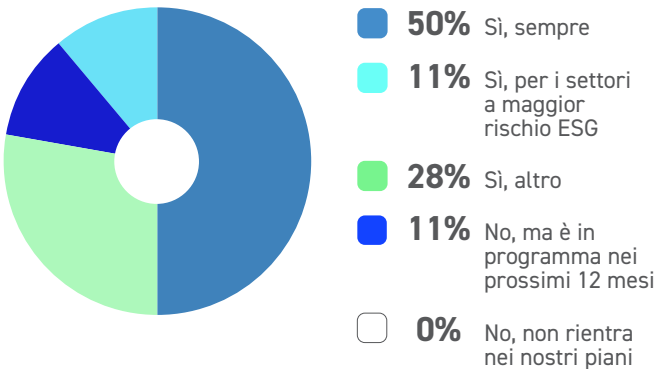
Turnover SCF (mld euro)



Supply Chain Finance

Nel 2024, dopo anni di espansione sostenuta, il Supply Chain Finance in Italia ha mostrato un rallentamento, allineandosi ai trend del factoring tradizionale. La stabilizzazione del reverse factoring e la crescita del confirming indicano una domanda crescente di strumenti flessibili per la gestione della liquidità, anche se il mercato servito resta limitato rispetto al potenziale.

LA SUA SOCIETÀ MONITORA L'IMPATTO DEI RISCHI CLIMATICI E AMBIENTALI SUL PROPRIO PORTAFOGLIO?



La sostenibilità nel factoring

Nel 2024, il factoring ha consolidato il proprio impegno nella transizione ESG, in risposta alle crescenti aspettative regolamentari e di mercato. Sebbene i progressi nella governance e nella gestione dei rischi ambientali siano significativi, la diffusione di prodotti ESG è ancora limitata. Il rafforzamento delle pratiche di Diversity & Inclusion e l'integrazione dei fattori ESG nel processo creditizio rappresentano però segnali di una trasformazione culturale che potrà generare impatti concreti nei prossimi anni.

Indice

1	Presentazione del Rapporto	7
2	Il credito commerciale	10
3	Il factoring nell'economia	22
4	L'offerta di factoring	37
5	I clienti del factoring	43
6	Il rischio nel factoring	65
7	Il factoring verso la Pubblica Amministrazione	70
8	Supply Chain Finance	79
9	La sostenibilità nel factoring	87
10	Il factoring nel 2025	95

1

Presentazione del Rapporto

Il Rapporto sul mercato del factoring 2024, curato da Assifact, offre un quadro aggiornato, completo e approfondito sull'andamento del settore nell'anno appena concluso, analizzandone domanda e offerta, prodotti, rischi e prospettive future.

Il documento è pensato per rispondere alle esigenze informative di Associati, banche, Autorità, istituzioni, imprese e investitori, fornendo dati, analisi e chiavi di lettura utili per comprendere le dimensioni del mercato, cogliere trend, sfide e opportunità, e valorizzare il ruolo del factoring come strumento a sostegno della stabilità finanziaria, della crescita e della competitività del sistema produttivo italiano.

La struttura del Rapporto si articola in capitoli tematici, ciascuno dei quali affronta aree specifiche di analisi, offrendo uno sguardo integrato e multidimensionale sul settore.

Il **capitolo 2** analizza il credito commerciale, confermando la sua centralità nella gestione aziendale. Nel 2024 si registra un allungamento dei tempi di pagamento fra imprese, mentre si riducono i tempi di pagamento nei rapporti con la Pubblica Amministrazione. Si evidenzia inoltre un fabbisogno crescente di credito commerciale che non sempre trova una risposta proporzionale sul lato dell'offerta.

Il **capitolo 3** descrive il ruolo del factoring nell'economia, mostrando come il mercato italiano abbia raggiunto nel 2024 i 289 miliardi di euro di turnover, in crescita dell'1% rispetto all'anno precedente, con un'incidenza superiore al 13% sul PIL.

A livello globale ed europeo, il factoring conferma una dinamica positiva e resiliente, rimanendo una leva fondamentale per il finanziamento del capitale circolante anche in fasi macroeconomiche complesse.

Il **capitolo 4** esamina l'offerta di mercato, evidenziando la presenza di una pluralità di operatori — banche, intermediari ex art. 106 TUB, società captive industriali — e sottolineando la solidità reddituale del settore, grazie a margini di intermediazione che, pur con leggere variazioni, si mantengono su livelli stabili.

Il **capitolo 5** si concentra sui clienti del factoring, mostrando come la domanda sia trainata da imprese medio-grandi, innovative ed esportatrici, ma anche come le PMI, negli ultimi anni, abbiano evidenziato volumi in crescita in particolare grazie alle opportunità aperte dalla digitalizzazione e alla partecipazione a iniziative di Supply Chain Finance promosse dai loro acquirenti.

Il **capitolo 6** affronta il tema della gestione del rischio, mettendo in luce come il settore del factoring presenti anche nell'anno appena trascorso una qualità del credito eccellente, con un NPE ratio intorno al 2% per le esposizioni verso imprese, grazie alle politiche prudenti di selezione e gestione delle controparti e di accantonamento.

Il **capitolo 7** analizza il factoring nella prospettiva dei crediti verso la Pubblica Amministrazione, confermandone il ruolo cruciale per garantire liquidità ai fornitori e mitigare i ritardi nei pagamenti, rivolgendo particolare attenzione alle criticità del settore sanitario e degli enti locali, nonché alle forti differenze territoriali che caratterizzano il nostro Paese.

Il **capitolo 8** approfondisce l'andamento del Supply Chain Finance, con reverse factoring e confirming che mostrano, nel 2024, tassi di crescita allineati a quelli del mercato del factoring nel suo complesso. La dinamica vivace registrata a livello internazionale e l'ampio mercato potenziale ancora da servire forniscono comunque indicazioni positive per lo sviluppo futuro.

Il **capitolo 9** è dedicato ai temi ESG, mostrando i progressi compiuti dagli operatori nell'integrazione dei fattori ambientali, sociali e di governance nella gestione aziendale e dei rischi, le prospettive di ampliamento dell'offerta di prodotti ESG e l'avanzamento delle politiche di Diversity & Inclusion nel settore.

Il **capitolo 10** offre uno sguardo prospettico sull'andamento del mercato nei primi mesi del 2025, presentando le attese degli operatori per uno sviluppo ancora positivo del mercato del factoring nonostante le incertezze dello scenario globale, ottimismo giustificato da un primo trimestre che registra volumi in crescita di circa il 3%.

Il Rapporto sul mercato del factoring si configura dunque come uno strumento unico e autorevole, che presenta in maniera sistematica le elaborazioni statistiche di Assifact, integrate con i dati e le informazioni provenienti dalle principali fonti nazionali e internazionali.

I suoi obiettivi sono rafforzare la conoscenza del settore, promuoverne il ruolo strategico per l'intero sistema economico e alimentare il dialogo tra imprese, operatori, istituzioni e stakeholder, contribuendo a consolidare il posizionamento del factoring come leva essenziale per lo sviluppo, la competitività e la sostenibilità del Paese.

2

Il credito commerciale

Le imprese considerano il credito commerciale una componente importante della propria politica di finanziamento.

Il credito commerciale, secondo l'ultima *"Survey on the access to finance of enterprises"* promossa dalla Commissione Europea, risulta infatti essere una fonte di finanziamento rilevante per più del 30% delle imprese nell'Eurozona, una quota sostanzialmente stabile negli ultimi tre anni.

La rilevanza attribuita al credito commerciale come fonte di finanziamento per le aziende italiane e spagnole supera la media europea, mentre per le imprese francesi e tedesche esso risulta essere meno rilevante, nonostante il trend sia comunque in lieve aumento dal 2022 ad oggi.

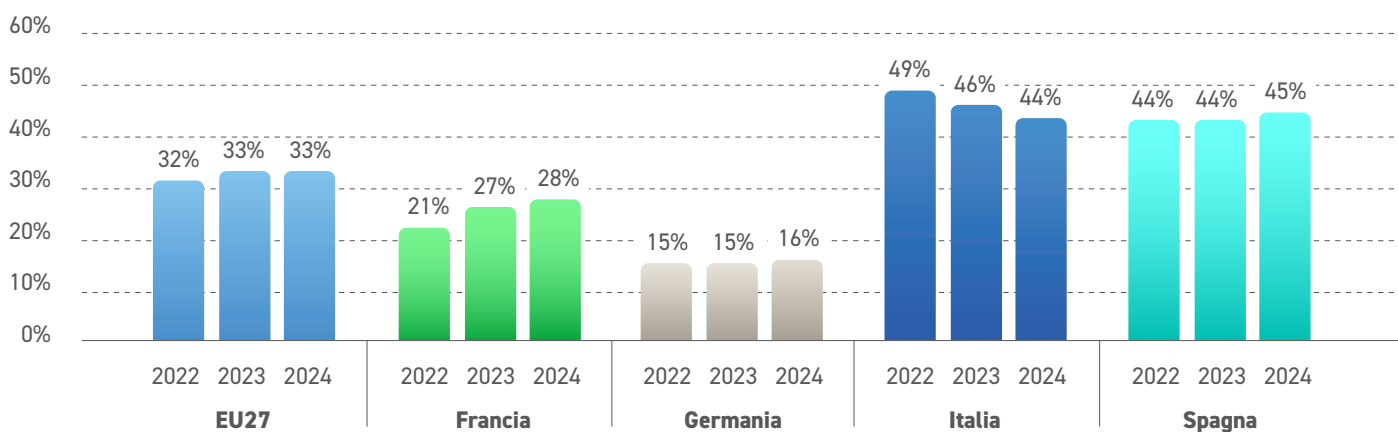
Nel corso degli ultimi tre anni, il fabbisogno di credito commerciale in Europa è cresciuto, sebbene a tassi progressivamente più contenuti che in passato.

Contemporaneamente, la disponibilità netta di credito commerciale, misurata dal saldo tra le imprese che hanno percepito un incremento e quelle che hanno percepito un decremento nella disponibilità dei propri fornitori a concedere credito, si è ampliata raggiungendo una quota pari al 3% e invertendo il trend degli anni precedenti.

Italia e Spagna, sotto questo profilo, evidenziano un andamento allineato alla media europea per entrambi gli indicatori, mentre Francia e Germania, pur registrando un incremento netto di fabbisogno di credito

Figura 2.1

Consideri il credito commerciale una fonte di finanziamento rilevante per la tua impresa?



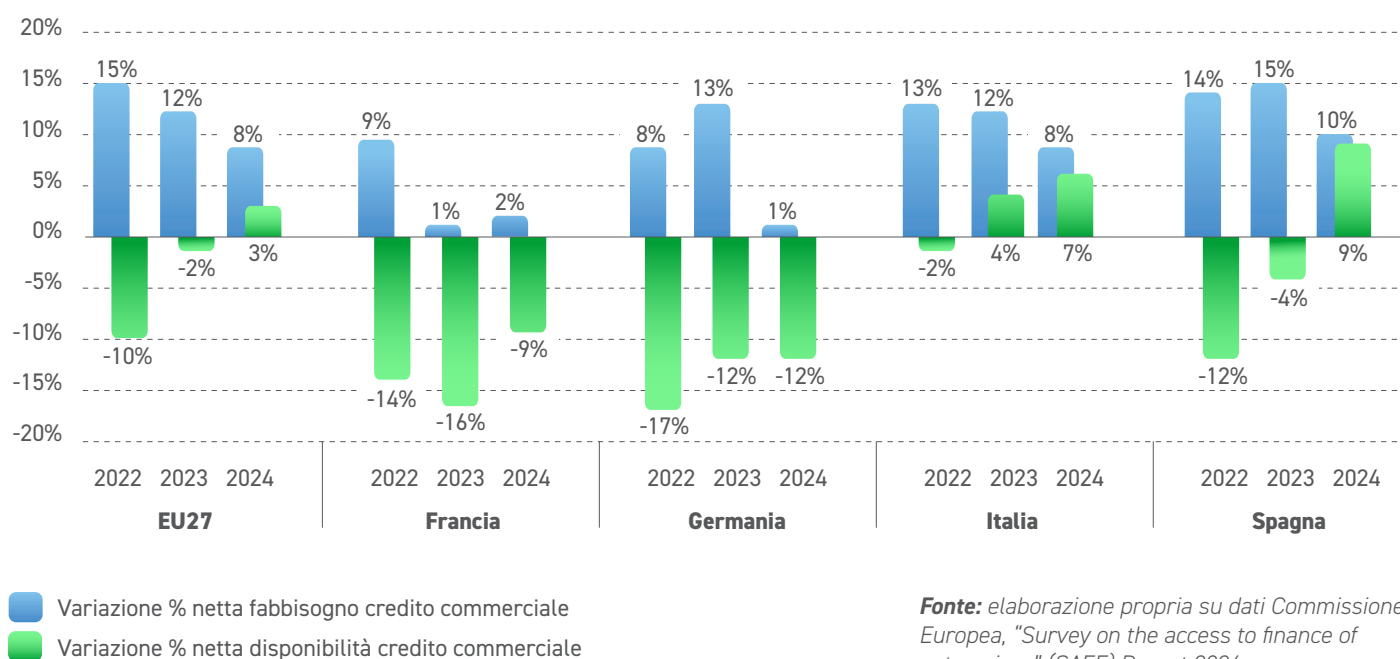
Fonte: elaborazione propria su dati Commissione Europea, *"Survey on the access to finance of enterprises"* (SAFE) Report 2024

commerciale positivo, mostrano un calo persistente nella disponibilità a concedere credito commerciale negli ultimi tre anni. In linea generale, a un incremento del fabbisogno di credito commerciale non risulta esservi sempre una risposta direttamente proporzionale dell'offerta, in termini di incremento della disponibilità a concedere credito commerciale da parte dei fornitori.

Cresce il fabbisogno da parte delle imprese di finanziarsi attraverso il credito commerciale, domanda che non sempre trova risposta proporzionale dai fornitori

Figura 2.2

Incremento netto di fabbisogno e disponibilità di credito commerciale



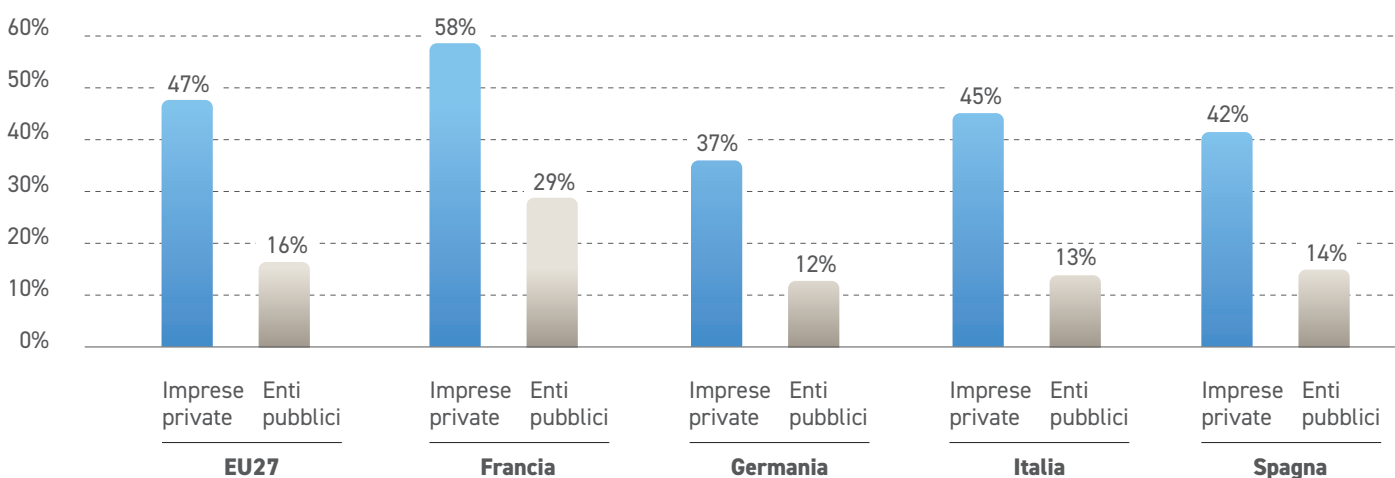
Fonte: elaborazione propria su dati Commissione Europea, "Survey on the access to finance of enterprises" (SAFE) Report 2024

Nota metodologica: le variazioni percentuali nette relative al fabbisogno e alla disponibilità del credito commerciale sono state calcolate come differenza percentuale tra chi ha risposto "incrementato" e chi ha risposto "decrementato", con esclusione delle risposte "non applicabili" e "non sono a conoscenza".

Le imprese europee che hanno partecipato alla Survey della Commissione Europea "Survey on the access to finance of enterprises" hanno inoltre percepito un maggiore ritardo dei pagamenti da parte delle controparti private rispetto a quelle pubbliche; in Francia la quota di imprese rispondenti che segnala ritardi, sia nel comparto privato che in quello pubblico, supera la media europea.

Figura 2.3

Sono presenti ritardi di pagamento nel tuo Paese?



Fonte: elaborazione propria su dati Commissione Europea, "Survey on the access to finance of enterprises" (SAFE) Report 2024

Il credito commerciale rappresenta una fonte di finanziamento maggiormente rilevante per le imprese appartenenti al settore del commercio e a quello dell'industria; nei servizi, la variazione netta sia di fabbisogno che di disponibilità di credito commerciale risulta maggiore rispetto alla media complessiva.

Per quanto concerne i ritardi di pagamento, sia nelle transazioni con debitori privati che con debitori pubblici, il comparto che appare maggiormente penalizzato è quello delle costruzioni.

In termini dimensionali, la rilevanza del credito commerciale risulta direttamente proporzionale alla dimensione aziendale

così come il relativo fabbisogno, mentre la disponibilità di credito commerciale appare sostanzialmente allineata in ogni categoria dimensionale. Infine, anche la dinamica dei ritardi di pagamento sembra correlata in maniera direttamente proporzionale alla dimensione dell'impresa.

Nel 2024 il fabbisogno di credito commerciale è cresciuto maggiormente per le imprese innovative, ad alta crescita e per quelle vocate all'export, che percepiscono maggiormente i ritardi di pagamento da parte dei loro acquirenti

Figura 2.4
Il credito commerciale in Europa: una visione d'insieme

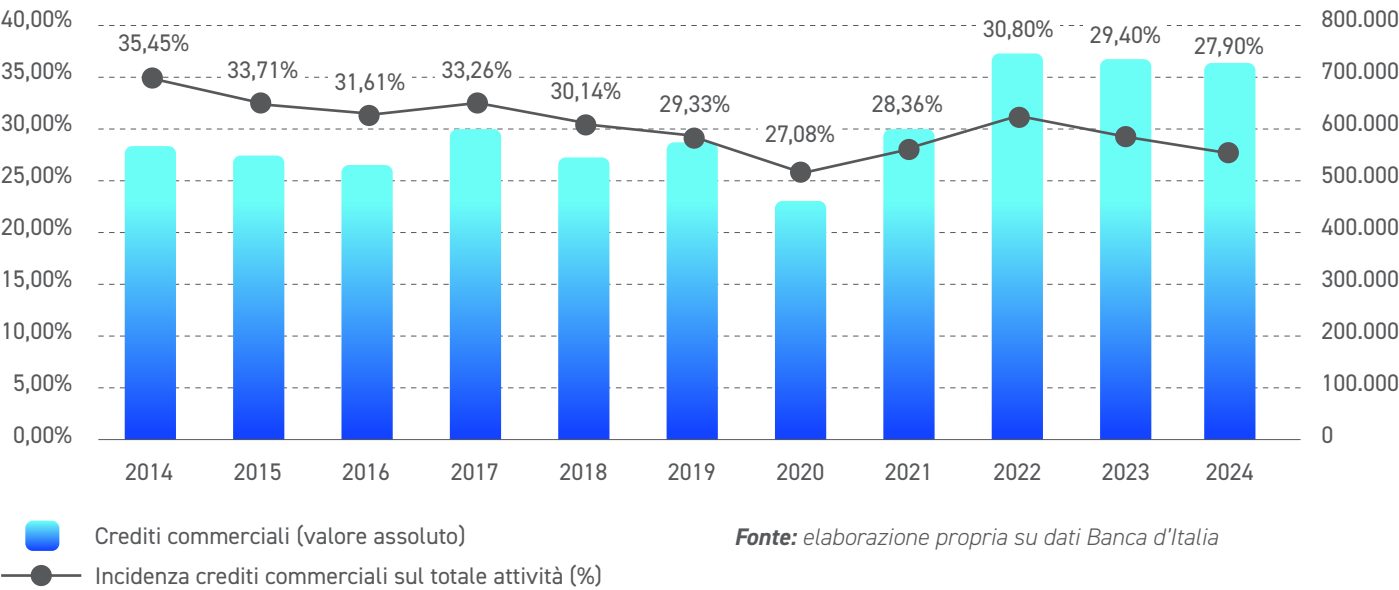
(% 2024 - EU 27)	Credito commerciale fonte di finanziamento rilevante	Var.% netta di fabbisogno di credito commerciale	Var.% netta di disponibilità di credito commerciale	Ritardi di pagamento delle imprese private	Ritardi di pagamento della Pubblica Amministrazione
Settore	33%	8%	3%	47%	16%
Industria	42%	8%	3%	50%	13%
Costruzioni	35%	8%	2%	53%	26%
Commercio	46%	8%	2%	49%	15%
Servizi	22%	9%	4%	44%	16%
Dimensione	33%	8%	3%	47%	16%
Piccole imprese (1-49 dipendenti)	30%	8%	3%	45%	16%
Medie imprese (50-249 dipendenti)	40%	8%	2%	52%	17%
Grandi imprese (250+ dipendenti)	43%	11%	2%	54%	22%
Imprese innovative	37%	12%	6%	53%	20%
Imprese ad alta crescita	38%	10%	10%	48%	19%
Imprese esportatrici	39%	10%	2%	52%	14%

Fonte: elaborazione propria su dati Commissione Europea, "Survey on the access to finance of enterprises" (SAFE) Report 2024

L'importanza del credito commerciale nel nostro Paese è confermata dall'incidenza dei crediti commerciali sul totale delle attività nei bilanci delle imprese italiane, che negli ultimi dieci anni si è attestata mediamente attorno al

30%: tale quota indica una rilevante necessità di fonti finanziarie per sostenere e stabilizzare il capitale circolante, in virtù di tempi di pagamento concessi alla clientela sovente più lunghi rispetto ad altri paesi europei.

Figura 2.5
Andamento crediti commerciali rispetto al totale delle attività delle imprese
(dati in milioni di euro e in percentuale)



Credifact, l'Osservatorio del credito commerciale e factoring promosso da Assifact, pone in evidenza tempi medi di pagamento dei crediti commerciali (basandosi su quelli ceduti a società di factoring nell'anno 2024), in progressivo rallentamento rispetto agli anni scorsi, con significative differenze di andamento tra i pagamenti delle imprese private rispetto agli enti pubblici.

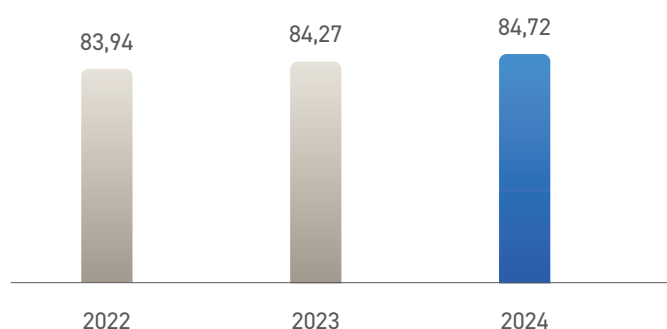
Figura 2.6
Tempi medi di pagamento
dei crediti commerciali

	Anno 2024	Variazione rispetto a 2023	
		In giorni	In %
Tempi medi di pagamento (DSO)	84,72 gg	+0,45 gg	+0,54%
Tempi medi di pagamento (DSO) - B2B	81,34 gg	+2,08 gg	+2,62%
Tempi medi di pagamento (DSO) - B2PA	130,59 gg	-12,85 gg	-8,96%

Fonte: Assifact, "Tempi medi di pagamento dei crediti commerciali", dicembre 2024

Figura 2.7

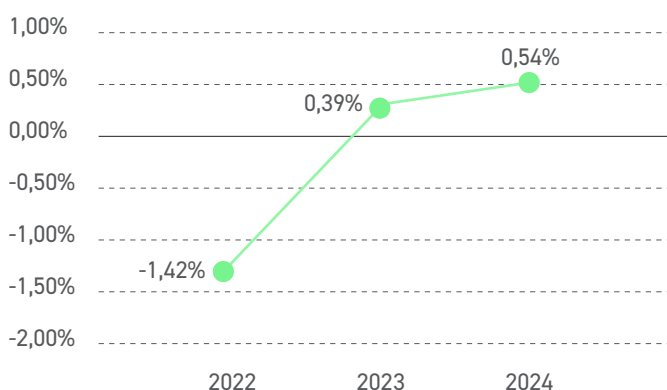
**Trend storico tempi medi di pagamento
(dato complessivo, in giorni)**



Fonte: "Tempi medi di pagamento dei crediti commerciali"
Dicembre 2024

Figura 2.8

**Trend storico tempi medi di pagamento
(dato complessivo, var. % a/a)**

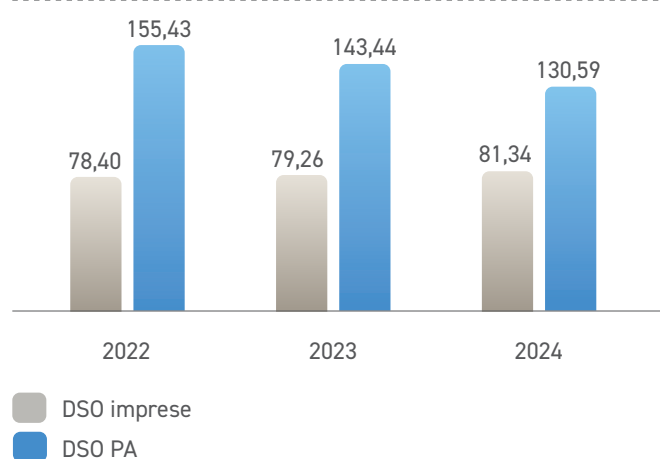


Fonte: "Tempi medi di pagamento dei crediti commerciali"
Dicembre 2024

Infatti, continuano ad aumentare i tempi di pagamenti tra imprese private, pari nel 2024 a 81,34 giorni, valore superiore di circa 3 giorni rispetto al 2022, e, di contro, diminuisce in modo significativo il tempo di pagamento medio degli enti pubblici, che nell'anno solare 2024 si posiziona a 130,59 giorni (12 giorni in meno rispetto al 2023).

Figura 2.9

**Trend storico tempi medi di pagamento
(B2B e B2PA, in giorni)**

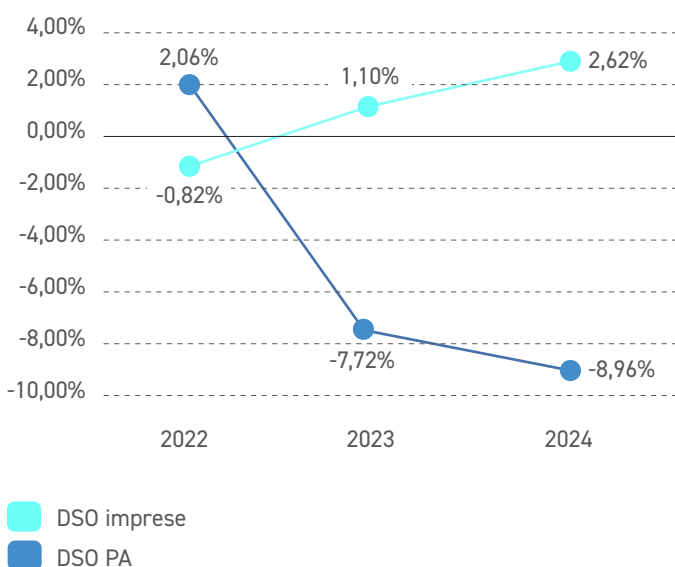


Fonte: "Tempi medi di pagamento dei crediti commerciali"
Dicembre 2024

Nel 2024 aumentano i tempi di pagamento fra imprese, mentre diminuiscono i tempi di pagamento degli enti pubblici

Figura 2.10

Trend storico tempi medi pagamento
(B2B e B2PA, var. % a/a)

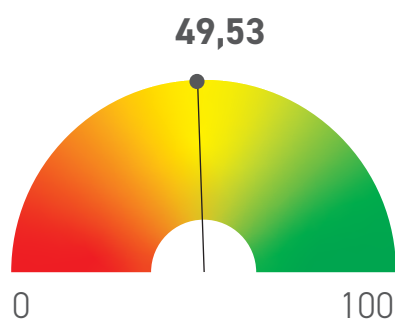


Fonte: "Tempi medi di pagamento dei crediti commerciali"
Dicembre 2024

Una survey condotta da Assifact in merito alla qualità dei comportamenti nelle transazioni commerciali da parte dei debitori privati e pubblici evidenzia come, nell'arco del secondo semestre del 2024, sia stato rilevato un giudizio complessivo da parte delle società di factoring che si posiziona sostanzialmente sulla mediana della scala da 1 a 100, anche se si registrano significative differenze a seconda della natura privata o pubblica della controparte e rispetto al profilo indagato.

Figura 2.11

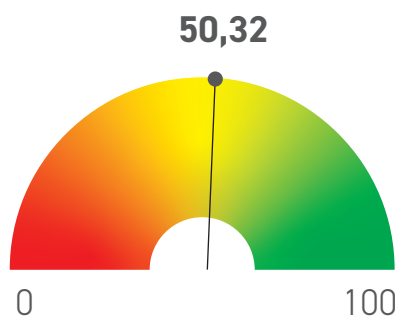
Il giudizio sulla qualità dei comportamenti dei debitori nelle transazioni commerciali –
Visione d'insieme - 2° semestre 2024



Fonte: Assifact, "Qualità, trasparenza e correttezza dei comportamenti dei debitori nelle transazioni commerciali", dicembre 2024

Figura 2.12

Il giudizio sulla qualità dei comportamenti dei debitori nelle transazioni commerciali –
Debitori privati - 2° semestre 2024



Fonte: Assifact, "Qualità, trasparenza e correttezza dei comportamenti dei debitori nelle transazioni commerciali", dicembre 2024

Nelle transazioni B2B, la maggior parte dei comportamenti dei debitori ceduti risulta in miglioramento rispetto alla rilevazione del 1° semestre 2024. In particolare, si registrano progressi significativi nella previsione, nei contratti di fornitura, di tassi di interesse di mora non inferiori a quello legale, nella maggiore attenzione alle conseguenze derivanti dalla nuova definizione di default EBA e sulla propria posizione in Centrale Rischi,

nonché nella tempestività dei debitori nel pagamento delle fatture entro i termini previsti.

Tra i pochi aspetti in peggioramento, si evidenziano una minore trasparenza nella comunicazione di eventuali condizioni e requisiti per l'approvazione e il pagamento delle fatture e maggiori difficoltà nell'ottenere il pagamento effettivo degli interessi di mora nella misura concordata.

Figura 2.13

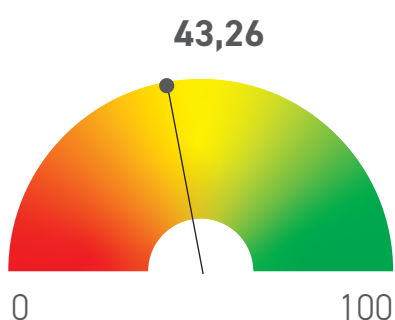
I giudizi sui comportamenti dei debitori privati nelle transazioni commerciali - 2° semestre 2024

FENOMENO	PUNTEGGIO	VARIAZIONE PUNTEGGIO vs 1° sem 2024
Nei contratti di fornitura, le parti non escludono gli interessi di mora né il risarcimento per i costi di recupero e del danno	68,33	2
Nei contratti di fornitura, le parti prevedono tassi di interessi di mora non inferiori a quello legale	62,50	7
Eventuali condizioni e requisiti per approvare e pagare una fattura sono chiari e adeguatamente conosciuti dai fornitori	70,67	-7
I debitori pagano le fatture, di norma, entro i termini previsti in fattura	56,79	6
I debitori indicano chiaramente a quali fatture si riferisce il pagamento effettuato	61,73	0
I debitori avvisano tempestivamente il fornitore e/o il factor che una fattura sarà pagata in ritardo, motivandone le ragioni	25,33	0
I debitori non differenziano immotivatamente i tempi di pagamento fra fornitori diversi	61,33	-2
I debitori sono inclini a riconoscere le cessioni di credito	56,41	4
I debitori sono inclini a riconoscere le fatture cedute	52,56	4
I debitori mostrano apertura e disponibilità nelle relazioni con il creditore e nel fornire le informazioni da questo richieste o imposte da obblighi di legge	65,38	4
I debitori sono consapevoli delle conseguenze di un ritardato pagamento sulla propria posizione nell'ambito della Centrale Rischi e nella prospettiva della nuova definizione di default EBA	48,00	7
I debitori stanno modificando i propri comportamenti in vista dell'introduzione della nuova definizione di default EBA	40,58	3
Eventuali contestazioni sulla fornitura sono sollevate tempestivamente ed entro i termini previsti per il pagamento	34,57	1
In caso di ritardo, i creditori chiedono ed ottengono il pagamento degli interessi di mora nella misura pattuita	28,33	-3
In caso di ritardo, i creditori chiedono ed ottengono il rimborso dei costi sostenuti per il recupero delle somme non tempestivamente corrisposte e il risarcimento del danno	22,22	4

Fonte: Assifact, "Qualità, trasparenza e correttezza dei comportamenti dei debitori nelle transazioni commerciali", dicembre 2024

Figura 2.14

I giudizi sulla qualità dei comportamenti dei debitori nelle transazioni commerciali – Debitori pubblici - 2° semestre 2024



Fonte: Assifact, "Qualità, trasparenza e correttezza dei comportamenti dei debitori nelle transazioni commerciali", dicembre 2024

I comportamenti degli enti pubblici verso i propri creditori sono in miglioramento, ma il giudizio complessivo resta negativo

Nel caso delle transazioni B2PA, le società di factoring intervistate attribuiscono un punteggio complessivo di 43,26 punti, inferiore di 7 punti rispetto alla valutazione dei comportamenti dei debitori privati, indicando una percezione ancora negativa del comportamento delle pubbliche amministrazioni. Tuttavia, si registrano miglioramenti significativi nei rapporti tra debitori pubblici e creditori in merito a:

- la previsione nei contratti di fornitura di tassi di interesse di mora non inferiori a quello legale;
- la maggiore adeguatezza nella motivazione di eventuali rifiuti alla cessione dei crediti;
- una migliorata tempestività nella comunicazione dei ritardi di pagamento, con indicazione delle relative cause.

D'altro canto, peggiorano le valutazioni in relazione a:

- la puntualità e la completezza delle informazioni su quali fatture risultano pagate;
- la previsione nei contratti di termini di pagamento non superiori a 30 giorni, o 60 giorni ove applicabile.

Infine, sia nei pagamenti B2B che B2PA, si segnala una scarsa tempestività dei debitori nell'avvisare il creditore dei ritardi e nel risarcire i costi di recupero, con limitata attenzione alle conseguenze dei ritardi di pagamento sotto il profilo della nuova definizione di default stabilita dall'EBA.

Figura 2.15

I giudizi sui comportamenti dei debitori pubblici nelle transazioni commerciali -
2° semestre 2024

FENOMENO	PUNTEGGIO	VARIAZIONE PUNTEGGIO vs 1° sem 2024
Nei contratti di fornitura verso la pubblica amministrazione, le parti prevedono termini di pagamento, non superiori ai 30 giorni (ovvero 60 giorni ove applicabile)	41,27	-3
Nei contratti di fornitura verso la pubblica amministrazione, le parti non escludono gli interessi di mora né il risarcimento per i costi di recupero e del danno	61,40	-1
Nei contratti di fornitura verso la pubblica amministrazione, le parti prevedono tassi di interessi di mora non inferiori a quello legale	61,11	11
Le pubbliche amministrazioni pagano le fatture, di norma, entro i termini previsti in fattura	30,43	4
Le pubbliche amministrazioni indicano chiaramente a quali fatture si riferisce il pagamento effettuato	49,28	-7
Le pubbliche amministrazioni avvisano tempestivamente il fornitore e/o il factor che una fattura sarà pagata in ritardo, motivandone le ragioni	20,29	7
Le pubbliche amministrazioni non differenziano immotivatamente i tempi di pagamento fra fornitori diversi	56,06	-6
Le pubbliche amministrazioni non rifiutano sovente la cessione dei crediti	42,03	-7
L'eventuale rifiuto della cessione è adeguatamente motivato e non generalizzato	42,42	8
Le procedure dirette ad accertare la conformità della merce o dei servizi al contratto hanno mediamente una durata compatibile con i termini di pagamento	36,51	7
Ove richiesto, le pubbliche amministrazioni rilasciano tempestivamente la certificazione del credito sulla relativa piattaforma MEF	43,75	-1
In caso di ritardo, i creditori chiedono ed ottengono il pagamento degli interessi di mora nella misura pattuita	39,22	4
Le PA mostrano apertura e disponibilità nelle relazioni con il creditore e nel fornire le informazioni da questo richieste o imposte da obblighi di legge	49,28	2
Le PA sono consapevoli delle conseguenze di un ritardato pagamento sulla propria posizione nell'ambito della Centrale Rischi e nella prospettiva della nuova definizione di default EBA	33,33	5
Le PA stanno modificando i propri comportamenti in vista dell'introduzione della nuova definizione di default EBA	22,73	6
In caso di ritardo, i creditori chiedono ed ottengono il rimborso dei costi sostenuti per il recupero delle somme non tempestivamente corrisposte e il risarcimento del danno	33,33	4
I pagamenti da parte delle PA non risultano impediti o ritardati da leggi o provvedimenti particolari che agevolano comportamenti opportunistici da parte del debitore (*)	42,59	2
Il creditore non deve rinunciare a parte del capitale pur di ottenere il pagamento	73,68	1

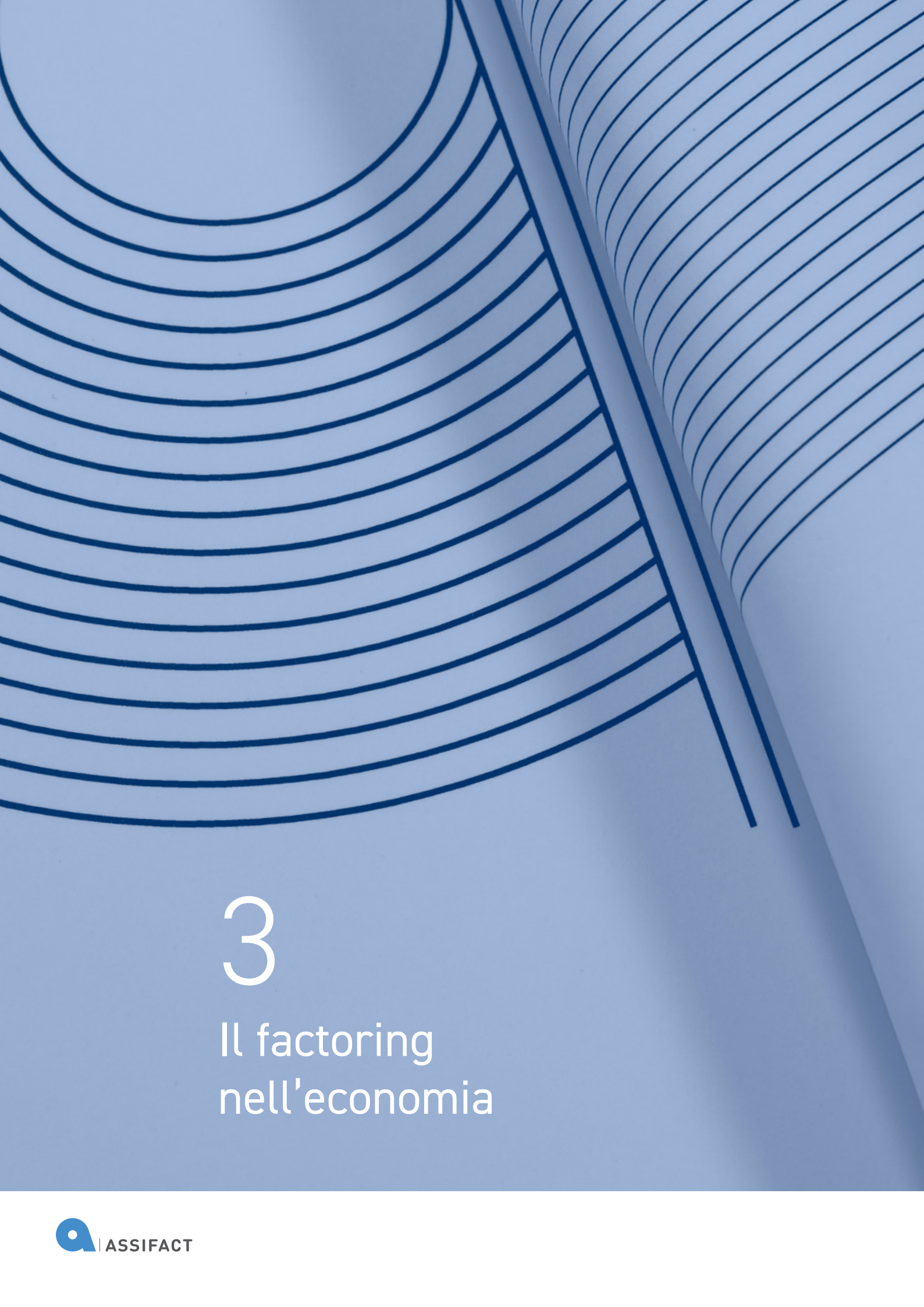
Fonte: Assifact, "Qualità, trasparenza e correttezza dei comportamenti dei debitori nelle transazioni commerciali", dicembre 2024

***Nota:** Si intende ogni tipo di legge o provvedimento assunto dal regolatore o dai singoli enti pubblici che comporti l'impossibilità per il debitore di pagare spontaneamente ovvero l'impossibilità o il ritardo per il creditore nel procedere all'esecuzione forzata del credito. A titolo di esempio, si considerano "impedimenti": la perenza dei fondi, l'impignorabilità dei fondi, il patto di stabilità interno ecc...

Il credito commerciale – Takeaways

Nel 2024, in un contesto di rallentamento economico e di condizioni finanziarie ancora tese, il credito commerciale continua a rivestire un ruolo centrale per le imprese italiane.

L'aumento dei tempi di pagamento e la persistente fragilità di alcuni settori indicano la necessità di rafforzare le pratiche di gestione del credito e individuare soluzioni efficienti per il finanziamento del capitale circolante, soprattutto per le PMI, più esposte a queste dinamiche.



3

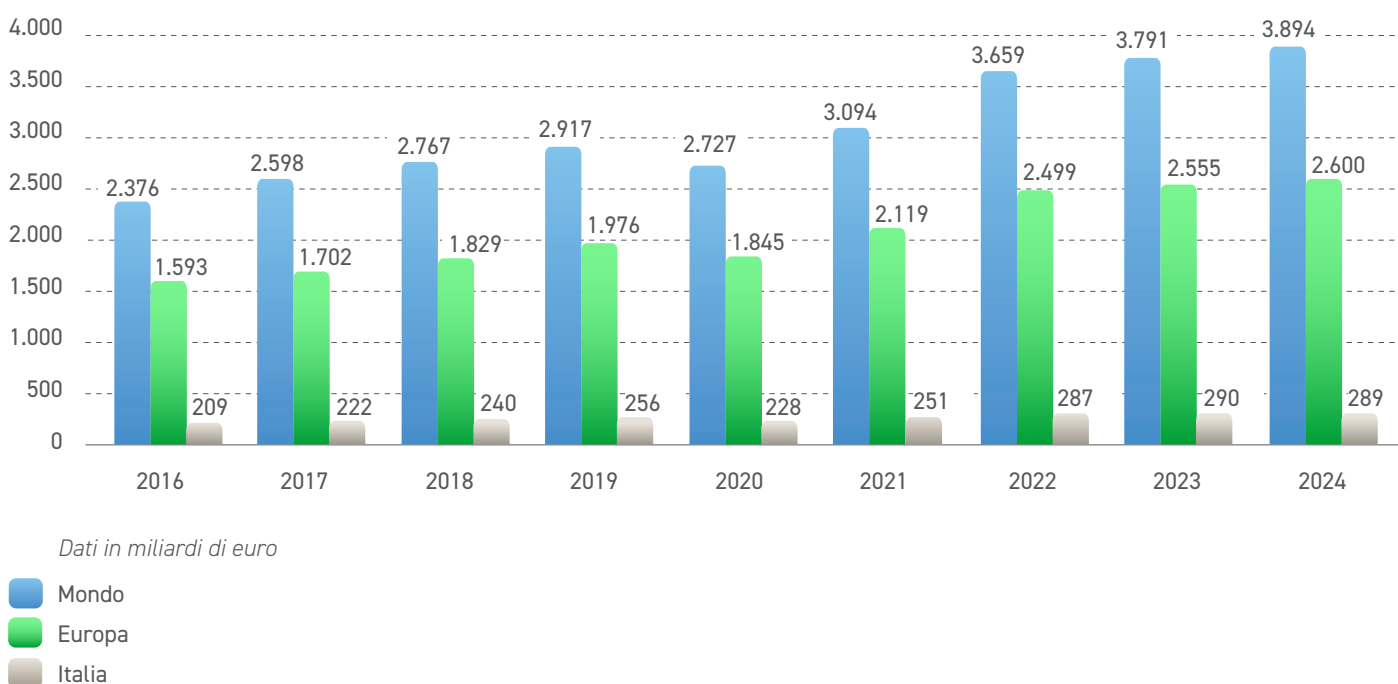
Il factoring nell'economia

Il mercato mondiale del factoring risulta essere in costante crescita da ormai più di un decennio, con l'unica eccezione dell'anno dello scoppio della pandemia da Covid-19, e nel corso del 2024 ha raggiunto quasi 4 mila miliardi di euro di turnover registrando una crescita del 2,7% rispetto all'anno precedente. Circa i due terzi del mercato mondiale sono generati dal continente europeo, dove l'Italia si posiziona stabilmente al quarto posto dietro a Francia, Germania e Regno Unito.

A livello globale, il factoring prosegue la traiettoria di crescita con quasi 4 mila miliardi di euro di volumi complessivi

Figura 3.1

Andamento storico turnover factoring mondiale, europeo e italiano



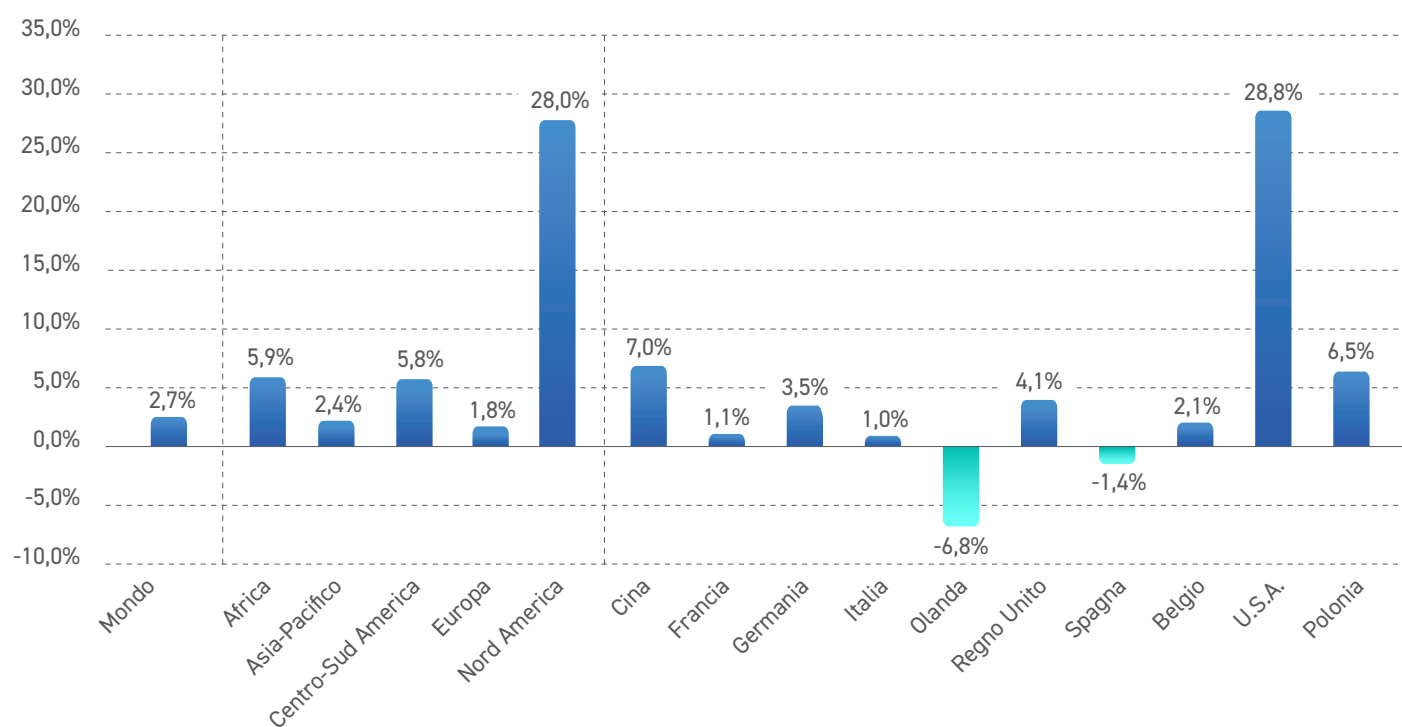
Fonte: elaborazione su dati FCI ed EUF

La crescita del mercato europeo nell'ultimo anno 2024 è stata contenuta e pari al +1,8%; la Francia, confermandosi in testa alla classifica europea per turnover, cresce del +1,1% rispetto al 2023; la Germania e il Regno Unito evidenziano aumenti più consistenti rispetto

alla media europea, rispettivamente pari al 3,5% e al 4,1%. Per la Spagna la variazione annua rispetto allo scorso anno risulta lievemente negativa, attestandosi al -1,4%. Per gli U.S.A. la variazione rispetto al 2023 risulta molto elevata e raggiunge oltre il 28%.

Figura 3.2

Trend turnover principali paesi (var. % 2024-2023)



Fonte: elaborazione su dati FCI ed EUF

Nel 2024, il mercato italiano del factoring ha registrato volumi, in termini di turnover, per quasi 289 miliardi di euro, con una crescita dell'1%, al netto degli acquisti di crediti fiscali da bonus edilizi.

Quest' ultima operatività è infatti in esaurimento a seguito dei decreti legislativi emanati nel corso del 2024, che hanno di fatto bloccato la cessione di tali crediti da parte delle imprese a banche o intermediari

finanziari; includendo anche questi volumi, la variazione rispetto al 2023 risulta pari a -0,4%.

Oltre l'80% del turnover riguarda operazioni pro soluto. Il montecrediti si attesta a 70,65 miliardi di euro al 31 dicembre 2024, in lieve crescita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Anche lo stock di anticipi e corrispettivi pagati, pari a 59,15 miliardi di euro, è aumentato dell'1,76% rispetto al 2023.

Figura 3.3
I principali dati del mercato del factoring italiano nel 2024

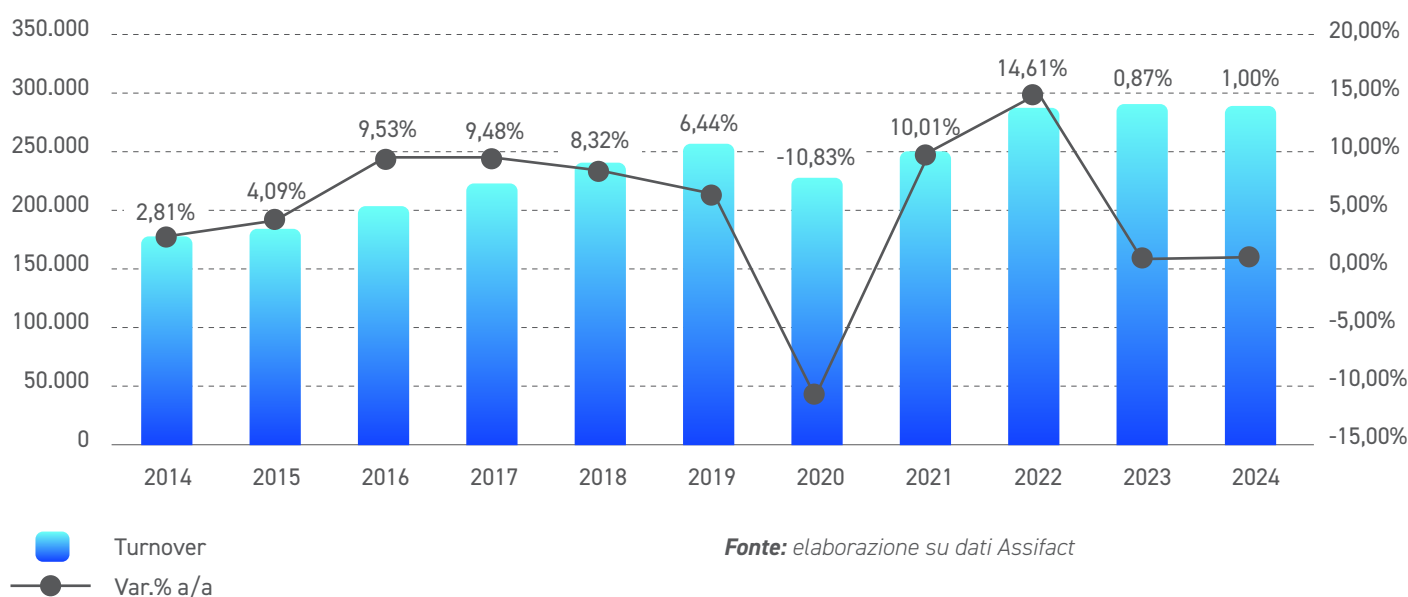
Dati in migliaia di euro		Quota % sul totale	Var. % rispetto all'anno precedente (*)
Turnover Cumulativo ¹	288.586.885		1,00%
Pro solvendo	55.840.471	19%	
Pro soluto	232.746.414	81%	
Outstanding	70.646.933		0,51%
Pro solvendo	15.713.851	22%	
Pro soluto	54.933.082	78%	
Anticipi e corrispettivi pagati	59.151.398		1,76%
¹ di cui Turnover riveniente da operazioni di Supply Chain Finance	28.025.064	10%	0,89%

Fonte: elaborazione su dati Assifact
(*) Nota: la variazione percentuale rispetto allo stesso mese dell'anno precedente del turnover cumulativo è stata calcolata al netto degli acquisti di crediti fiscali derivanti da bonus edilizi, poiché l'operatività è ormai in esaurimento. Includendo tali volumi la variazione percentuale del turnover cumulativo rispetto al 2023 risulterebbe pari a -0,40%.

Il turnover del mercato italiano
del factoring cresce moderatamente
(+1%) a 289 miliardi di euro

Figura 3.4

**Andamento storico turnover del mercato del factoring in Italia
(dati in milioni di euro e in percentuale)**



La penetrazione del turnover del factoring rispetto al prodotto interno lordo italiano è significativa e pari a oltre il 13% nel 2024, a conferma del contributo dato all'economia nazionale.

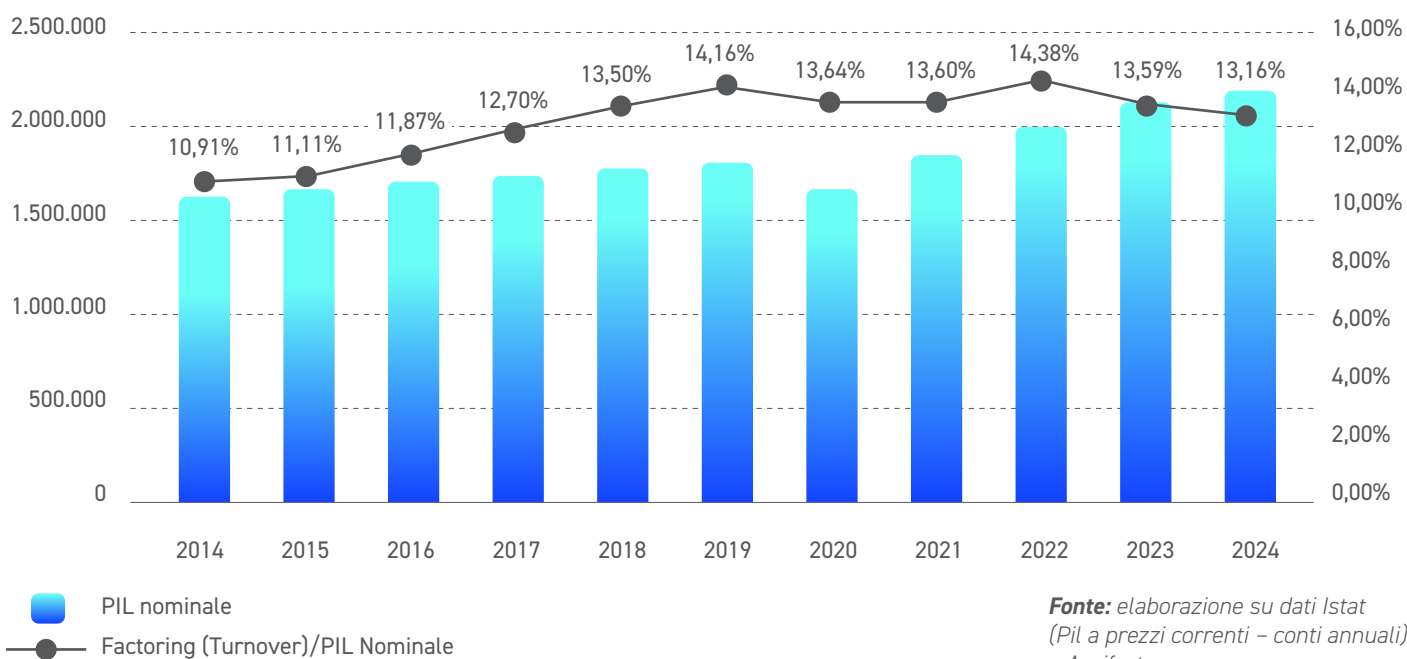
Questo indicatore, pur in lieve calo negli ultimi due anni a causa del consolidamento dei volumi e delle dinamiche macroeconomiche che hanno influenzato il Pil nominale, resta nettamente superiore rispetto a dieci anni fa.

L'importanza del factoring nell'economia italiana continua quindi a mostrare un trend di crescita nel lungo periodo.

Un ulteriore indicatore della crescente importanza del prodotto nel nostro Paese è rappresentato dal rapporto tra lo stock degli anticipi e corrispettivi pagati per operazioni di factoring rispetto ai prestiti bancari a breve termine alle imprese, che si attesta oggi a oltre il 40% e risulta più che raddoppiato rispetto al 2014.

Figura 3.5

Trend storico dell'incidenza del factoring (turnover) rispetto al prodotto interno lordo italiano (dati in milioni di euro e in percentuale)

**Figura 3.6**

Trend storico dell'incidenza degli anticipi per factoring sul totale dei prestiti bancari a breve termine alle imprese

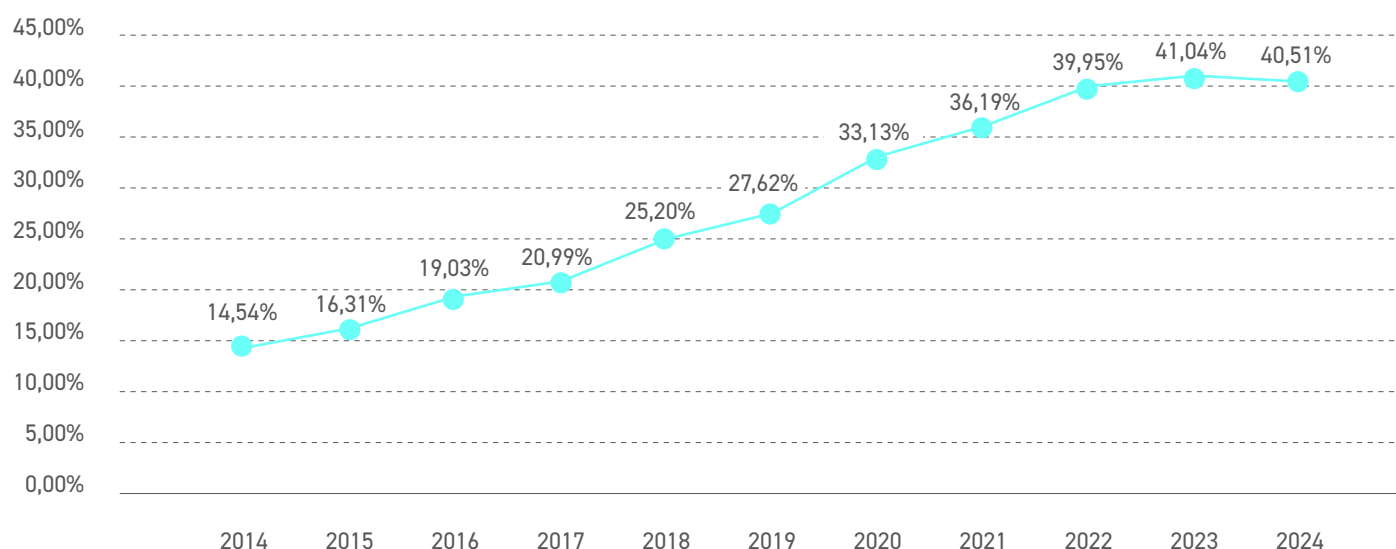
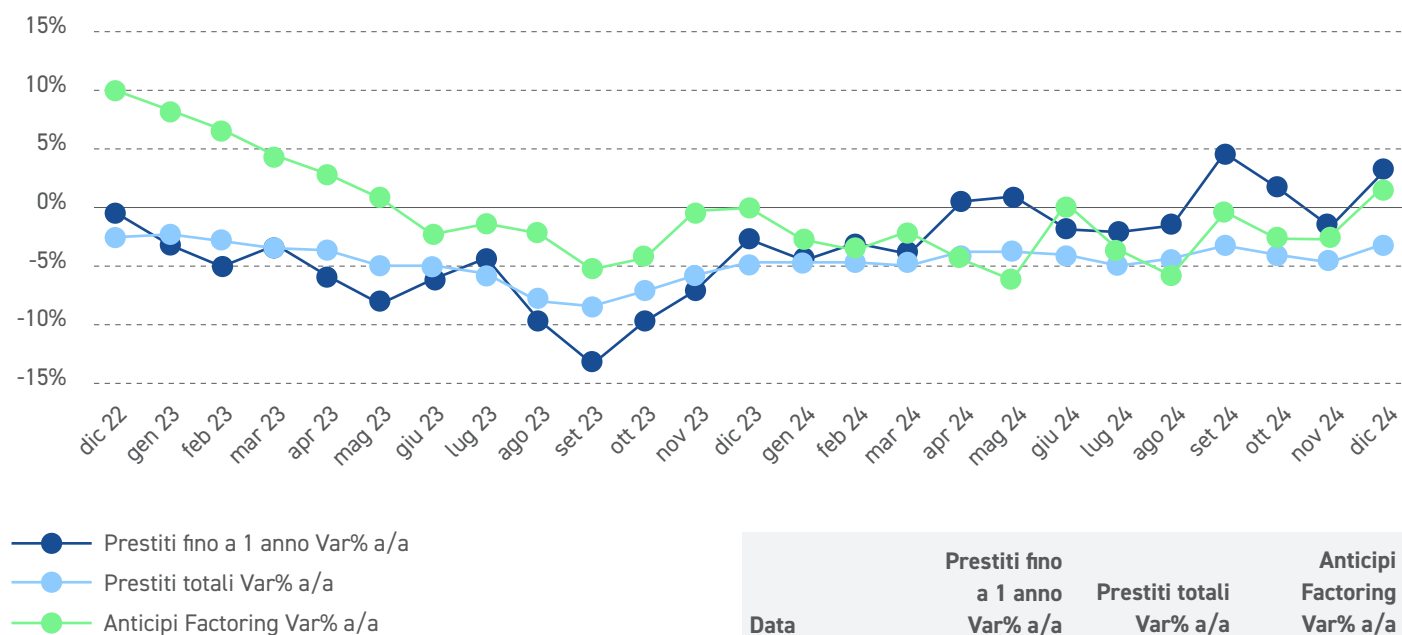


Figura 3.7

Confronto trend tra prestiti totali verso imprese, prestiti a breve termine verso imprese e stock anticipazioni e corrispettivi erogati per attività di factoring



Fonte: elaborazione su dati
Banca d'Italia e Assifact

Data	Prestiti fino a 1 anno Var% a/a	Prestiti totali Var% a/a	Anticipi Factoring Var% a/a
31/12/24	3,14%	-3,07%	1,76%
30/11/24	-1,42%	-4,46%	-2,50%
31/10/24	1,75%	-3,89%	-2,55%
30/09/24	4,69%	-3,24%	-0,28%
31/08/24	-1,44%	-4,41%	-5,65%
31/07/24	-1,90%	-4,83%	-3,74%
30/06/24	-1,62%	-4,03%	0,26%
31/05/24	0,91%	-3,74%	-6,05%
30/04/24	0,58%	-4,02%	-4,25%
31/03/24	-3,72%	-4,63%	-2,15%
29/02/24	-2,97%	-4,55%	-3,53%
31/01/24	-4,23%	-4,77%	-2,79%
31/12/23	-2,68%	-4,51%	0,03%
30/11/23	-7,02%	-5,84%	-0,45%
31/10/23	-9,58%	-7,03%	-4,29%
30/09/23	-13,17%	-8,42%	-5,17%
31/08/23	-9,48%	-7,89%	-2,00%
31/07/23	-4,26%	-5,58%	-1,20%
30/06/23	-6,13%	-4,98%	-2,37%
31/05/23	-8,00%	-4,97%	0,86%
30/04/23	-5,78%	-3,62%	2,94%
31/03/23	-3,33%	-3,44%	4,44%
28/02/23	-5,07%	-2,87%	6,76%
31/01/23	-3,12%	-2,29%	8,31%
31/12/22	-0,40%	-2,43%	9,96%

La politica monetaria restrittiva adottata dalla Banca Centrale Europea a partire dal 2022, in risposta all'aumento dell'inflazione, si è attenuata nella seconda metà del 2024 grazie alla normalizzazione dei prezzi al consumo nell'Eurozona.

La riduzione dei tassi d'interesse di riferimento ha influito sull'andamento dei prestiti bancari, in particolare quelli a breve termine, che hanno mostrato segnali di ripresa con variazioni positive, soprattutto nell'ultimo trimestre del 2024.

In questo scenario, il factoring ha dimostrato una notevole resilienza, mostrando una dinamica più vivace rispetto ai prestiti bancari – sia totali che a breve termine – durante le fasi più critiche del rialzo dei tassi e, successivamente, un andamento in linea con la ripresa dei prestiti a breve nel contesto più favorevole degli ultimi

mesi dell'anno, segnalando un rinnovato interesse da parte delle imprese per l'anticipo dei crediti commerciali a supporto del capitale circolante.

I prestiti bancari a livello complessivo risultano essere ancora in calo, in particolare per la dinamica negativa della componente a medio lungo termine, proseguendo il persistente trend di decremento dei finanziamenti concessi alle imprese.

I dati della Centrale dei Rischi pubblicati dalla Banca d'Italia confermano il crescente utilizzo del factoring da parte delle imprese rispetto ad altri prodotti bancari analoghi: nel corso del 2024, lo sviluppo degli utilizzi registrati in CR e connessi ad operazioni di factoring rispetto all'anno precedente è risultato positivo, mentre le altre operazioni autoliquidanti hanno mostrato un trend negativo sia per l'accordato che per l'utilizzato.

Figura 3.8

Accordato operativo: var. % a/a – Anticipi per factoring vs altri rischi autoliquidanti

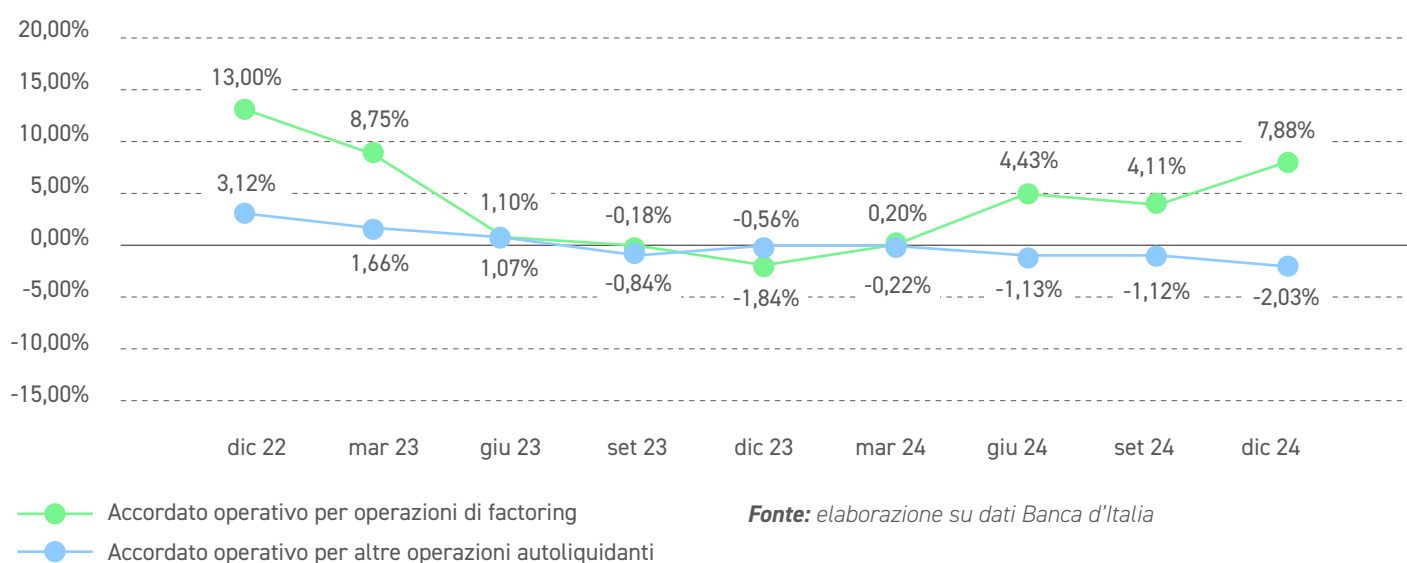
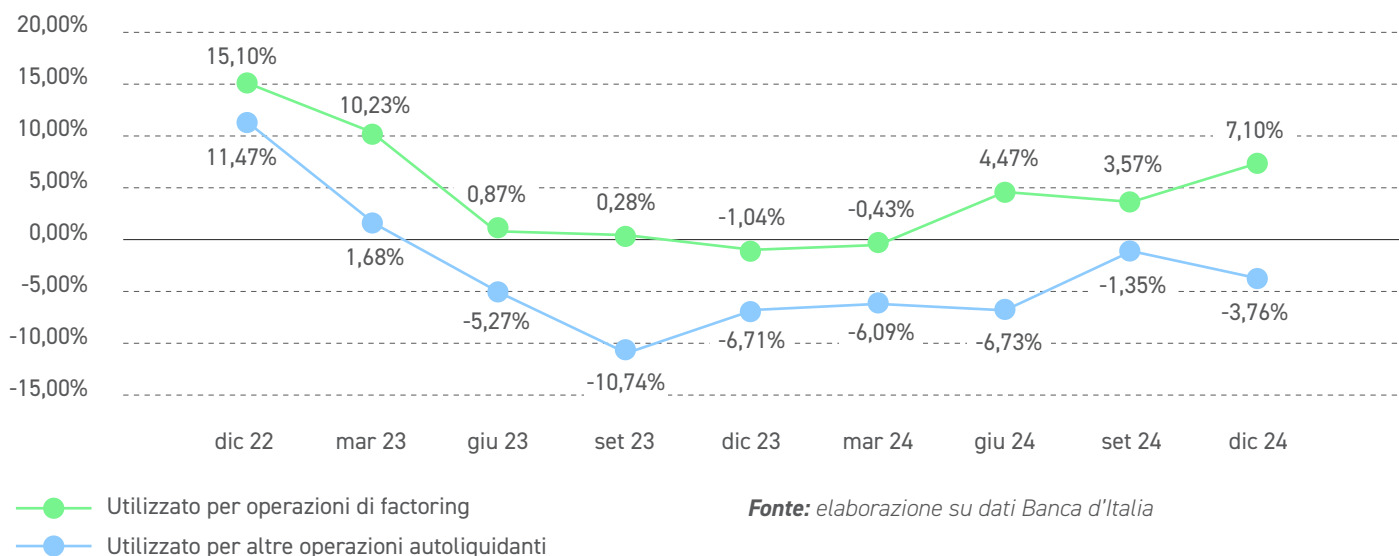


Figura 3.9**Utilizzato: var. % a/a – Anticipi per factoring vs altri rischi autoliquidanti**

Nel mercato italiano del factoring prevale la componente pro soluto, sia nelle operazioni tradizionali che attraverso acquisti a titolo definitivo di crediti commerciali. In particolare, la quota di acquisti a titolo definitivo sul turnover totale è in costante crescita, segno di un crescente interesse e apprezzamento da parte delle imprese cedenti per i benefici sulla posizione finanziaria netta derivanti dalla completa eliminazione dei crediti dal bilancio, possibile solo attraverso cessioni che trasferiscano integralmente rischi e benefici al factor.

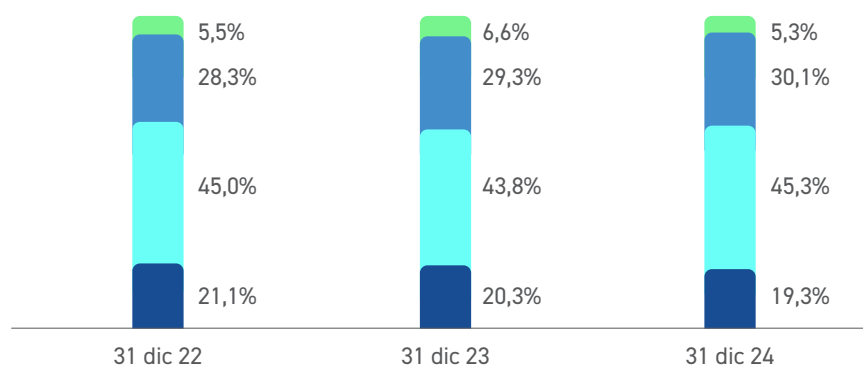
Il factoring pro solvendo, dopo una forte crescita nel 2022, ha mostrato un consolidamento dei volumi negli ultimi due anni, mantenendo una quota di mercato stabile intorno al 20%.

Gli acquisti di crediti fiscali hanno seguito un andamento altalenante, legato all'apertura e successiva chiusura della finestra normativa per l'acquisto di crediti da bonus edilizi.

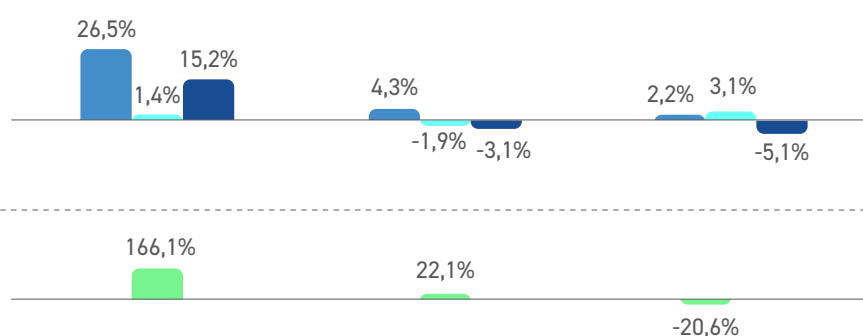
Gli utilizzi per factoring nel 2024 presentano ancora una dinamica più favorevole rispetto alle altre operazioni autoliquidanti

Figura 3.10**Turnover: ripartizione e variazione % per tipologia di prodotto****Ripartizione del turnover per prodotti**

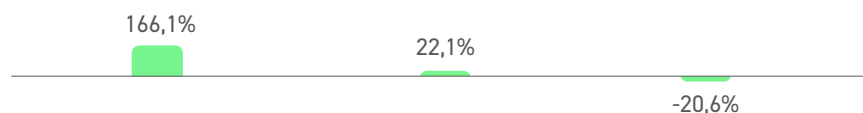
- Acquisti crediti IVA ed erariali
- Acquisti a titolo definitivo
- Factoring Pro soluto
- Factoring Pro solvendo

**Tasso di crescita a/a**

- Acquisti a titolo definitivo
- Factoring Pro soluto
- Factoring Pro solvendo



- Acquisti crediti IVA ed erariali

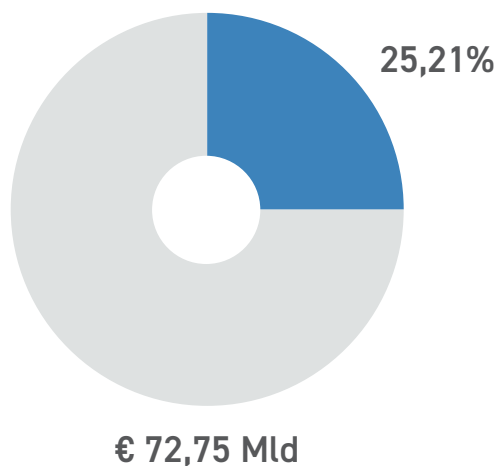
**Fonte:** elaborazione su dati Assifact

Il pro soluto, in forma tradizionale o tramite acquisti a titolo definitivo di crediti commerciale o erariali, domina il mercato del factoring (81% del totale)

Il factoring internazionale, che comprende le operazioni in cui il cedente e/o il debitore risiedono all'estero, ha registrato nel 2024 un turnover di quasi 73 miliardi di euro, generato quasi interamente da operazioni a supporto delle esportazioni delle imprese italiane. Questo segmento ha segnato una crescita del 13,79% rispetto all'anno precedente, significativamente superiore a quella del mercato domestico, portando il factoring internazionale a rappresentare circa un quarto del mercato totale del factoring in Italia.

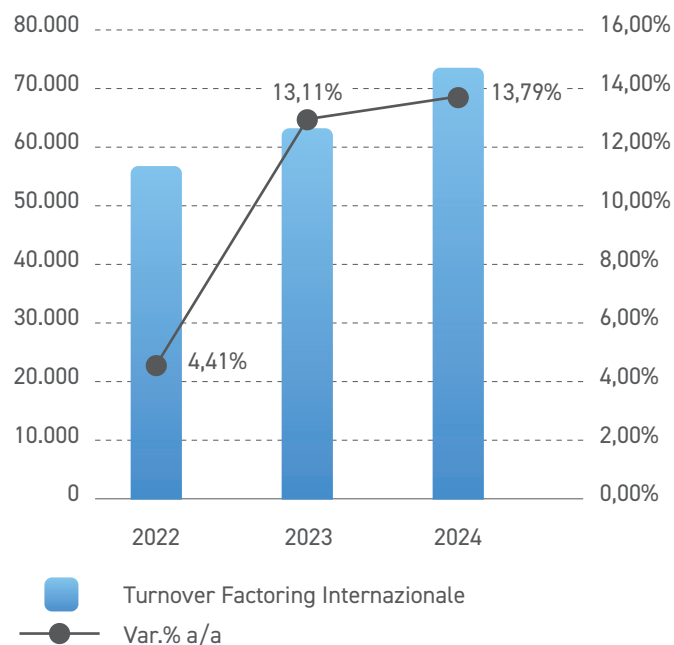
Il factoring internazionale cresce del 13,79%, molto più del mercato complessivo

Figura 3.11
Incidenza (%) turnover Factoring internazionale al 31 dicembre 2024



Fonte: elaborazione su dati Assifact

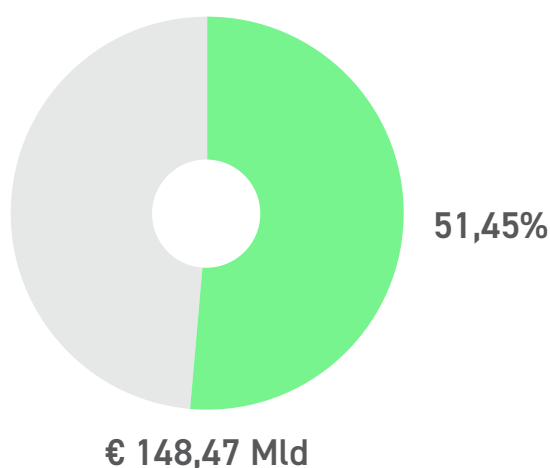
Figura 3.12
Trend storico turnover Factoring internazionale (dati in mln€)



Fonte: elaborazione su dati Assifact

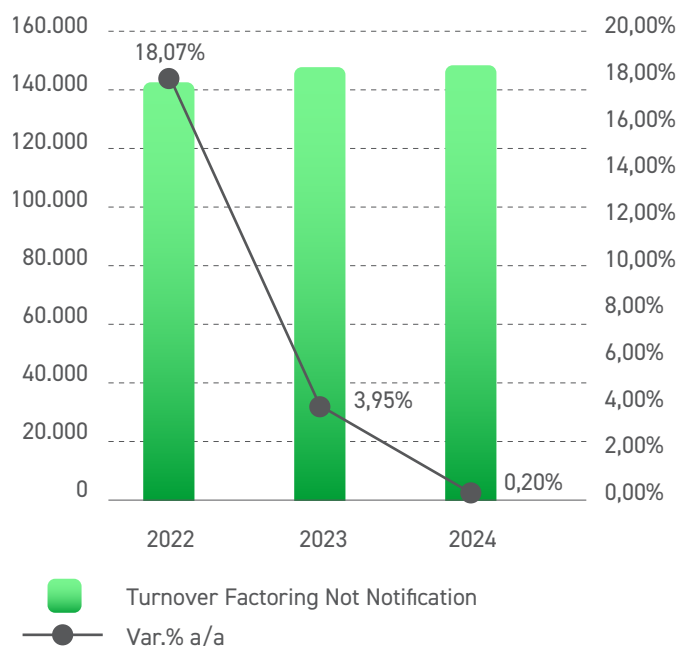
L'operatività che non prevede la notifica al debitore ceduto (cd. "not notification") copre oggi oltre la metà dei volumi complessivi del mercato, attestandosi al 51,45% nell'anno 2024, nonostante una progressiva riduzione del tasso di crescita annuo, dal +18% evidenziato nel 2022 fino a una crescita sostanzialmente nulla nell'anno appena trascorso.

Figura 3.13
Incidenza (%) turnover Factoring Not-Notification al 31 dicembre 2024



Fonte: elaborazione su dati Assifact

Figura 3.14
Trend storico turnover Factoring Not-Notification (dati in mln€)

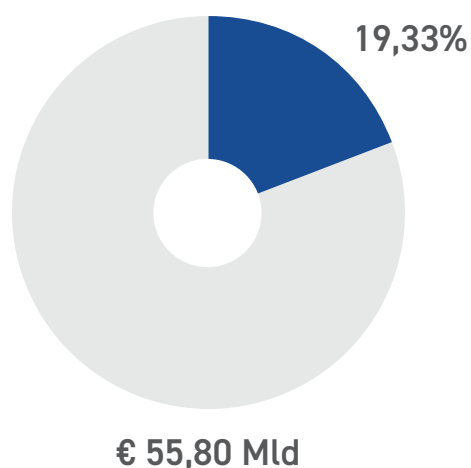


Fonte: elaborazione su dati Assifact

Il turnover not notification è oggi pari al 51% del mercato complessivo

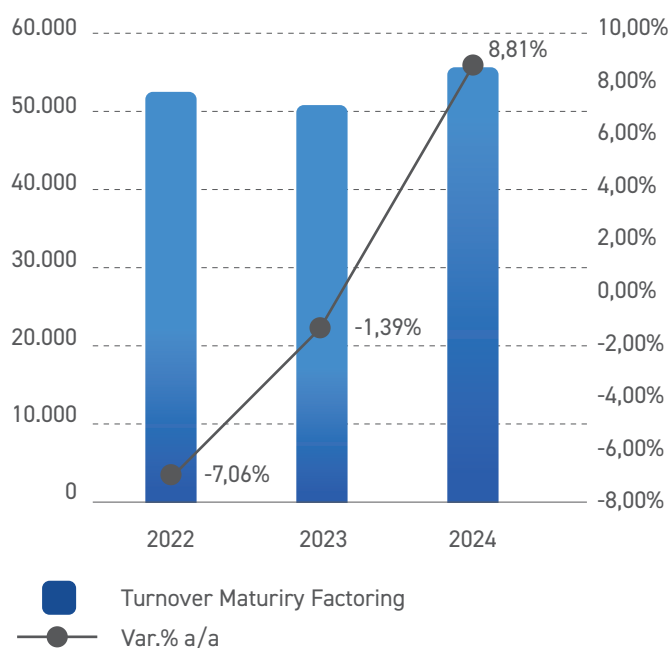
Anche il maturity factoring, utilizzato da imprese che necessitano di maggiore certezza nella pianificazione dei propri flussi di cassa in entrata, detiene una quota di mercato rilevante, pari al 19,33%, e nell'anno 2024 ha evidenziato un ritorno alla crescita, dopo due anni con variazioni a segno negativo, registrando un incremento di quasi il 9%, che supera la performance del mercato complessivo.

Figura 3.15
Incidenza (%) turnover Maturity Factoring al 31 dicembre 2024



Fonte: elaborazione su dati Assifact

Figura 3.16
Trend storico turnover Maturity Factoring (dati in mln€)



Fonte: elaborazione su dati Assifact

Il 2024 mostra un ritorno dell'interesse delle imprese per il maturity factoring (+8,81%)

Il segmento di mercato composto dalle operazioni riconducibili all'ambito del Supply Chain Finance, ovvero reverse factoring e confirming, sembra aver raggiunto un certo grado di maturità registrando un turnover pari a 28 miliardi di euro, che rappresentano circa il 10% dei volumi totali del mercato del factoring in Italia. I volumi derivanti da cessioni che rientrano nell'ambito di questi programmi, dopo alcuni anni di crescita a tassi elevati, presentano oggi una dinamica sostanzialmente allineata a quella del factoring tradizionale (cfr. Capitolo n. 8).

Figura 3.17

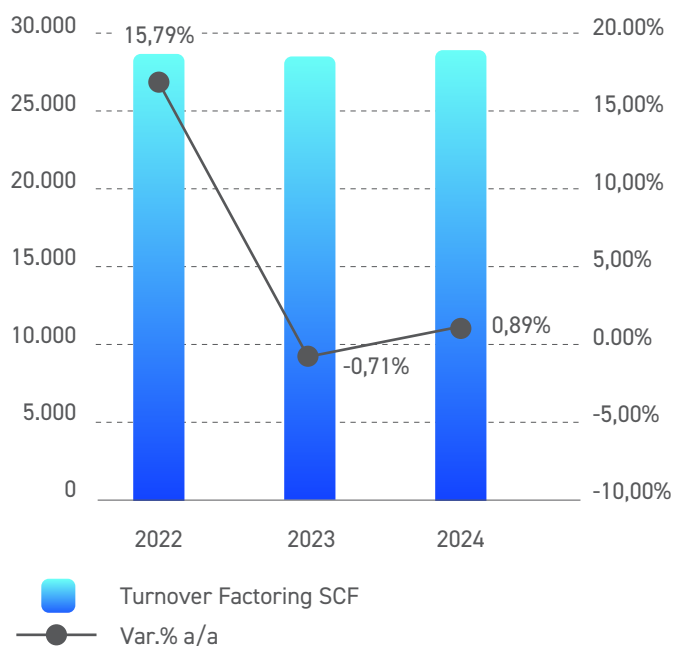
Incidenza (%) turnover Supply Chain Finance al 31 dicembre 2024



Fonte: elaborazione su dati Assifact

Figura 3.18

Trend storico turnover Supply Chain Finance (dati in mln€)



Fonte: elaborazione su dati Assifact

Con oltre 28 miliardi di euro di turnover nel 2024, il Supply Chain Finance si conferma una realtà importante per l'economia italiana

Il factoring nell'economia – Takeaways

In un anno segnato dal progressivo allentamento della politica monetaria e dalla normalizzazione dei tassi, il factoring italiano ha mantenuto un ruolo stabile nel sostenere le imprese, evidenziando una capacità di adattamento superiore rispetto ad altri strumenti di credito.

Nonostante il consolidamento dei volumi registrato nel 2024, la stabile penetrazione nell'economia reale del prodotto, evidenziata dal rapporto con il PIL e dalla crescita nel segmento internazionale, dimostra la rilevanza del factoring come strumento resiliente e adatto a supportare la competitività delle imprese nella delicata fase del ciclo economico che stanno attraversando.

A decorative graphic consisting of numerous thin, dark blue curved lines that sweep across the upper and left portions of the page, creating a sense of motion and depth.

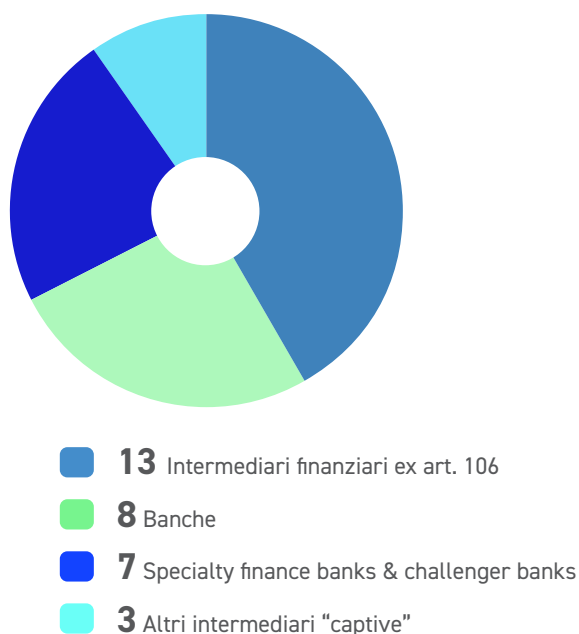
4

L'offerta di factoring

Il mercato del factoring in Italia è caratterizzato da una elevata "biodiversità" dal lato dell'offerta, registrando la presenza di diverse banche (generaliste, "challenger" o "specialty finance"), intermediari finanziari ex art. 106 del TUB (per la maggior parte appartenenti a gruppi bancari italiani ed esteri) e società finanziarie di matrice industriale ("captive"), che offrono servizi di factoring all'interno del gruppo di appartenenza.

Assifact rappresenta la quasi totalità del mercato del factoring in Italia, con una quota complessiva stimata al di sopra del 95% del mercato totale.

Figura 4.1
Numero di Associati Assifact
per tipologia di operatore



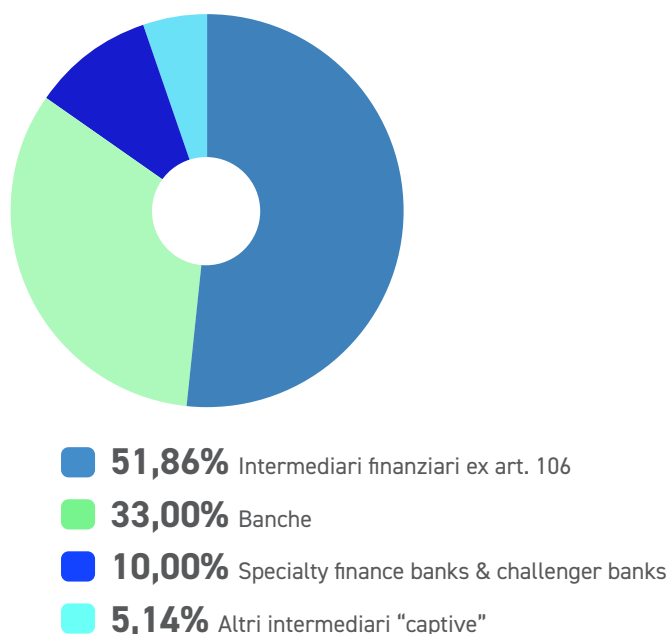
Fonte: elaborazione su dati Assifact

La maggioranza dei volumi nel mercato italiano del factoring viene generata dagli intermediari finanziari ex art. 106, che coprono circa il 52% del turnover complessivo.

Circa un terzo del turnover viene sviluppato direttamente da divisioni o *business unit* factoring di banche generaliste.

Il turnover generato da *specialty finance* e *challenger banks* è intorno al 10% del totale, quota che riflette la specializzazione in specifici segmenti di business o, in alcuni casi, un ingresso più recente nel mercato (a cui si accompagnano sovente tassi di crescita più elevati).

Figura 4.2
Ripartizione del turnover degli Associati
Assifact nel mercato italiano del factoring –
dati al 31 dicembre 2024



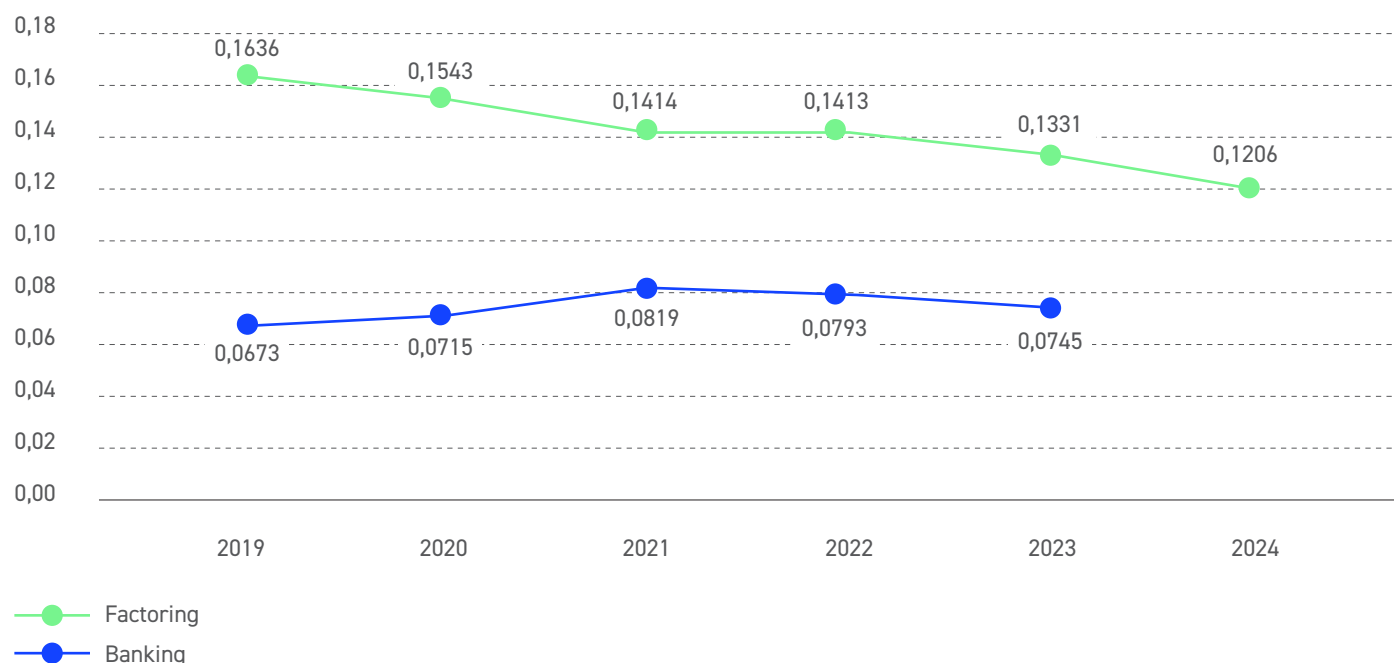
Fonte: elaborazione su dati Assifact

Il mercato del factoring risulta essere moderatamente concentrato: in Italia, l'indice di Herfindhal del factoring è più elevato rispetto al settore bancario, anche se si registra un trend di diminuzione della concentrazione del mercato che, in ogni caso, resta altamente competitivo: utilizzando come proxy i tassi effettivi globali medi pubblicati dalla Banca d'Italia, il *pricing* medio del factoring appare inferiore a quello delle operazioni bancarie comparabili, in particolare sui tagli di minore dimensione.

Il mercato del factoring è moderatamente concentrato, ma competitivo

Figura 4.3

Confronto del livello di concentrazione (*Herfindahl index*) del mercato del factoring rispetto al mercato bancario italiano



Nota: i dati dell'anno 2024 dell'Herfindahl index del sistema bancario italiano non sono ancora disponibili.

Fonte: elaborazione su dati Assifact e Banca Centrale Europea

Figura 4.4
Tassi effettivi globali medi rilevati da Banca d'Italia (% , dati al 4° trimestre 2024)

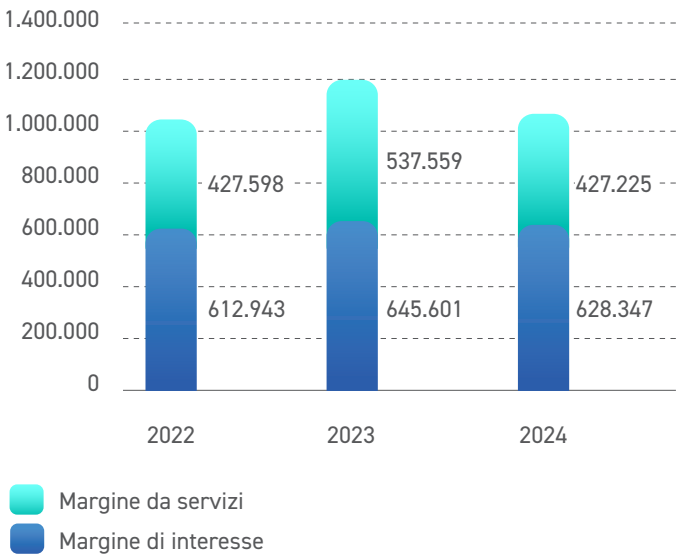
Categoria Operazioni	Classe Importo	TEGM
Anticipi, Sconti Commericali e Finanziamenti all'importazione	fino a 50.000 euro	7,21
Factoring	fino a 50.000 euro	5,81
Anticipi, Sconti Commericali e Finanziamenti all'importazione	da 50.000 fino a 200.000 euro	6,95
Anticipi, Sconti Commericali e Finanziamenti all'importazione	oltre 200.000 euro	5,39
Factoring	oltre 50.000 euro	5,00

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

La redditività delle società di factoring si è mantenuta buona negli ultimi anni, con un margine di intermediazione stabilmente superiore al miliardo di euro annuo dal 2022.

Questo risultato è stato trainato principalmente dall'aumento del margine d'interesse, favorito dal rialzo dei tassi di riferimento, soprattutto nel 2023, e successivamente consolidato nel 2024. Il margine da servizi, invece, ha mostrato un andamento più variabile, tornando nel 2024 su livelli simili a quelli del 2022, dopo una crescita marcata nel 2023.

Figura 4.5
Andamento del margine di interesse e del margine da servizi delle società di factoring negli ultimi tre anni – dati in migliaia di euro

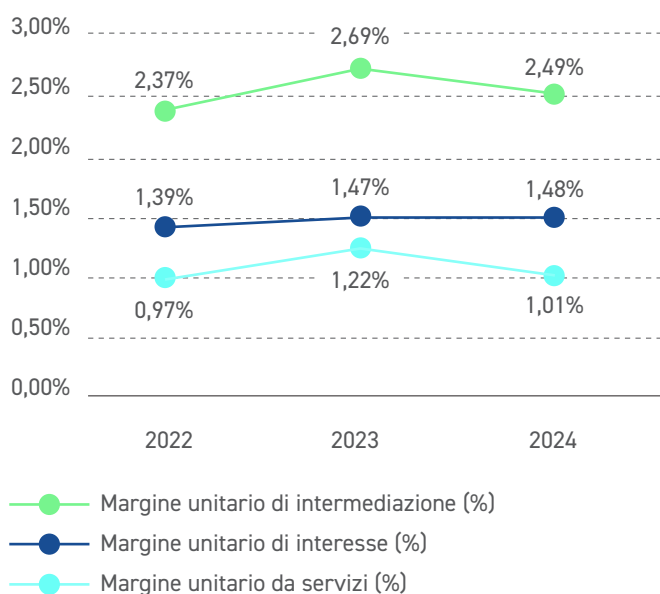


Fonte: elaborazione su dati Assifact

Il margine da interesse unitario mostra una dinamica di continua crescita mentre quello da servizi evidenzia una lieve flessione nel 2024, che di riflesso impatta sull'andamento del margine unitario da intermediazione che è passato da 2,69% nel 2023 a 2,49% lo scorso anno.

Figura 4.6

Trend dei margini unitari da interesse, da servizi e da intermediazione delle società di factoring negli ultimi tre anni - dati % annualizzati

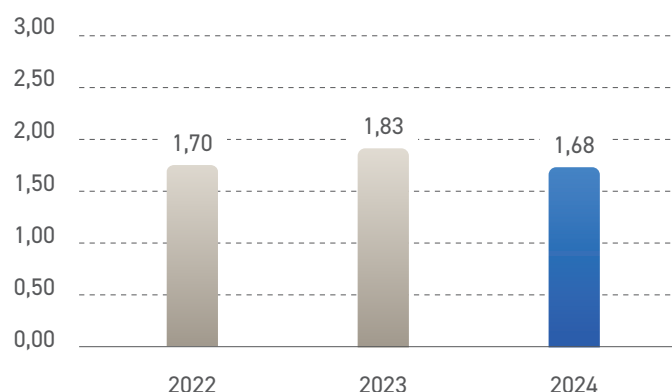


Fonte: elaborazione su dati Assifact

La minore contribuzione della componente commissionale per le attività di servizio ai ricavi complessivi delle società di factoring incide, inoltre, sul rapporto tra il margine di intermediazione e quello da interesse, che scende a 1,68 nel 2024. Tale rapporto si attesta stabilmente sopra l'1,5.

Figura 4.7

Andamento del rapporto tra il margine di intermediazione e il margine di interesse negli ultimi tre anni



Fonte: elaborazione su dati Assifact

Negli ultimi anni, il margine di intermediazione delle società di factoring è guidato in particolare dalla dinamica del margine di interesse

L'offerta di factoring – Takeaways

Il 2024 ha confermato la solidità del mercato del factoring anche grazie a una struttura diversificata degli operatori e a una redditività sostenuta nonostante l'assestamento dei volumi.

La stabilità dei margini, trainata dal rialzo dei tassi degli ultimi anni, e la competizione sui prezzi evidenziano un settore maturo, capace di offrire soluzioni flessibili, efficienti e vantaggiose alle imprese.



5

I clienti
del factoring

A livello europeo, secondo l'analisi SAFE promossa dalla Commissione Europea, le imprese che considerano il factoring una fonte di finanziamento rilevante e al tempo stesso ne fanno un maggiore utilizzo sono quelle appartenenti al settore dell'industria, quelle di dimensioni medie o grandi, quelle innovative e quelle esportatrici.

Le imprese dei settori delle costruzioni e del commercio considerano e utilizzano il factoring meno frequentemente rispetto al comparto industriale, così come risulta anche per le aziende di servizi.

Figura 5.1
Il factoring per le imprese europee

(% 2024 - EU 27)	Considero il factoring una fonte di finanziamento rilevante	Utilizzo del factoring
Settore	10%	6%
Industria	16%	12%
Costruzioni	12%	5%
Commercio	10%	6%
Servizi	8%	4%
Dimensione	10%	6%
Piccole imprese (1-49 dipendenti)	8%	4%
Medie imprese (50-249 dipendenti)	18%	13%
Grandi imprese (250+ dipendenti)	25%	19%
Imprese innovative	13%	7%
Imprese ad alta crescita	11%	6%
Imprese esportatrici	14%	9%

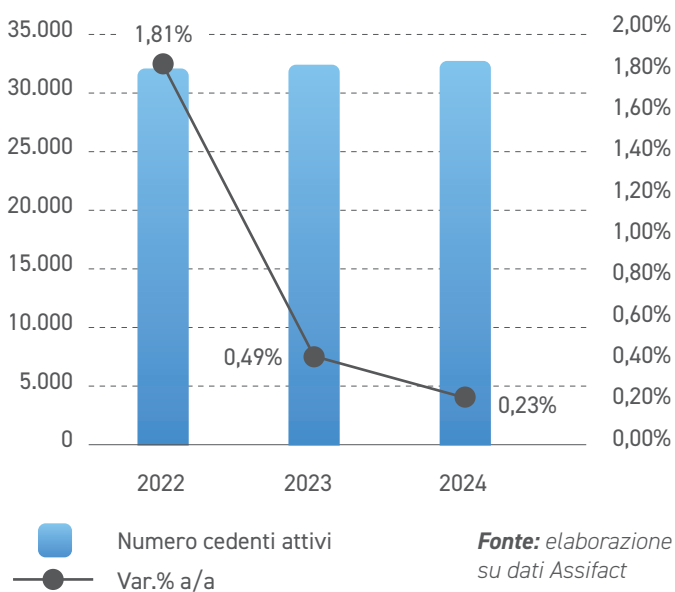
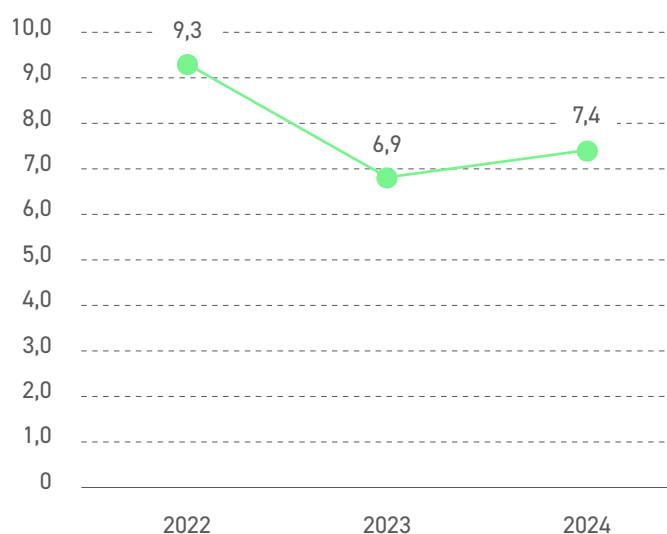
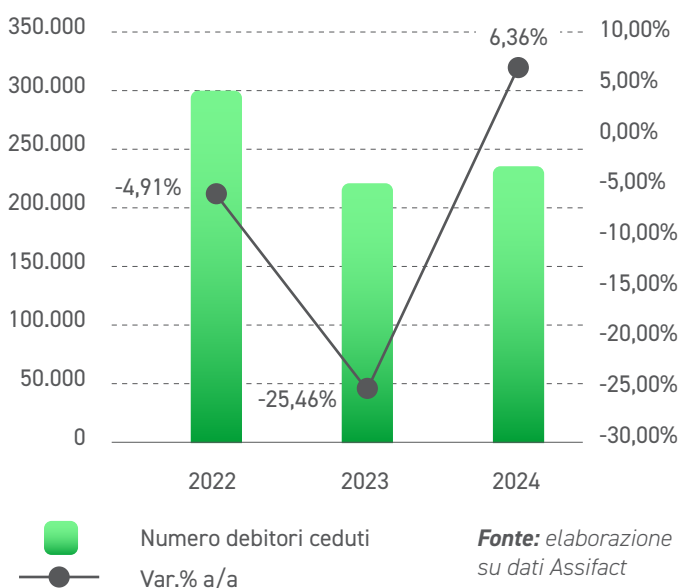
Fonte: elaborazione propria su dati Commissione Europea, "Survey on the access to finance of enterprises" (SAFE) Report 2024

In termini dimensionali, la rilevanza e l'utilizzo del factoring sono direttamente proporzionali al crescere della dimensione aziendale.

La rilevante diffusione del factoring fra le imprese con una maggiore vocazione all'export conferma l'importanza di questo strumento come mezzo per supportare l'internazionalizzazione e l'ingresso in nuovi mercati da parte delle imprese: la frequenza di utilizzo da parte delle imprese esportatrici supera quella delle imprese innovative e ad alta crescita, tipicamente clienti "ideali" del factoring.

A fine 2024, il numero delle imprese che utilizzano il factoring nel mercato italiano (misurato considerando le imprese attive, ovvero che hanno generato turnover nell'anno o hanno esposizioni in essere verso società di factoring alla fine del periodo), risulta essere lievemente in crescita e pari a 32.431.

Il numero dei debitori ceduti mostra un tasso di crescita annuo positivo e pari al 6,36% nel 2024, che segue un calo significativo nell'anno precedente legato sia a dinamiche generali del mercato che alla cessazione di alcune operatività specifiche da parte di taluni Associati. Il numero medio di debitori ceduti si attesta ad oggi a oltre 7 nominativi per ogni impresa cedente.

Figura 5.2**Andamento del numero dei cedenti attivi****Figura 5.4****Andamento del numero medio dei debitori ceduti per cedente****Figura 5.3****Andamento del numero dei debitori ceduti**

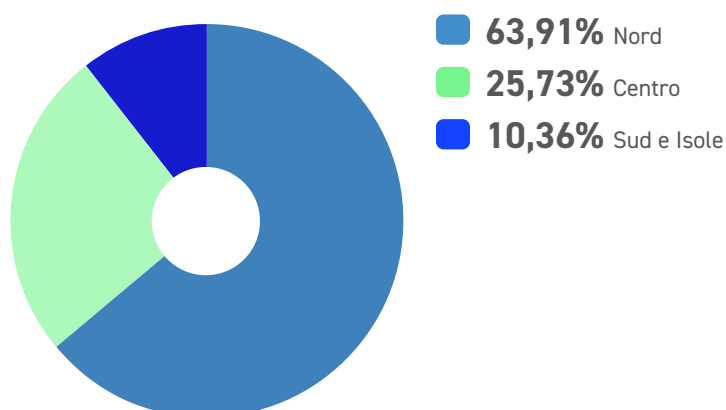
Il turnover domestico, ripartito per area geografica del cedente, è concentrato nel nord Italia e, in particolare, in regioni come la Lombardia (prima regione per turnover), il Piemonte, il Veneto e l'Emilia-Romagna. Segue il centro Italia, rappresentato quasi esclusivamente da imprese collocate nel Lazio.

A livello nazionale, le regioni Lombardia e Lazio, nelle quali si concentra il maggior volume di crediti per factoring rispetto al cedente, rappresentano insieme oltre il 50%. Oltre un quarto del turnover riguarda operazioni internazionali.

Figura 5.5

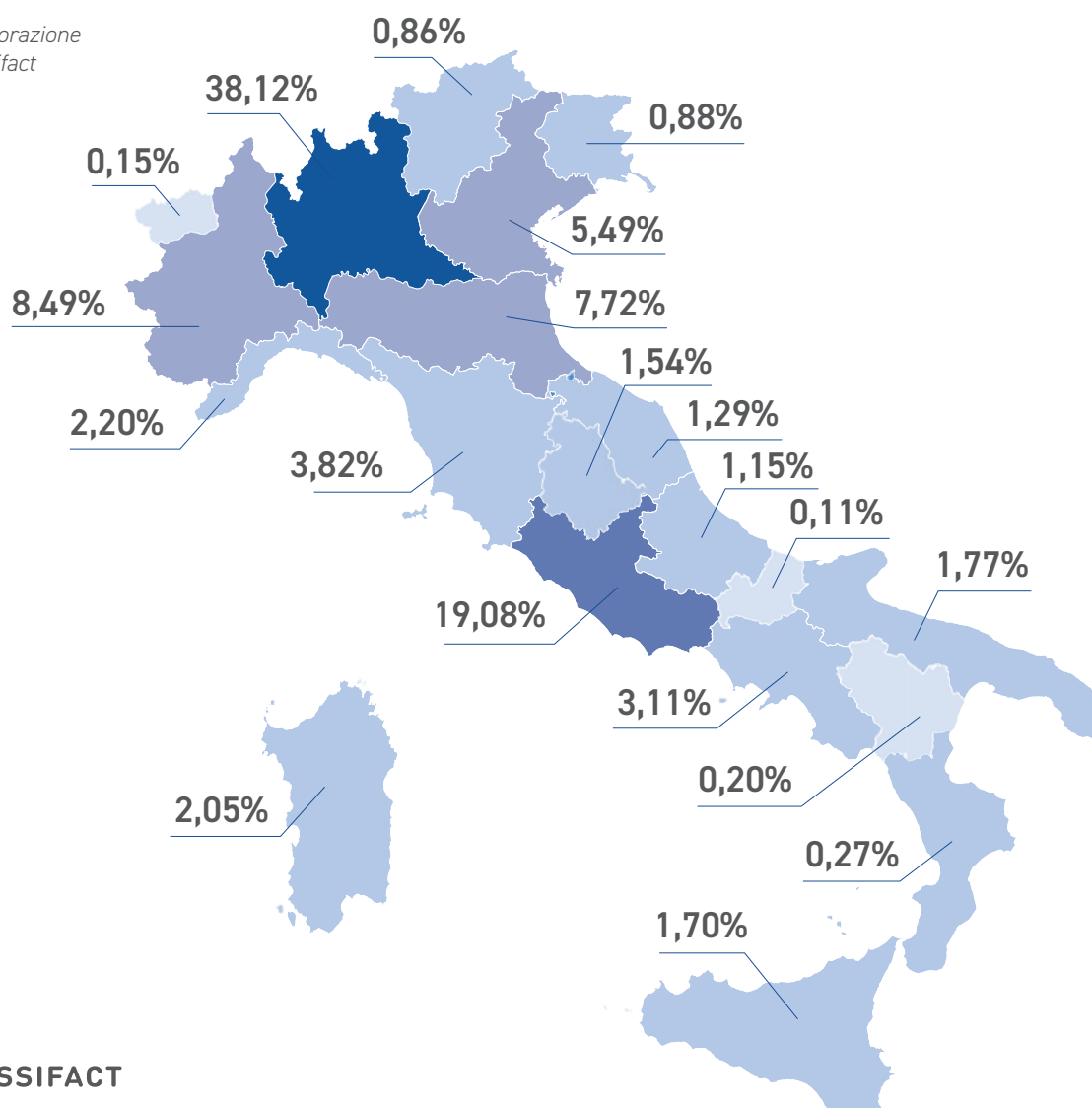
Ripartizione del turnover domestico per area geografica rispetto al cedente al 31 dicembre 2024

Fonte: elaborazione su dati Assifact

**Figura 5.6**

Ripartizione del turnover domestico a livello regionale rispetto al cedente al 31 dicembre 2024

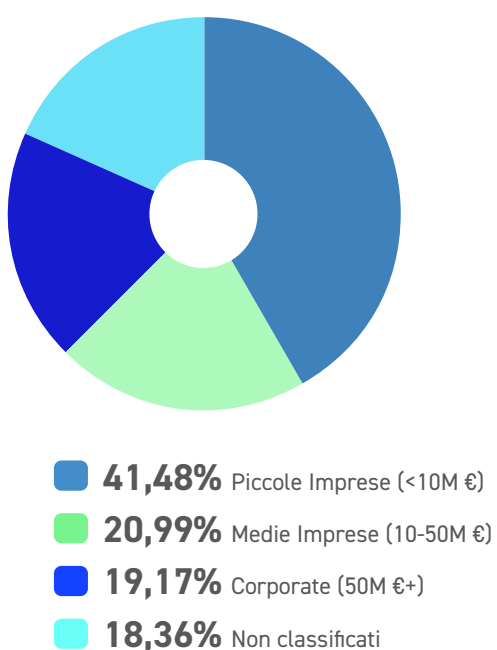
Fonte: elaborazione su dati Assifact



La ripartizione per dimensione aziendale della numerosità delle imprese cedenti mostra un'alta incidenza di aziende medio-piccole, oltre il 60% al 31 dicembre 2024, da cui è generato circa il 20% del turnover complessivo, mentre il 20% rappresentato dalle aziende corporate alimenta circa l'80% dei volumi complessivi di factoring.

Figura 5.7

Ripartizione del numero dei cedenti attivi per dimensione aziendale (fatturato annuo) al 31 dicembre 2024

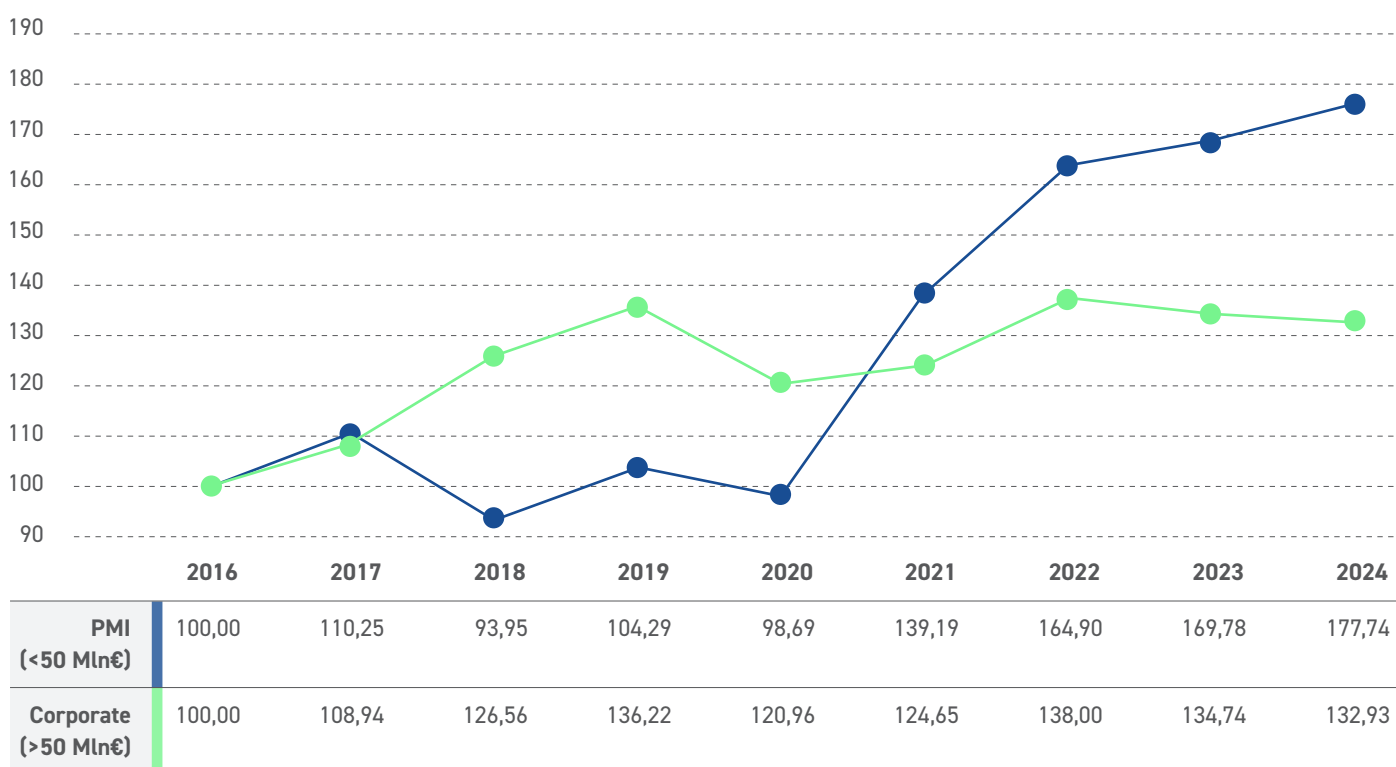


Fonte: elaborazione su dati Assifact

Di particolare interesse risulta l'evoluzione negli ultimi anni del turnover generato da imprese piccole e medie (sotto i 50 milioni di euro di fatturato annuo) rispetto a quello generato da imprese corporate (con un fatturato superiore ai 50 milioni di euro): il turnover da crediti ceduti da PMI mostra un andamento sostanzialmente piatto dal 2016 e fino all'anno 2020; a partire dal 2021 esso registra invece tassi di crescita significativi e nettamente superiori rispetto ai volumi smobilizzati dalle imprese corporate, che, di converso, negli ultimi due anni registrano una lieve flessione.

Tale dinamica riflette l'effetto di due fenomeni che hanno interessato il settore del factoring, e nello specifico:

1. l'impatto degli importanti investimenti dei factor in termini di digitalizzazione delle interfacce, evoluzioni dei prodotti e automazione dei processi che hanno favorito un migliore e più agevole accesso ai servizi di factoring da parte della clientela, e in particolare quella di dimensione medio-piccola,
2. la maggiore diffusione di operazioni riconducibili al Supply Chain Finance, anche a seguito della crisi pandemica, attraverso cui molte imprese di grandi dimensioni e capo filiera hanno scelto di proteggere e stabilizzare maggiormente dal punto di vista finanziario la propria catena di fornitura, in particolare i fornitori più piccoli e strategici.

Figura 5.8**Evoluzione storica turnover PMI vs Corporate (numeri indice, 2016=100)****Fonte:** elaborazione su dati Assifact

Dal punto di vista settoriale, la domanda di factoring registra una flessione del turnover nelle imprese manifatturiere, legata alla persistente debolezza della produzione industriale, iniziata i primi mesi del 2023 e tuttora in corso, come indicano le rilevazioni di Istat.¹

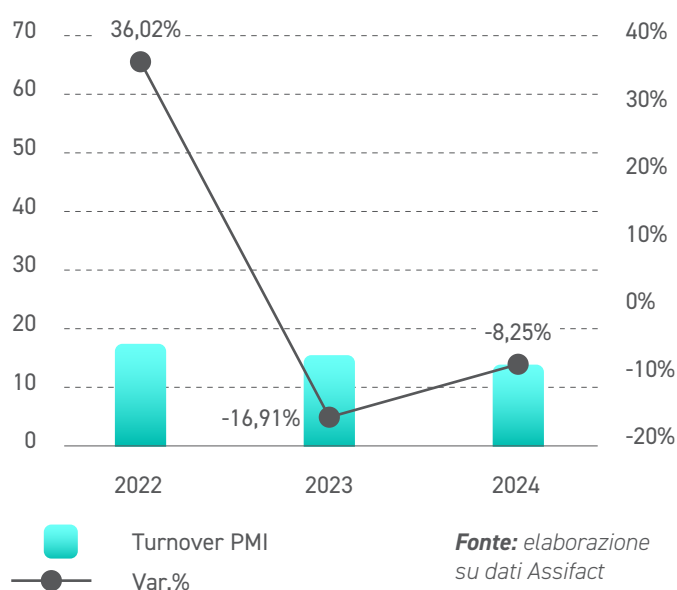
Nel settore dei servizi, si osserva un calo dei flussi generati dalle PMI, mentre il turnover delle imprese di maggiori dimensioni resta stabile. Il numero di imprese cedenti attive continua a crescere in modo equilibrato sia nella manifattura che nei servizi.

Con oltre 9.000 imprese utilizzatrici, il comparto manifatturiero si conferma il macrosettore più rilevante nel factoring.

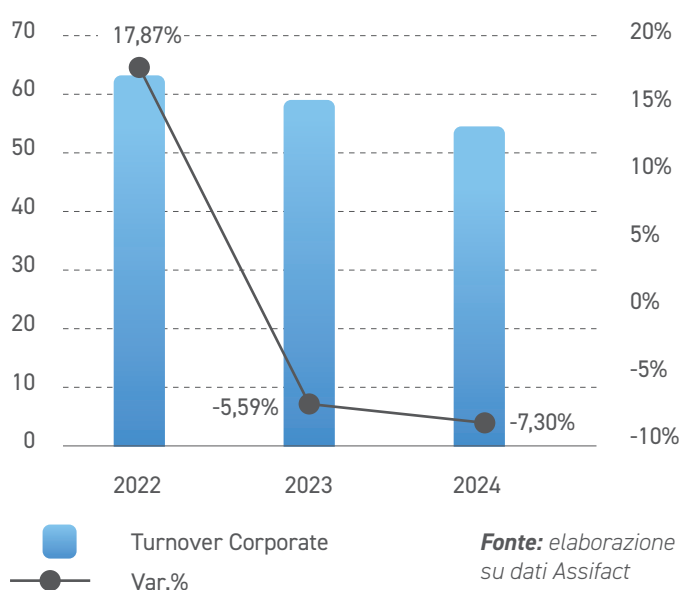
¹ Nota "Produzione industriale - Marzo 2025" di Istat

Figura 5.9

Trend del turnover da PMI –
Manifattura (in miliardi di euro e var. % a/a)

**Figura 5.10**

Trend del turnover da Corporate –
Manifattura (in miliardi di euro e var. % a/a)



Il settore manifatturiero è il più rilevante per il mercato italiano del factoring con oltre 9.000 imprese clienti

Figura 5.11

Trend del numero dei cedenti attivi –
Manifattura (numero e var. % a/a)

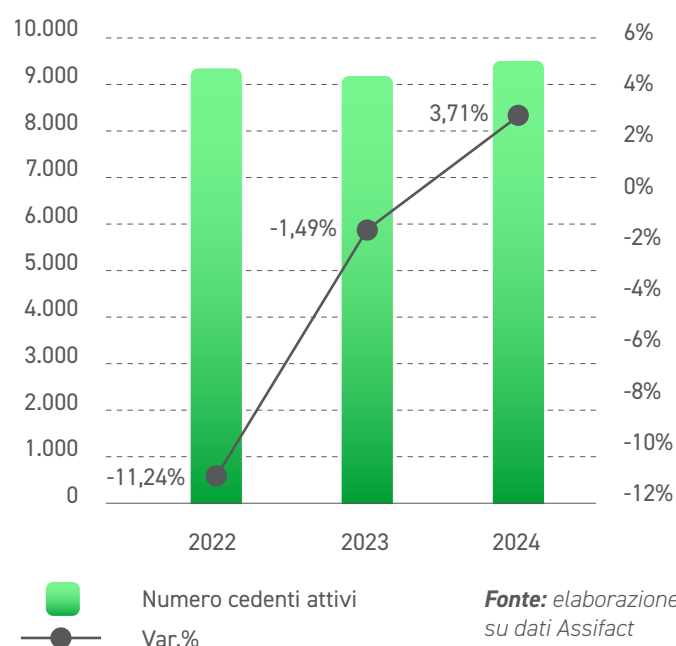
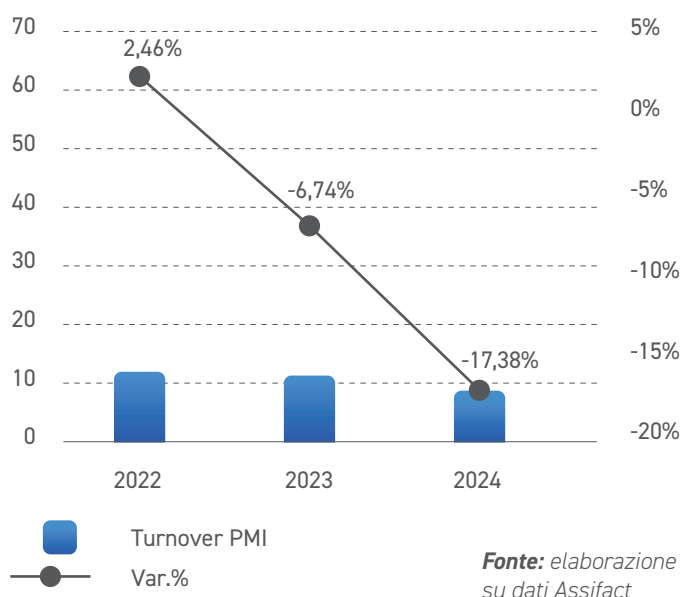
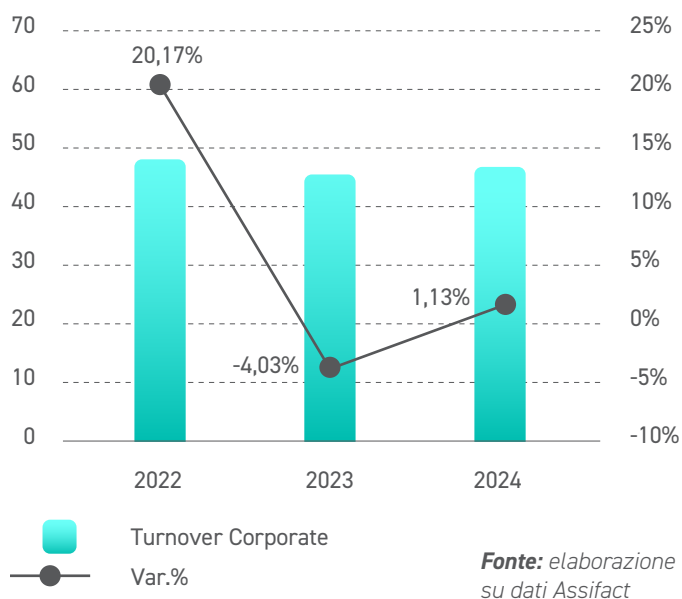


Figura 5.12

Trend del turnover da PMI –
Servizi (in miliardi di euro e var. % a/a)

**Figura 5.13**

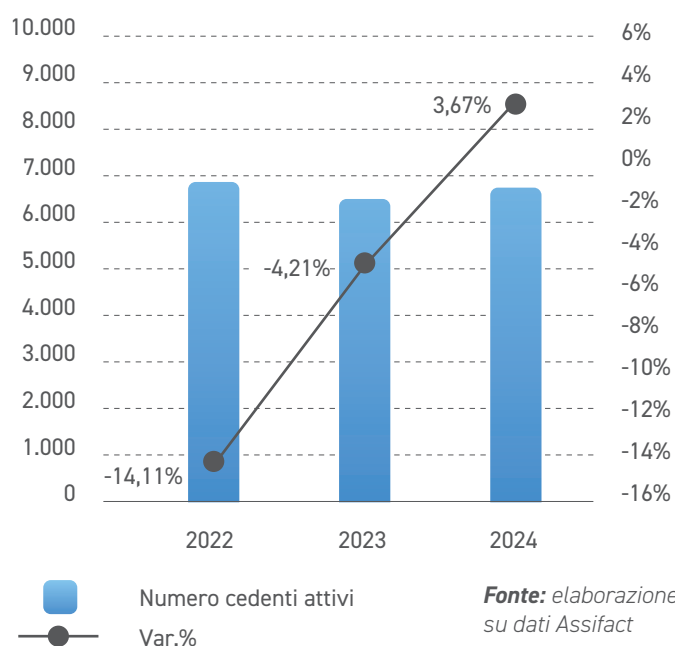
Trend del turnover da Corporate –
Servizi (in miliardi di euro e var. % a/a)



Nel settore dei servizi dominano
commercio all'ingrosso, utilities
e trasporti

Figura 5.14

Trend del numero dei cedenti attivi –
Servizi (numero e var. % a/a)



In termini di turnover, i primi 11 settori di attività economica per incidenza rispetto al mercato del factoring coprono quasi il 70% del turnover complessivo (escludendo i soggetti operanti nel settore finanziario i successivi 10 coprono quasi il 48%).

Il turnover risulta concentrato in alcuni settori come per esempio:

- le controparti finanziarie e assicurative, in larga parte holding e finanziarie di grandi gruppi industriali, con il 22,23% del totale (i volumi di questo settore accolgono, in misura meno rilevante, anche recessioni di crediti commerciali fra intermediari);

- il commercio all'ingrosso con l'11,94%;
- i fornitori di energia elettrica con il 7,4%;
- seguono le filiere alimentari, dei trasporti, edilizie e metallurgiche.

Nel 2024, i settori con la crescita di turnover più marcata sono stati le costruzioni e il trasporto e magazzinaggio.

Al contrario, le performance negative si sono registrate soprattutto nella fabbricazione di autoveicoli e nella produzione di carbone e derivati della raffinazione del petrolio, in linea con l'andamento del fatturato di questi comparti.

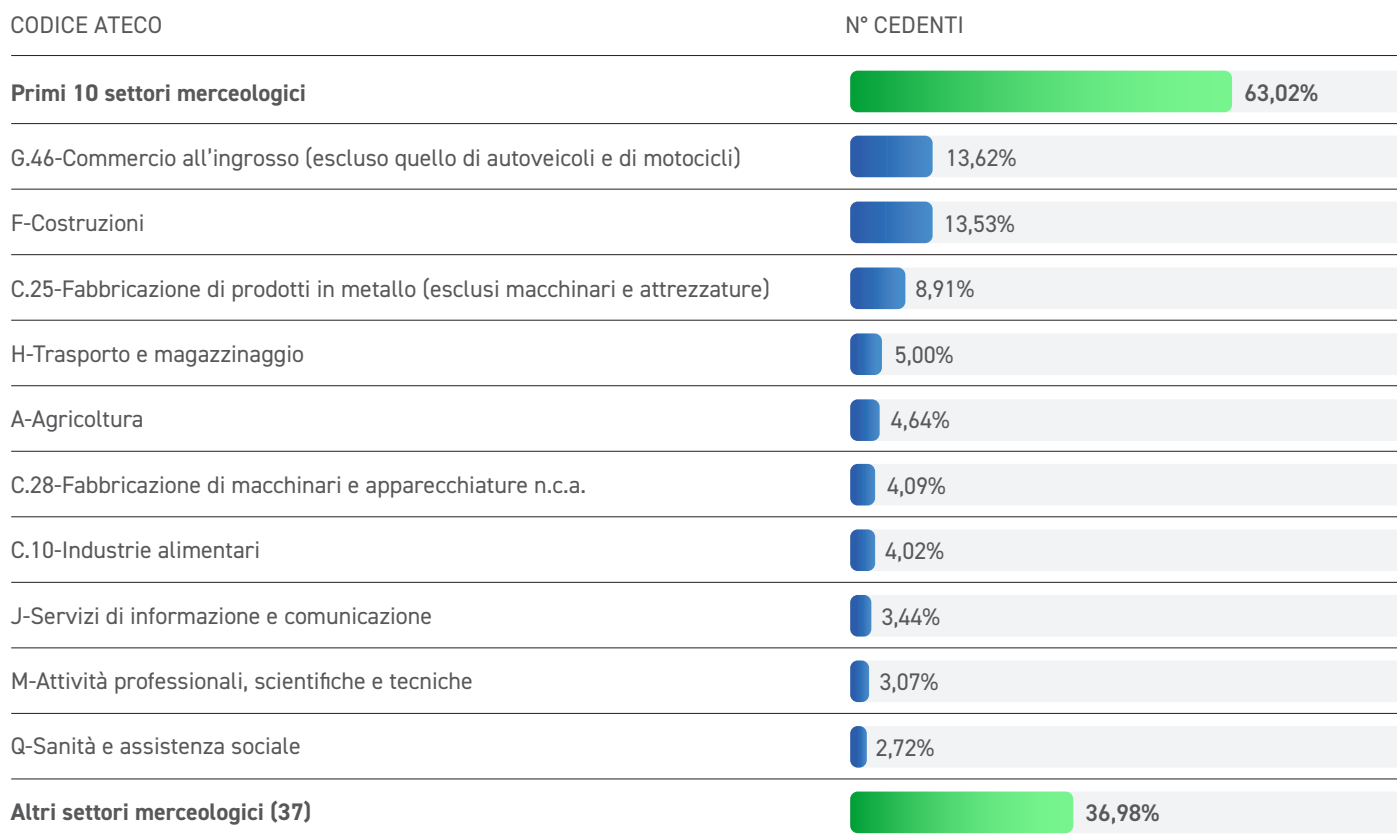
Figura 5.15
Ripartizione del turnover per i principali settori merceologici
(Codice ATECO 2007, quota % su turnover totale al 31.12.2024)

CODICE ATECO	TURNOVER
Primi 11 settori merceologici	69,81%
K-Holding e finanziarie di gruppi industriali e altre controparti finanziarie e assicurative	22,23%
G.46-Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	11,94%
D-Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	7,40%
C.10-Industrie alimentari	5,00%
H-Trasporto e magazzinaggio	4,57%
F-Costruzioni	4,25%
C.24-Metallurgia	3,65%
G.45-Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	3,04%
C.19-Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	2,96%
C.25-Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	2,63%
C.29.1-Fabbricazione di autoveicoli	2,14%
Altri settori merceologici (36)	30,19%

Fonte: elaborazione su dati Assifact

Figura 5.16

Ripartizione del numero di cedenti attivi per i principali settori merceologici
(Codice ATECO 2007, quota % su cedenti attivi totali al 31.12.2024)



Fonte: elaborazione su dati Assifact

A livello di numerosità di imprese cedenti, i primi 10 settori rappresentano il 63% del totale delle aziende cedenti al 31 dicembre 2024.

I comparti che registrano il maggiore numero di clienti sono quelli del commercio all'ingrosso e delle costruzioni, con oltre il 27% complessivo del totale. Seguono le imprese che fabbricano prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature), quelle del trasporto e magazzinaggio e dell'agricoltura. Tra i settori che hanno mostrato una

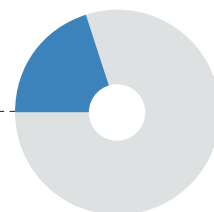
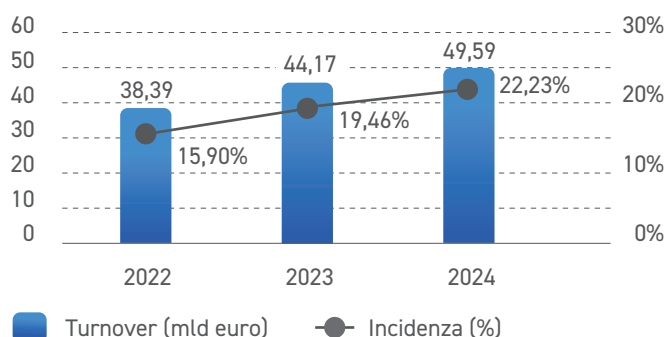
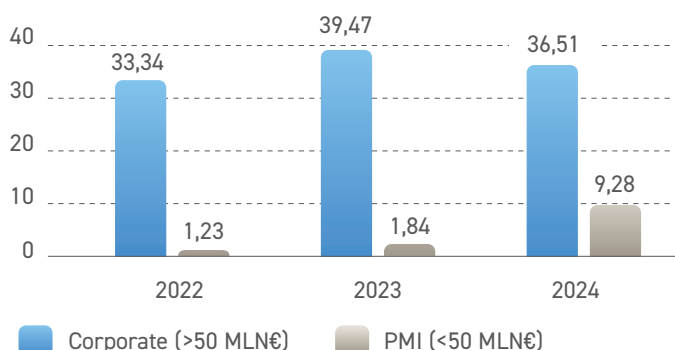
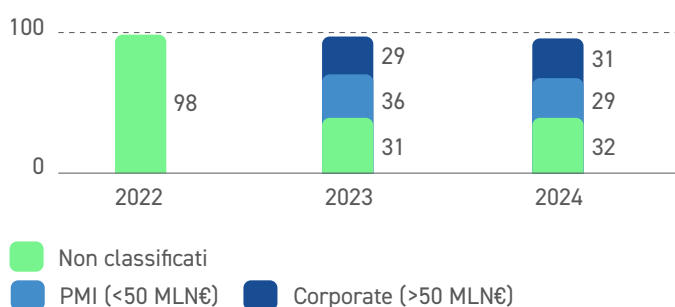
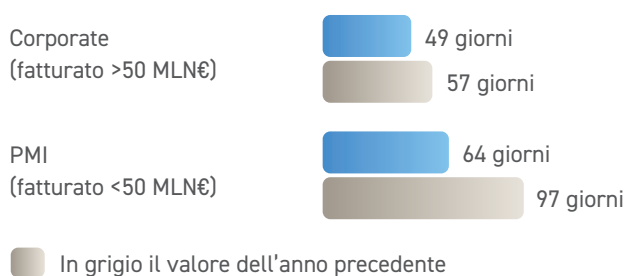
performance migliore in termini di crescita come numero di imprese cedenti nel 2024, rispetto al 2023, si segnalano i comparti del commercio all'ingrosso e della metallurgia.

I tempi di incasso più elevati si registrano nelle imprese delle costruzioni e della fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature), rispettivamente 179 e 138 giorni, mentre risultano più contenuti nei comparti riconducibili all'*automotive* e alla fabbricazione di prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio.

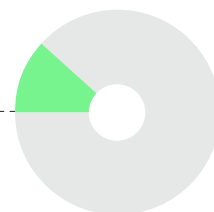
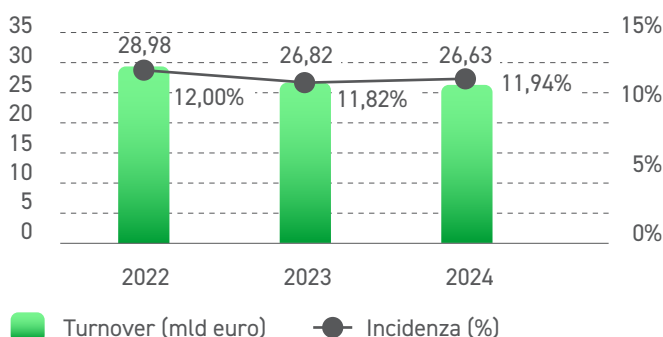
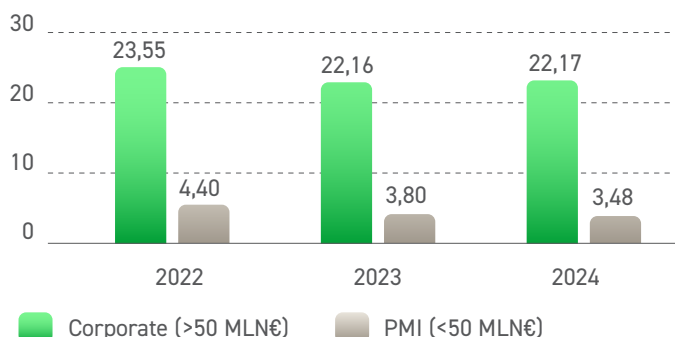
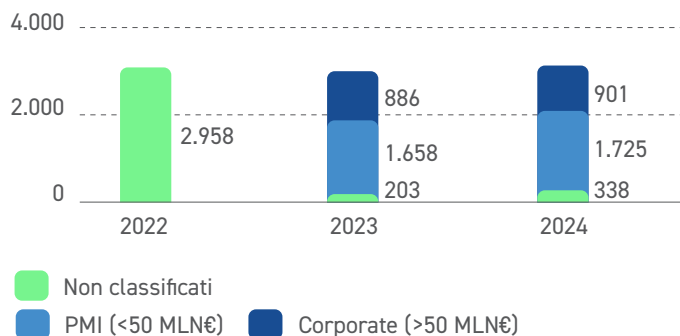
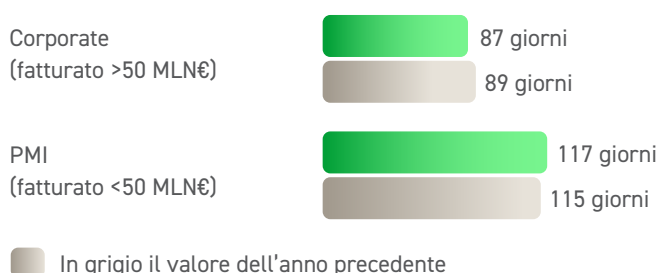
I clienti del factoring – Takeaways

Nel 2024, il factoring si è confermato uno strumento trasversale, capace di rispondere alle esigenze sia delle grandi imprese che delle PMI, delle imprese vocate all'export e di quelle più innovative, grazie anche all'innovazione tecnologica che ha facilitato l'accesso ai servizi.

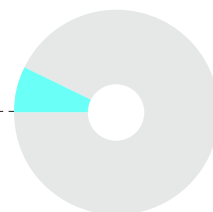
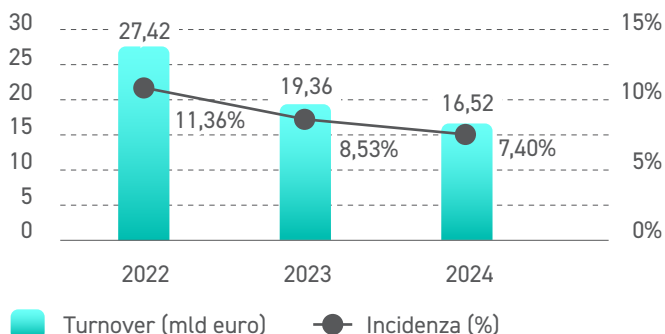
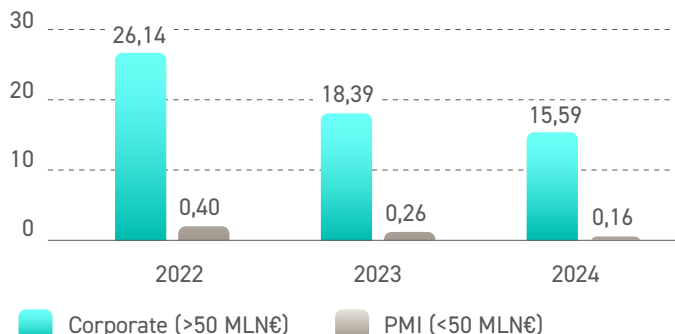
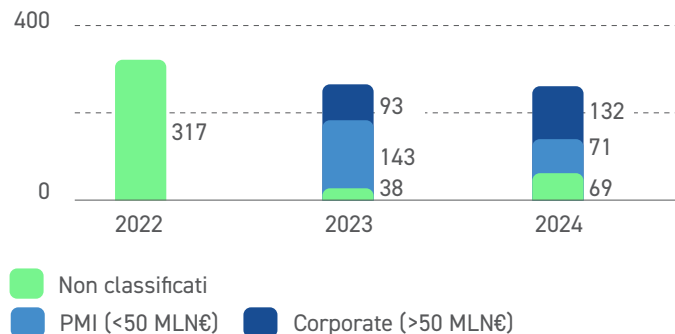
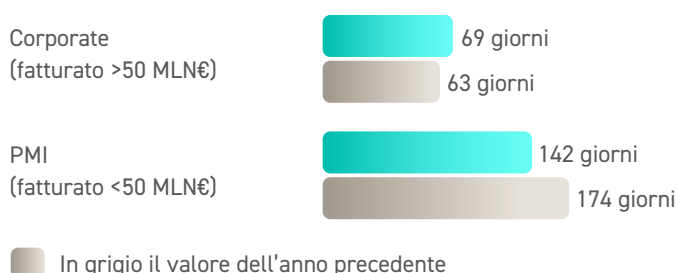
La crescita del factoring tra le imprese medio-piccole e la sua diffusione nei territori a maggiore vocazione produttiva ne evidenziano il ruolo strategico nell'ottimizzazione del capitale circolante lungo la filiera.

Figura 5.17 Codice Ateco K**Holding e finanziarie di gruppi industriali e altre controparti finanziarie e assicurative****TURNOVER 2024 49,59 mld €****VAR.% a/a +12,3%**QUOTA DEL TURNOVER TOTALE
Anno 2024**22,2%****TREND TURNOVER E INCIDENZA NEL MERCATO DEL FACTORING****TREND TURNOVER PMI vs Corporate (dati in mld €)****CEDENTI 2024 92****VAR.% a/a -4,2%****TREND CEDENTI (Numero cedenti attivi)****TEMPI MEDI DI INCASSO 2024**
53 GIORNI**TEMPI MEDI DI INCASSO 2024 Corporate vs PMI**

Nota metodologica: Nella ripartizione del turnover tra PMI e Corporate non è stata presa in considerazione la componente di imprese "non classificate". Il conteggio dei giorni medi di incasso deriva dal rapporto annualizzato tra l'outstanding al 31/12/2024 rispetto al turnover dell'anno 2024.

Figura 5.18 Codice Ateco G.46**Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e motocicli)****FATTURATO 2024 VAR.% a/a -1,6%***(Fonte ISTAT - dati grezzi)***TURNOVER 2024 26,63 mld €****VAR.% a/a -0,7%****QUOTA DEL TURNOVER TOTALE**
Anno 2024**11,9%****TREND TURNOVER E INCIDENZA NEL MERCATO DEL FACTORING****TREND TURNOVER PMI vs Corporate (dati in mld €)****CEDENTI 2024 2.964****VAR.% a/a +7,9%****TREND CEDENTI (Numero cedenti attivi)****TEMPI MEDI DI INCASSO 2024****92 GIORNI****TEMPI MEDI DI INCASSO 2024 Corporate vs PMI**

Nota metodologica: Nella ripartizione del turnover tra PMI e Corporate non è stata presa in considerazione la componente di imprese "non classificate". Il conteggio dei giorni medi di incasso deriva dal rapporto annualizzato tra l'outstanding al 31/12/2024 rispetto al turnover dell'anno 2024.

Figura 5.19 Codice Ateco D**Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata****TURNOVER 2024 16,52 mld €****VAR.% a/a -14,7%**QUOTA DEL TURNOVER TOTALE
Anno 2024**7,4%****TREND TURNOVER E INCIDENZA NEL MERCATO DEL FACTORING****TREND TURNOVER PMI vs Corporate (dati in mld €)****CEDENTI 2024 272****VAR.% a/a +0,7%****TREND CEDENTI (Numero cedenti attivi)****TEMPI MEDI DI INCASSO 2024****94 GIORNI****TEMPI MEDI DI INCASSO 2024 Corporate vs PMI**

Nota metodologica: Nella ripartizione del turnover tra PMI e Corporate non è stata presa in considerazione la componente di imprese "non classificate". Il conteggio dei giorni medi di incasso deriva dal rapporto annualizzato tra l'outstanding al 31/12/2024 rispetto al turnover dell'anno 2024.

Figura 5.20 Codice Ateco C.10 Industrie alimentari

FATTURATO 2024 VAR.% a/a +1,4%

(Fonte ISTAT - dati grezzi)

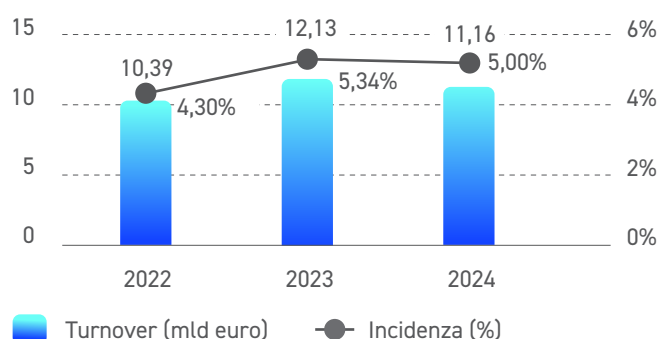
TURNOVER 2024 11,16 mld €

VAR.% a/a -8,0%

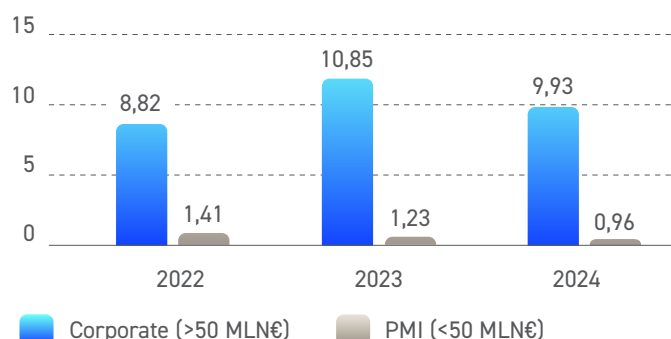
QUOTA DEL TURNOVER TOTALE
Anno 2024

5,0%

TREND TURNOVER E INCIDENZA NEL MERCATO DEL FACTORING



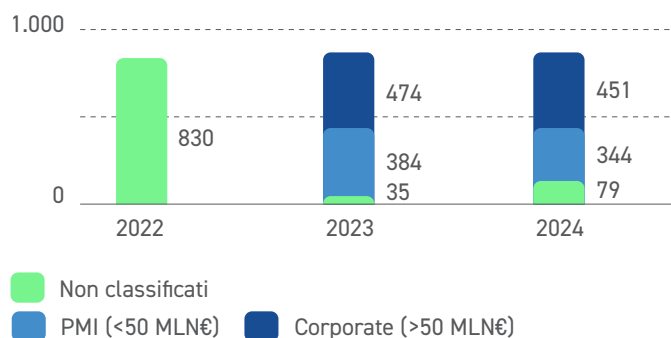
TREND TURNOVER PMI vs Corporate (dati in mld €)



CEDENTI 2024 874

VAR.% a/a -2,1%

TREND CEDENTI (Numero cedenti attivi)



**TEMPI MEDI DI INCASSO 2024
82 GIORNI**

TEMPI MEDI DI INCASSO 2024 Corporate vs PMI

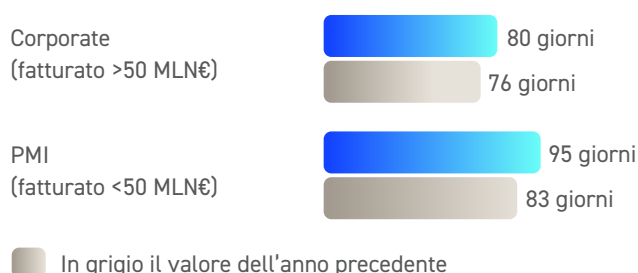


Figura 5.21 Codice Ateco H Trasporto e magazzinaggio

FATTURATO 2024 VAR.% a/a +2,8%

(Fonte ISTAT - dati grezzi)

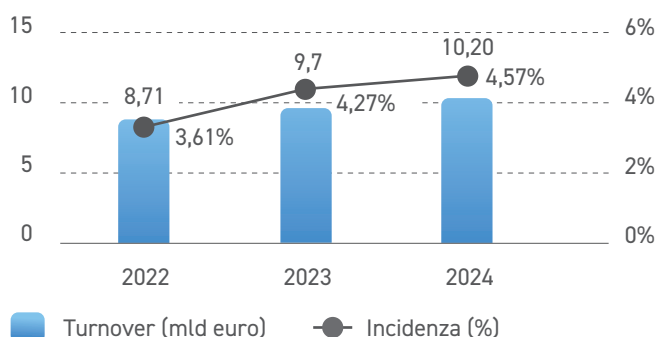
TURNOVER 2024 10,20 mld €

VAR.% a/a +5,2%

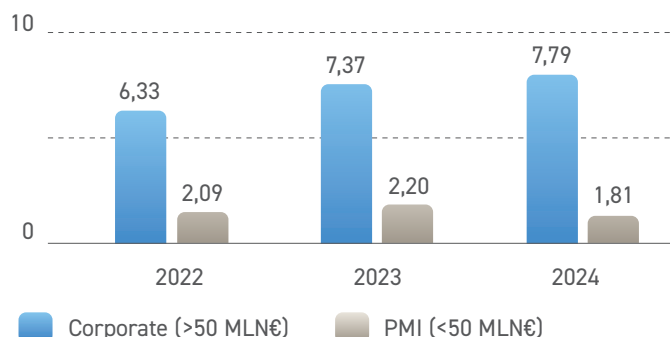
QUOTA DEL TURNOVER TOTALE
Anno 2024

4,6%

TREND TURNOVER E INCIDENZA NEL MERCATO DEL FACTORING



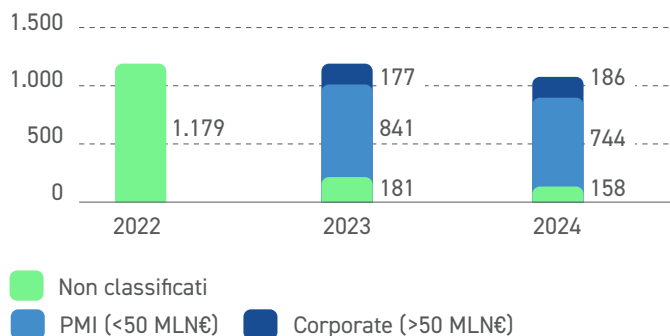
TREND TURNOVER PMI vs Corporate (dati in mld €)



CEDENTI 2024 1.088

VAR.% a/a -9,3%

TREND CEDENTI (Numero cedenti attivi)



TEMPI MEDI DI INCASSO 2024
97 GIORNI

TEMPI MEDI DI INCASSO 2024 Corporate vs PMI

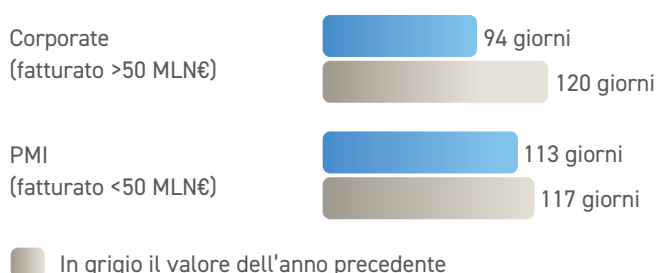


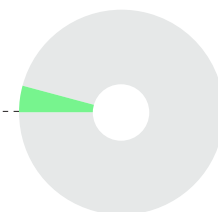
Figura 5.22 Codice Ateco F Costruzioni

TURNOVER 2024 9,47 mld €

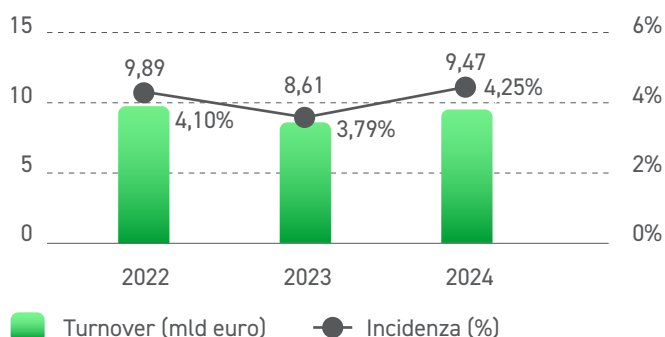
VAR.% a/a +10,1%

QUOTA DEL TURNOVER TOTALE
Anno 2024

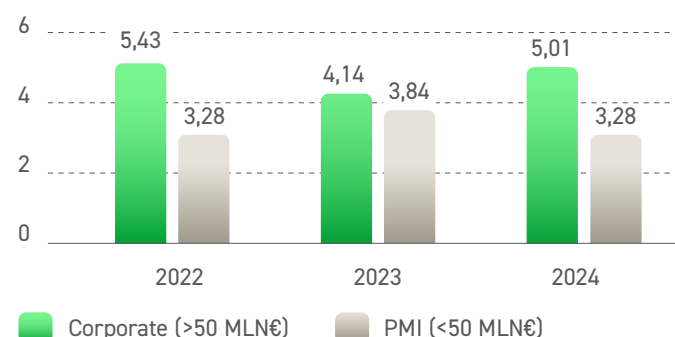
4,3%



TREND TURNOVER E INCIDENZA NEL MERCATO DEL FACTORING



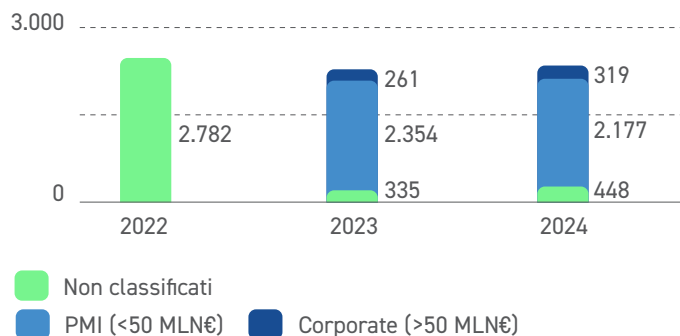
TREND TURNOVER PMI vs Corporate (dati in mld €)



CEDENTI 2024 2.944

VAR.% a/a -0,2%

TREND CEDENTI (Numero cedenti attivi)



TEMPI MEDI DI INCASSO 2024
179 GIORNI

TEMPI MEDI DI INCASSO 2024 Corporate vs PMI

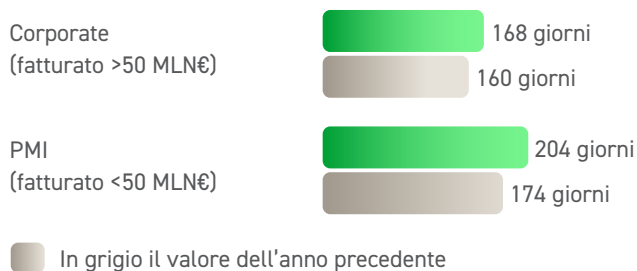


Figura 5.23 Codice Ateco C.24 Metallurgia

FATTURATO 2024 VAR.% a/a -2,2%

(Fonte ISTAT - dati grezzi)

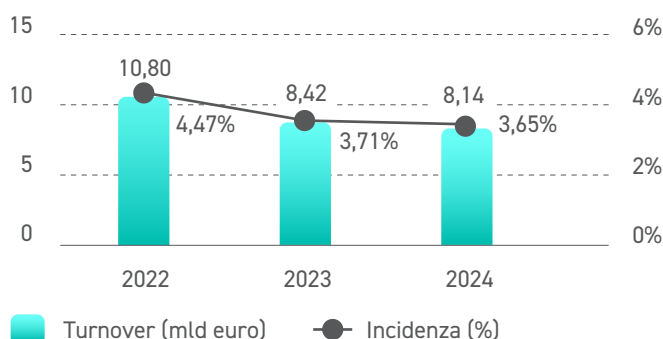
TURNOVER 2024 8,14 mld €

VAR.% a/a -3,3%

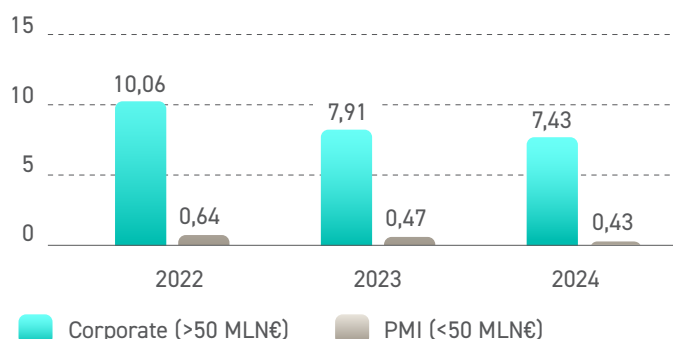
QUOTA DEL TURNOVER TOTALE
Anno 2024

3,7%

TREND TURNOVER E INCIDENZA NEL MERCATO DEL FACTORING



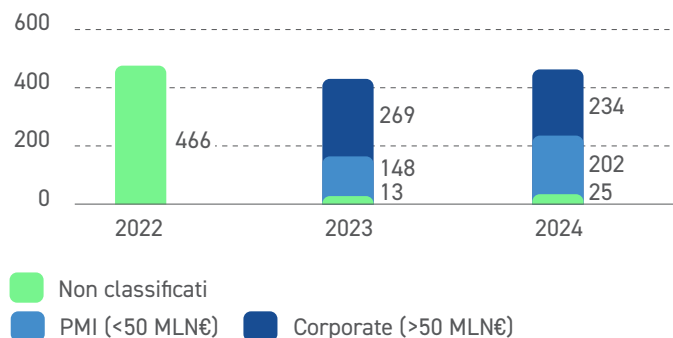
TREND TURNOVER PMI vs Corporate (dati in mld €)



CEDENTI 2024 461

VAR.% a/a +7,2%

TREND CEDENTI (Numero cedenti attivi)



TEMPI MEDI DI INCASSO 2024
99 GIORNI

TEMPI MEDI DI INCASSO 2024 Corporate vs PMI

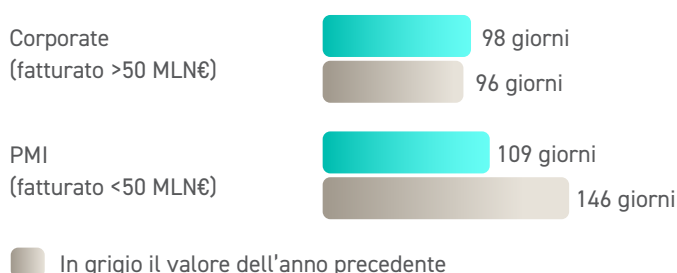


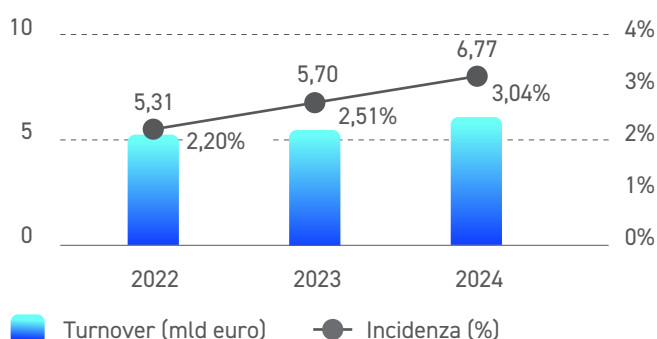
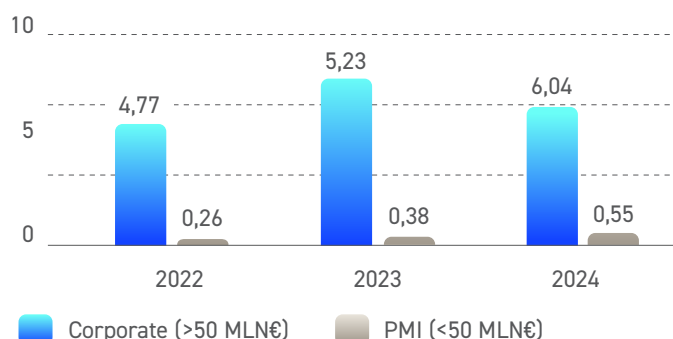
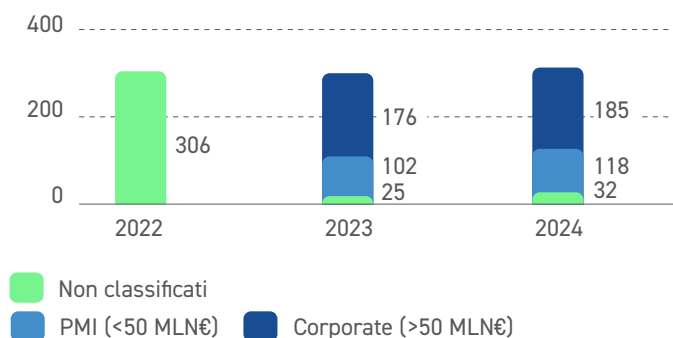
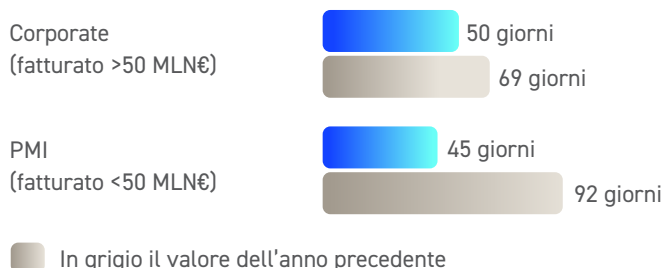
Figura 5.24 Codice Ateco G.45**Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli****FATTURATO 2024 VAR.% a/a +2,6%***(Fonte ISTAT - dati grezzi)***TURNOVER 2024 6,77 mld €****VAR.% a/a +18,9%****QUOTA DEL TURNOVER TOTALE**
Anno 2024**3,0%****TREND TURNOVER E INCIDENZA NEL MERCATO DEL FACTORING****TREND TURNOVER PMI vs Corporate (dati in mld €)****CEDENTI 2024 335****VAR.% a/a +10,6%****TREND CEDENTI (Numero cedenti attivi)****TEMPI MEDI DI INCASSO 2024****50 GIORNI****TEMPI MEDI DI INCASSO 2024 Corporate vs PMI**

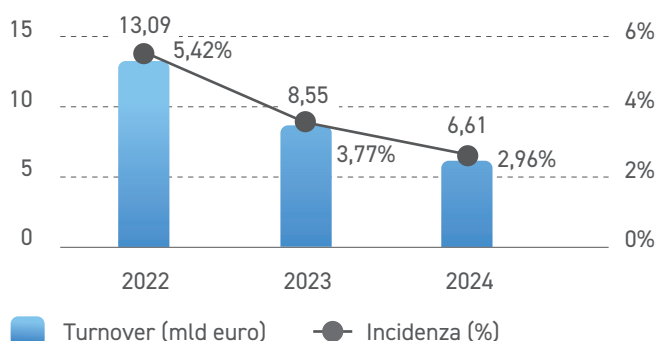
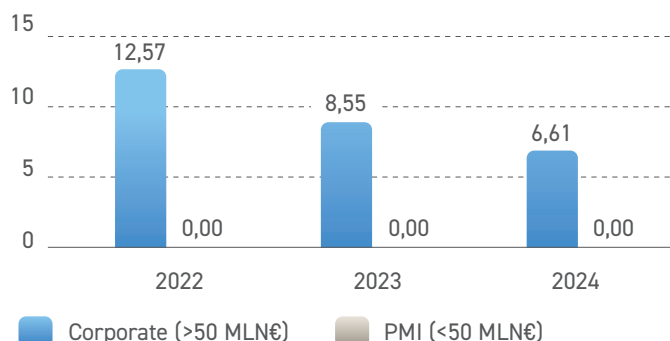
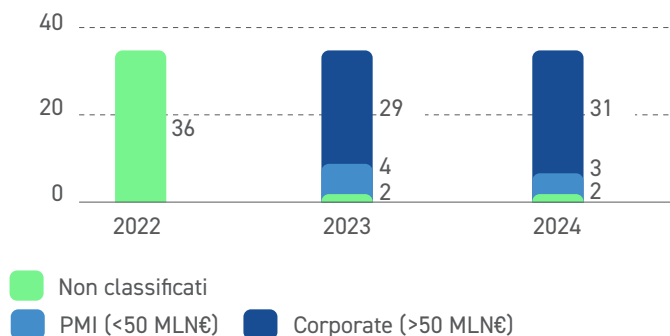
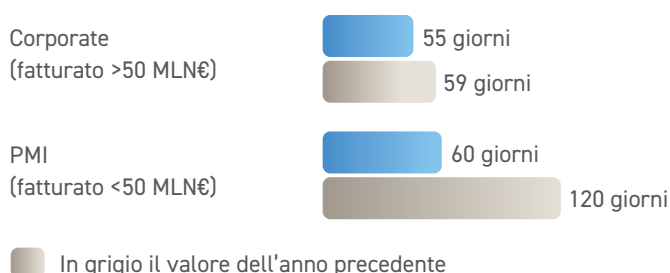
Figura 5.25 Codice Ateco C.19**Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio****FATTURATO 2024 VAR.% a/a -16,7%***(Fonte ISTAT - dati grezzi)***TURNOVER 2024 6,61 mld €****VAR.% a/a -22,7%****QUOTA DEL TURNOVER TOTALE**
Anno 2024**3,0%****TREND TURNOVER E INCIDENZA NEL MERCATO DEL FACTORING****TREND TURNOVER PMI vs Corporate (dati in mld €)****CEDENTI 2024 36****VAR.% a/a +2,9%****TREND CEDENTI (Numero cedenti attivi)****TEMPI MEDI DI INCASSO 2024****55 GIORNI****TEMPI MEDI DI INCASSO 2024 Corporate vs PMI**

Figura 5.26 Codice Ateco C.25**Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)****FATTURATO 2024 VAR.% a/a -5,8%***(Fonte ISTAT - dati grezzi)***TURNOVER 2024 5,88 mld €****VAR.% a/a -11,1%**QUOTA DEL TURNOVER TOTALE
Anno 2024

2,6%

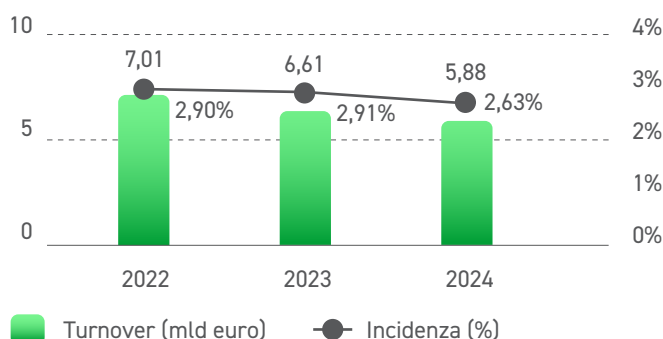
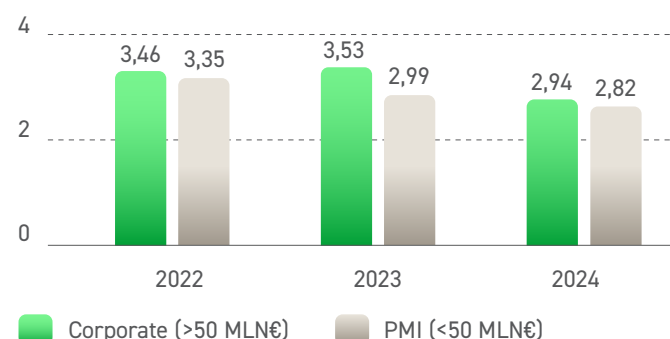
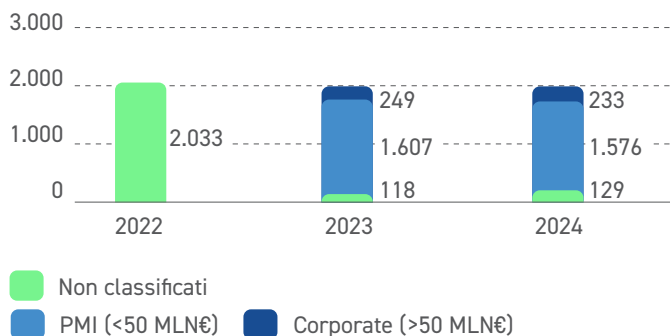
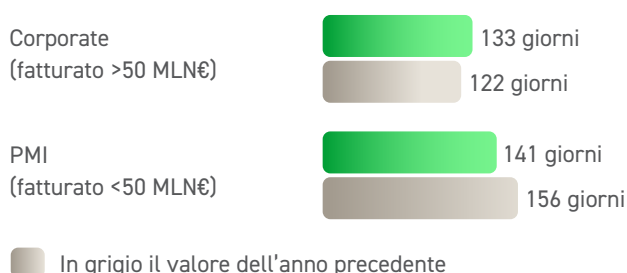
TREND TURNOVER E INCIDENZA NEL MERCATO DEL FACTORING**TREND TURNOVER PMI vs Corporate (dati in mld €)****CEDENTI 2024 1.938****VAR.% a/a -1,8%****TREND CEDENTI (Numero cedenti attivi)****TEMPI MEDI DI INCASSO 2024****138 GIORNI****TEMPI MEDI DI INCASSO 2024 Corporate vs PMI**

Figura 5.27 Codice Ateco C.29.1 Fabbricazione di autoveicoli

FATTURATO 2024 VAR.% a/a -15,9%

(Fonte ISTAT - dati grezzi)

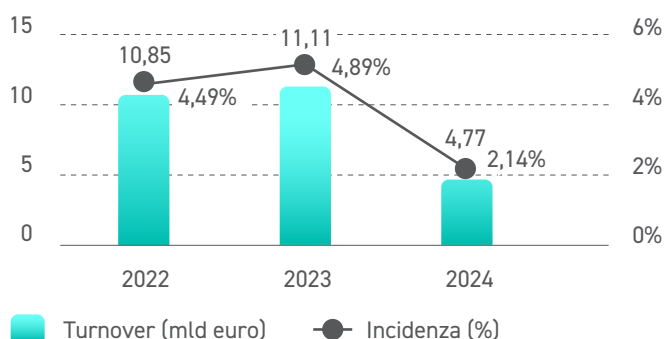
TURNOVER 2024 4,77 mld €

VAR.% a/a -57,0%

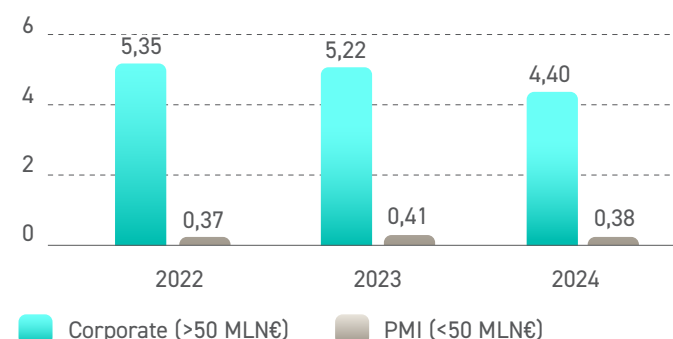
QUOTA DEL TURNOVER TOTALE
Anno 2024

2,1%

TREND TURNOVER E INCIDENZA NEL MERCATO DEL FACTORING



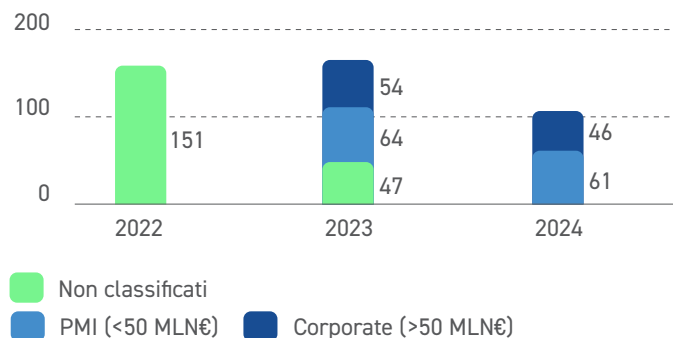
TREND TURNOVER PMI vs Corporate (dati in mld €)



CEDENTI 2024 107

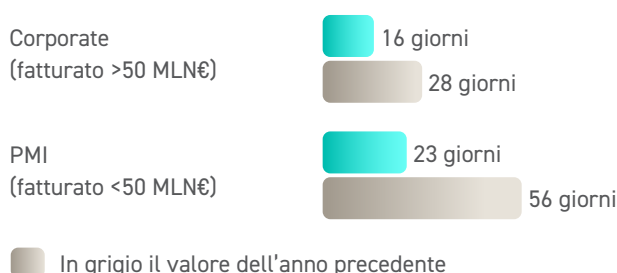
VAR.% a/a -35,2%

TREND CEDENTI (Numero cedenti attivi)



TEMPI MEDI DI INCASSO 2024
17 GIORNI

TEMPI MEDI DI INCASSO 2024 Corporate vs PMI



6

Il rischio nel factoring

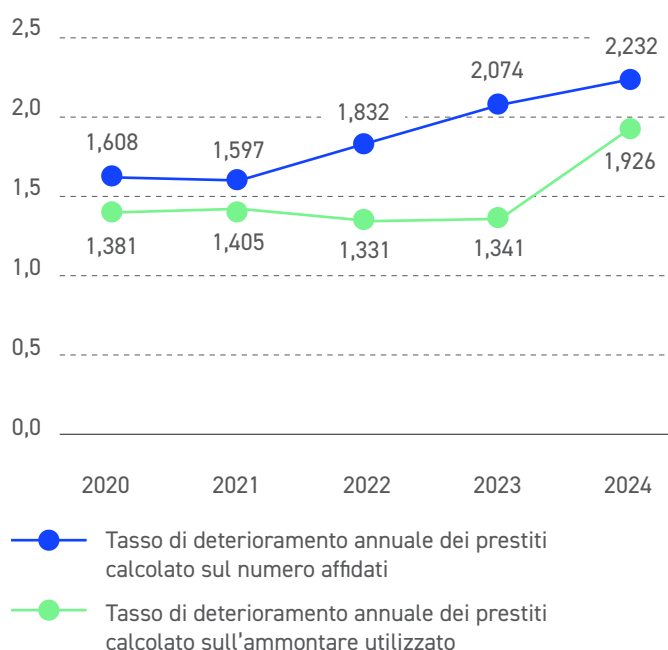
Nel sistema bancario italiano, il rischio di deterioramento del credito alle imprese ha mostrato un trend crescente negli ultimi anni, con un aumento significativo dei tassi di deterioramento negli anni 2023 e 2024.

Considerando il numero di affidati, il tasso di deterioramento alla fine del 2024 è salito a 2,23%, il più alto dal periodo pre-COVID.

Sebbene tali tassi risultino ancora significativamente inferiori rispetto ai tassi registrati nei venti anni precedenti, sembra evidente un trend di peggioramento delle condizioni economiche e, di conseguenza, una crescente difficoltà per i debitori di onorare i propri impegni.

Figura 6.1

Tassi di deterioramento annuale dei prestiti alle società non finanziarie (dati in percentuale)



Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

Il tasso di deterioramento a sistema dei prestiti alle imprese cresce nel 2024...

In questo contesto, il factoring registra nel 2024 una qualità del credito verso i soggetti privati significativamente elevata, con il 98% delle esposizioni in essere a fine anno classificati "in bonis".

I crediti deteriorati (che rappresentano, per converso, circa il 2% del totale) sono rappresentati in misura maggiore da sofferenze (1%) e per il resto da inadempienze probabili (0,65%) e da esposizioni scadute da oltre 90 giorni (0,35%).

Figura 6.2
Qualità del credito verso le imprese –
dati al 31 dicembre 2024

Esposizioni lorde, dati in %

IN BONIS

97,97%

NON PERFORMING

2,03%

Di cui:

0,35%

Esposizioni scadute
da oltre 90 gg

0,65%

Inadempienze
probabili

1,03%

Sofferenze

Con riferimento alle esposizioni lorde, la qualità del credito del factoring appare particolarmente solida: se il “non performing exposures ratio” del factoring alla fine dell’anno si posiziona in prossimità del 2%, tale rapporto, alla stessa data, arriva vicino al 5% nel caso del credito bancario alle imprese (che include anche altre forme tecniche maggiormente rischiose).

Anche la composizione dei crediti deteriorati appare diversa in quest’ultimo contesto, con una maggioranza di inadempienze probabili (2,8%) e sofferenze (1,8%), mentre resta marginale la quota di esposizioni scadute da oltre 90 giorni.

Fonte: elaborazione su dati Assifact

Figura 6.3
Confronto della qualità del credito nel factoring rispetto al sistema bancario –
al 31 dicembre 2024

al 31 dicembre 2024	Factoring		Banche	
		Incidenza (%)		Incidenza (%)
Consistenze verso società non finanziarie	dati in mln euro	sul totale	dati in mln euro	sul totale
Esposizioni in bonis	49.083		569.318	
Scaduto deteriorato	174	0,3%	1.514	0,3%
Inadempienze probabili	327	0,7%	17.018	2,8%
Sofferenze	514	1,0%	11.027	1,8%
Totale	50.099	2,0%	598.877	4,9%

Fonte: elaborazione su dati Banca d’Italia e Assifact

... ma il settore del factoring mantiene una qualità del credito eccellente con un NPE pari al 2%

Il settore del factoring presenta inoltre una politica di accantonamenti particolarmente prudente specialmente con riferimento alle sofferenze, con quasi il 90% di copertura nel factoring contro il 63% circa nel sistema bancario.

Viceversa, le coperture dei factor appaiono inferiori nel caso delle esposizioni scadute da oltre 90 giorni, riflettendo la minore significatività, in termini di identificazione del rischio, che tale classe riveste nel caso del factoring in virtù del collegamento con i ritardi nei pagamenti commerciali delle imprese.

Figura 6.4
Confronto dei tassi di copertura delle esposizioni verso società non finanziarie nel factoring rispetto al sistema bancario – al 31 dicembre 2024

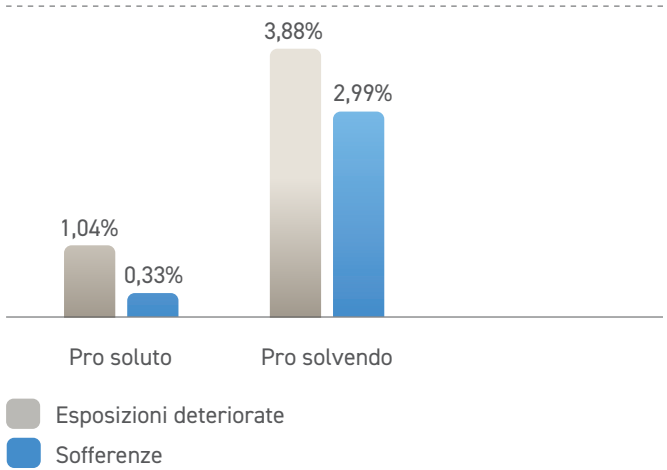
al 31 dicembre 2024	Factoring dati in %	Banche dati in %
Esposizioni in bonis	0,2%	0,6%
Scaduto deteriorato	6,1%	22,5%
Inadempienze probabili	55,2%	41,9%
Sofferenze	89,3%	62,7%
Totale	1,5%	1,9%

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia e Assifact

L'incidenza dei crediti deteriorati nel factoring è maggiore nel caso del pro solvendo che nel pro soluto, riflettendo anche la dimensione media del cedente tipicamente inferiore nel primo caso.

Nel caso del pro soluto, in particolare, la qualità del credito (in questo caso, determinata con riferimento ai debitori ceduti) appare eccellente, con solo lo 0,33% di sofferenze e l'1% di deteriorati complessivi, a testimonianza delle prudenti politiche di assunzione e gestione del rischio "pro soluto" da parte dei factor.

Figura 6.5
Factoring pro soluto e pro solvendo: incidenza di esposizioni deteriorate e sofferenze (dati in percentuale riferiti ai soli intermediari finanziari ex art.106 TUB) - al 31 dicembre 2024



Fonte: elaborazione su dati Assifact

Il rischio nel factoring – Takeaways

Nonostante l'aumento dei tassi di deterioramento bancari registrato nel 2024, il factoring si distingue per una qualità del credito solida e politiche di rischio prudenti.

L'elevato livello di crediti in bonis, accompagnato da politiche di accantonamento prudenziali, conferma la solidità del settore anche in fasi di peggioramento del contesto macroeconomico.

7

Il factoring verso la Pubblica Amministrazione

Nel 2024, il factoring ha mantenuto un ruolo rilevante per la stabilità finanziaria delle imprese fornitrici del settore pubblico, pur in un contesto segnato da persistenti ritardi nei pagamenti e fragilità strutturali di alcune aree del comparto pubblico.

Il turnover complessivo si è attestato a quasi 21 miliardi di euro, consolidando i volumi dell'anno precedente (-0,39%) dopo la dinamica altalenante degli anni precedenti.

Figura 7.1
Il mercato del factoring verso la Pubblica Amministrazione al 31 dicembre 2024

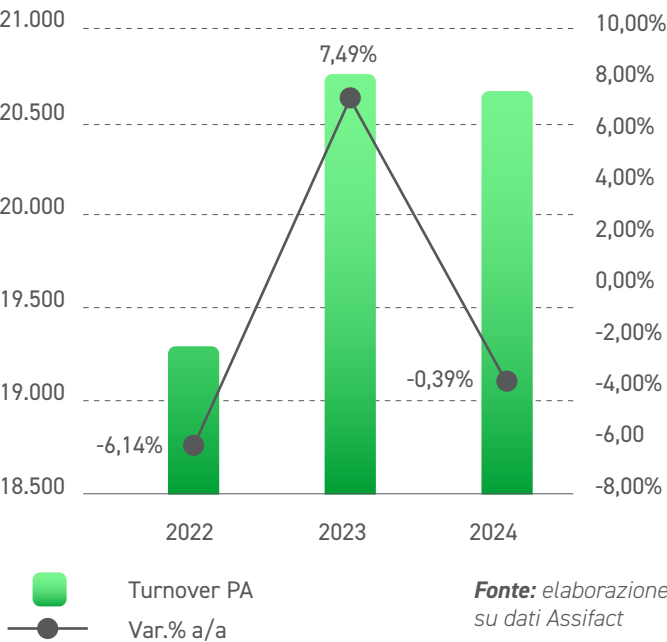
	Dati (milioni di euro)	Quota % su totale	Var.% a/a
Turnover	20.671	7,16%	-0,39%
Montecrediti (al 31 dicembre 2024)	7.782	11,02%	-3,26%
di cui:			
scaduti	2.875		
scaduti da oltre 1 anno	2.242		

Fonte: elaborazione su dati Assifact

Con oltre 20 miliardi annui di turnover, anche nel 2024 il factoring si conferma un supporto cruciale per i fornitori della PA

Il montecrediti in essere alla fine dell'anno è in progressivo decremento, a conferma delle evidenze che segnalano una riduzione dei tempi di pagamento (che pure restano particolarmente lunghi).

Figura 7.2
Andamento del turnover verso debitori afferenti alla Pubblica Amministrazione (dati in milioni di euro)



Oltre un terzo dei crediti complessivi risulta scaduto alla fine del 2024. Di questi, la componente largamente maggioritaria è quella dei crediti scaduti da oltre un anno (oltre 2 miliardi di euro).

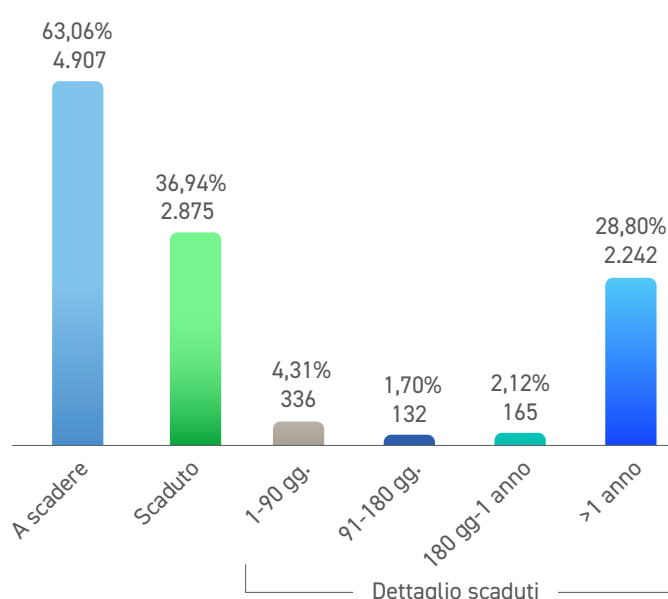
Tale ammontare riflette, nel concreto, l'accumulo negli anni di crediti per i quali è stata avviata la procedura di recupero, talvolta anche su richiesta dello stesso ente (che così accerta, prima di procedere al pagamento e attraverso l'azione giudiziaria che il credito sia dovuto e l'ammontare di interessi e spese), con procedure che hanno una durata media di tre / quattro anni.

I crediti classificati nelle fasce di scaduto inferiori ruotano invece su tempi più brevi, seppure superiori rispetto alla rotazione dei crediti verso soggetti privati.

In questo contesto, in assenza del supporto dei factor, molti fornitori della PA rischierebbero gravi tensioni di liquidità, con possibili interruzioni delle forniture o esclusioni dalle gare d'appalto, compromettendo la continuità dei servizi pubblici e la concorrenza.

Figura 7.3

Crediti per factoring verso la PA: ripartizione per fasce di scaduto (dati in percentuale e in milioni di euro) - dati al 31 dicembre 2024



Fonte: elaborazione su dati Assifact

I crediti scaduti verso la PA sono, in gran parte, scaduti da oltre un anno

L'analisi per tipologia di ente evidenzia un quadro fortemente eterogeneo:

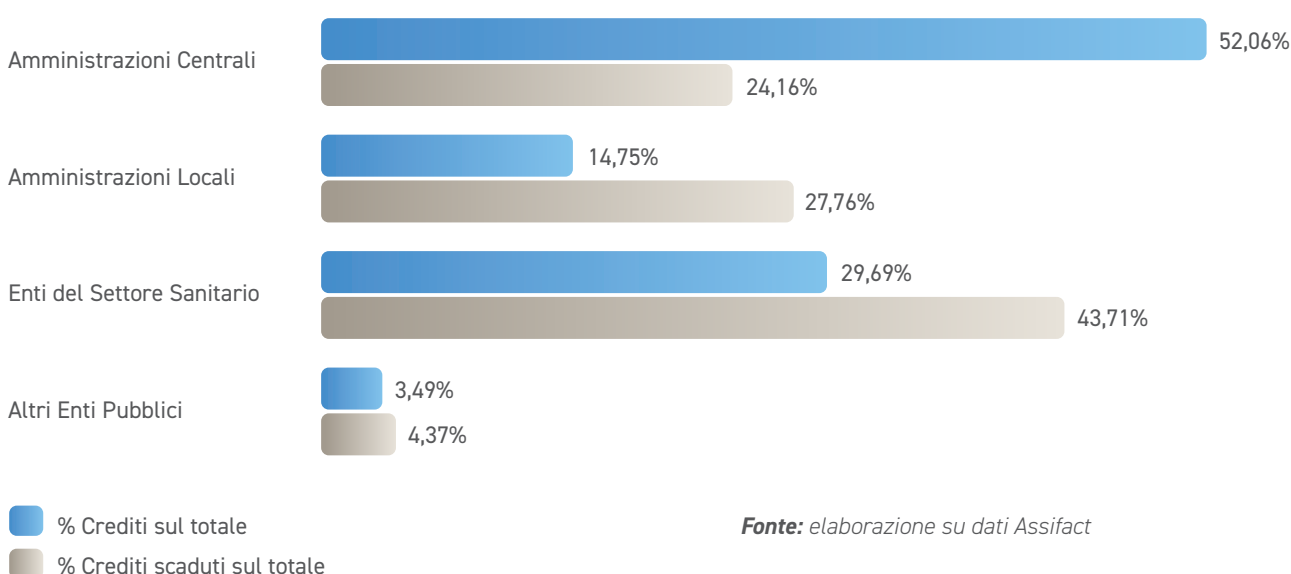
- le amministrazioni centrali detengono la quota maggiore di crediti complessivi (52%), ma presentano una quota relativamente più contenuta di scaduto (24%);
- gli enti del settore sanitario, pur rappresentando il 30% del totale, generano oltre il 43% dei crediti scaduti, confermandosi come il comparto più critico in termini di puntualità dei pagamenti;
- le amministrazioni locali mostrano anch'esse un livello più elevato di crediti scaduti in relazione alla quota rappresentata rispetto ai crediti complessivi.

Dal punto di vista territoriale, i dati confermano un'elevata concentrazione geografica del rischio: il Lazio, da solo, incide per oltre il 38% dei crediti scaduti a livello nazionale, seguito a distanza da Sicilia, Calabria e Campania.

Questo squilibrio accentua il divario tra territori con pubbliche amministrazioni più affidabili e quelli in cui le imprese sono maggiormente esposte a ritardi cronici.

Figura 7.4

Crediti totali e crediti scaduti nei confronti della Pubblica Amministrazione: ripartizione per settore di attività economica - dati al 31 dicembre 2024



Fonte: elaborazione su dati Assifact

Figura 7.5

Ripartizione dei crediti verso la Pubblica Amministrazione per tipologia di ente e fasce di scaduto al 31 dicembre 2024

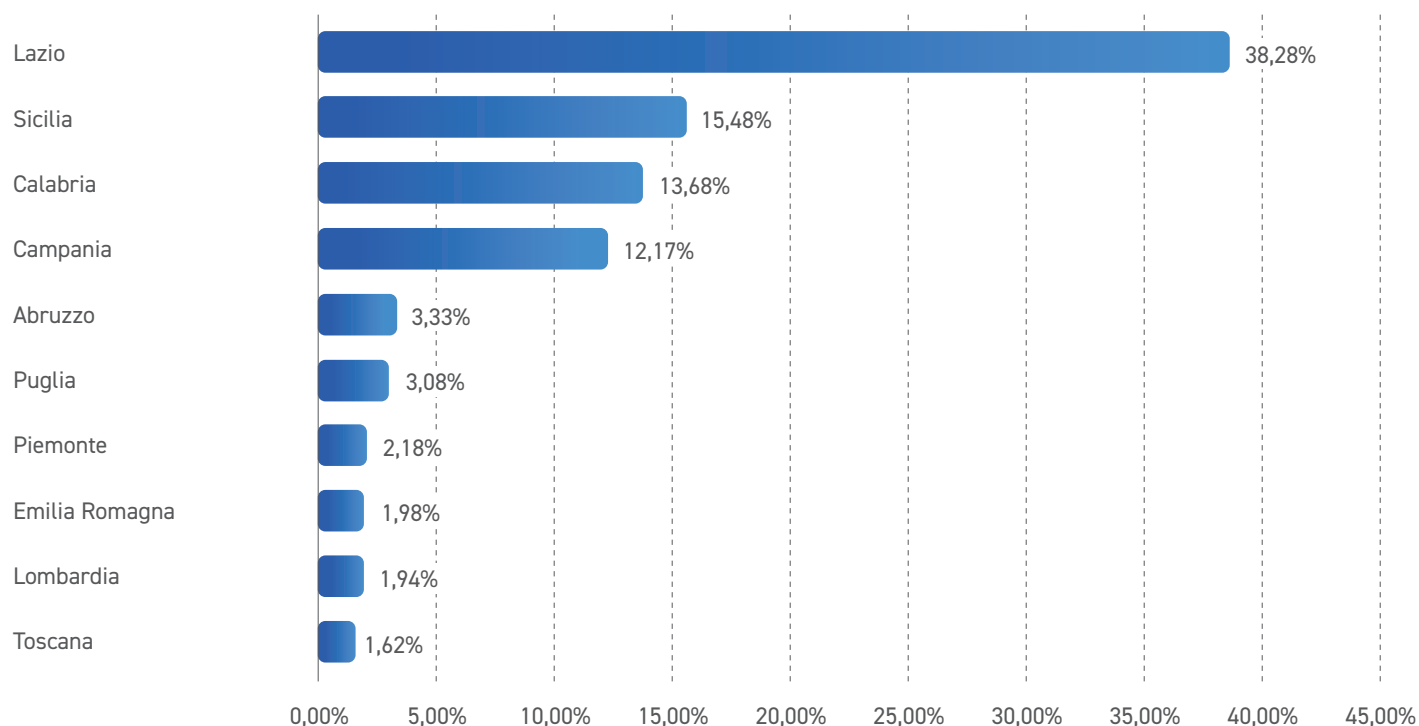
Dati in migliaia di euro	Totale	A scadere	Scaduti da 1 giorno a 90 gg.	Scaduti da oltre 90 gg. a 180 gg.	Scaduti da oltre 180 gg. a 1 anno	Scaduti da oltre 1 anno
AMMINISTRAZIONI CENTRALI	4.051.622	3.357.008 (82,9%)	48.149 (1,2%)	31.362 (0,8%)	58.011 (1,4%)	557.092 (13,7%)
Amministrazione statale e Organi costituzionali	2.770.911	2.173.156 (78,4%)	22.799 (0,8%)	19.196 (0,7%)	18.242 (0,7%)	537.518 (19,4%)
Tesoro dello Stato	29.921	29.921 (100,0%)	00 (0,0%)	00 (0,0%)	00 (0,0%)	00 (0,0%)
Enti produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività economica	1.225.724	1.135.533 (92,6%)	25.120 (2,0%)	12.010 (1,0%)	39.768 (3,2%)	13.293 (1,1%)
Enti produttori di servizi assistenziali, ricreativi e culturali	20.410	16.393 (80,3%)	203 (1,0%)	141 (0,7%)	01 (0,0%)	3.672 (18,0%)
Enti di ricerca	4.656	2.006 (43,1%)	27 (0,6%)	15 (0,3%)	00 (0,0%)	2.608 (56,0%)
AMMINISTRAZIONI LOCALI	1.148.230	350.104 (30,5%)	29.016 (2,5%)	13.367 (1,2%)	17.374 (1,5%)	738.368 (64,3%)
Amministrazioni regionali	169.716	141.657 (83,5%)	3.741 (2,2%)	2.677 (1,6%)	2.858 (1,7%)	18.784 (11,1%)
Amministrazioni provinciali e città metropolitane	59.819	28.587 (47,8%)	1.337 (2,2%)	470 (0,8%)	677 (1,1%)	28.748 (48,1%)
Amministrazioni comunali e unioni di comuni	918.695	179.861 (19,6%)	23.938 (2,6%)	10.220 (1,1%)	13.839 (1,5%)	690.836 (75,2%)
ENTI DEL SETTORE SANITARIO	2.310.322	1.053.875 (45,6%)	215.904 (9,3%)	79.621 (3,4%)	79.391 (3,4%)	881.532 (38,2%)
Enti produttori di servizi sanitari	1.925.581	903.750 (46,9%)	175.546 (9,1%)	58.880 (3,1%)	60.273 (3,1%)	727.132 (37,8%)
Altri enti produttori di servizi sanitari	384.741	150.125 (39,0%)	40.358 (10,5%)	20.741 (5,4%)	19.118 (5,0%)	154.400 (40,1%)
ALTRI ENTI PUBBLICI	271.942	146.307 (53,8%)	42.720 (15,7%)	8.107 (3,0%)	10.180 (3,7%)	64.628 (23,8%)
Enti produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività economica	35.668	15.234 (42,7%)	7.384 (20,7%)	3.789 (10,6%)	2.956 (8,3%)	6.305 (17,7%)
Enti produttori di servizi assistenziali, ricreativi e culturali	52.827	38.461 (72,8%)	1.522 (2,9%)	819 (1,6%)	905 (1,7%)	11.119 (21,0%)
Altri enti locali	140.400	83.372 (59,4%)	27.024 (19,2%)	481 (0,3%)	55 (0,0%)	29.468 (21,0%)
Enti di previdenza e assistenza sociale	43.048	9.239 (21,5%)	6.791 (15,8%)	3.018 (7,0%)	6.264 (14,6%)	17.737 (41,2%)
TOTALE CREDITI VERSO LA PA	7.782.117	4.907.294 (63,1%)	335.790 (4,3%)	132.458 (1,7%)	164.955 (2,1%)	2.241.620 (28,8%)

Nota: I totali di taluni valori possono non quadrare con la somma dei dettagli in virtù di eventuali arrotondamenti.

Fonte: elaborazione su dati Assifact

Figura 7.6

Crediti scaduti nei confronti della Pubblica Amministrazione: ripartizione territoriale – Prime 10 regioni italiane - dati al 31 dicembre 2024



Fonte: elaborazione su dati Assifact

I crediti scaduti da più tempo riguardano, in particolare, province, comuni ed enti del settore sanitario

Figura 7.7**Ripartizione dei crediti verso la Pubblica Amministrazione per regione e fasce di scaduto al 31 dicembre 2024**

Dati in migliaia di euro	Totale	A scadere	Scaduti da 1 giorno a 90 gg.	Scaduti da oltre 90 gg. a 180 gg.	Scaduti da oltre 180 gg. a 1 anno	Scaduti da oltre 1 anno
PIEMONTE	161.434	98.777 (61,2%)	40.314 (25,0%)	4.477 (2,8%)	2.265 (1,4%)	15.601 (9,7%)
VALLE D'AOSTA	5.094	3.112 (61,1%)	287 (5,6%)	81 (1,6%)	1.360 (26,7%)	254 (5,0%)
LIGURIA	69.736	45.402 (65,1%)	8.736 (12,5%)	4.762 (6,8%)	3.050 (4,4%)	7.785 (11,2%)
LOMBARDIA	147.379	91.516 (62,1%)	13.698 (9,3%)	3.574 (2,4%)	2.793 (1,9%)	35.798 (24,3%)
TRENTINO ALTO ADIGE	9.482	5.578 (58,8%)	1.583 (16,7%)	239 (2,5%)	307 (3,2%)	1.775 (18,7%)
VENETO	95.882	73.487 (76,6%)	6.176 (6,4%)	816 (0,9%)	515 (0,5%)	14.887 (15,5%)
FRIULI VENEZIA GIULIA	33.986	24.999 (73,6%)	2.289 (6,7%)	3.683 (10,8%)	629 (1,9%)	2.386 (7,0%)
EMILIA ROMAGNA	240.287	183.223 (76,3%)	31.983 (13,3%)	3.546 (1,5%)	4.828 (2,0%)	16.707 (7,0%)
MARCHE	41.194	16.599 (40,3%)	4.137 (10,0%)	656 (1,6%)	1.119 (2,7%)	18.683 (45,4%)
TOSCANA	179.311	132.664 (74,0%)	23.212 (12,9%)	6.068 (3,4%)	3.723 (2,1%)	13.645 (7,6%)
UMBRIA	22.175	8.962 (40,4%)	2.840 (12,8%)	1.735 (7,8%)	243 (1,1%)	8.395 (37,9%)
LAZIO	4.779.318	3.678.928 (77,0%)	75.394 (1,6%)	45.052 (0,9%)	81.718 (1,7%)	898.226 (18,8%)
ABRUZZO	129.086	33.309 (25,8%)	17.366 (13,5%)	3.776 (2,9%)	3.326 (2,6%)	71.309 (55,2%)
MOLISE	59.297	36.847 (62,1%)	9.351 (15,8%)	3.211 (5,4%)	2.122 (3,6%)	7.766 (13,1%)
CAMPANIA	446.350	96.377 (21,6%)	19.978 (4,5%)	8.703 (1,9%)	9.949 (2,2%)	311.344 (69,8%)
PUGLIA	186.389	97.922 (52,5%)	15.313 (8,2%)	9.057 (4,9%)	10.667 (5,7%)	53.430 (28,7%)
BASILICATA	45.548	21.654 (47,5%)	1.304 (2,9%)	131 (0,3%)	182 (0,4%)	22.276 (48,9%)
CALABRIA	461.555	68.154 (14,8%)	27.830 (6,0%)	18.487 (4,0%)	22.412 (4,9%)	324.672 (70,3%)
SICILIA	597.555	152.603 (25,5%)	28.995 (4,9%)	12.525 (2,1%)	12.420 (2,1%)	391.012 (65,4%)
SARDEGNA	71.057	37.180 (52,3%)	5.005 (7,0%)	1.876 (2,6%)	1.328 (1,9%)	25.668 (36,1%)
TOTALE CREDITI VERSO LA PA	7.782.117	4.907.294 (63,1%)	335.790 (4,3%)	132.458 (1,7%)	164.955 (2,1%)	2.241.620 (28,8%)

Nota: I totali di taluni valori possono non quadrare con la somma dei dettagli in virtù di eventuali arrotondamenti.

Fonte: elaborazione su dati Assifact

Le esposizioni verso la PA rappresentano solo il 12,5% del totale dei crediti gestiti dal settore del factoring, e di questi il 78,61% è classificato "in bonis". Il restante 21,39% è invece *non performing*, con le seguenti ripartizioni:

- 17,10% dei crediti risulta scaduto da oltre 90 giorni,
- 0,52% è considerato inadempienza probabile,
- 3,77% è classificato come sofferenza (principalmente, comuni in dissesto classificati come tale in conformità alla disciplina segnaletica della Banca d'Italia).

Il dato in esame riflette l'andamento dei ritardi nei pagamenti commerciali delle

pubbliche amministrazioni italiane e la scarsa flessibilità delle regole prudenziali europee sulla classificazione a default, poco adatte a cogliere la complessità dei processi di pagamento della Pubblica Amministrazione italiana.

La rigidità del framework si scontra con le caratteristiche proprie del credito commerciale e con le lentezze procedurali tipiche degli enti pubblici, soprattutto nel caso degli enti locali e sanitari.

Questo porta a una rappresentazione distorta del fenomeno, in cui molti enti pubblici vengono formalmente classificati come in default, pur senza comportare un effettivo rischio di perdita per i factor.

Figura 7.8

Qualità del credito verso la Pubblica Amministrazione – dati al 31 dicembre 2024

Esposizioni lorde verso la Pubblica Amministrazione sul totale (%)

ESPOSIZIONI VERSO
IMPRESE PRIVATE (%)

87,50%

ESPOSIZIONI LORDE
VERSO LA PUBBLICA
AMMINISTRAZIONE
SUL TOTALE
12,50%

Qualità del credito nelle esposizioni verso la Pubblica Amministrazione al 31.12.2024

Esposizioni lorde, dati in %

IN BONIS

78,61%

NON PERFORMING

21,39%

Di cui:

17,10%

Esposizioni scadute
da oltre 90 gg

0,52%

Inadempienze
probabili

3,77%

Sofferenze

Per una analisi più approfondita della questione, si rimanda all'apposito documento predisposto da Assifact (*La definizione di default nel factoring e la Pubblica Amministrazione - Nota di approfondimento a cura del Servizio Studi di Assifact, febbraio 2025*).

Il factoring, nell'anno appena trascorso, ha quindi consolidato il proprio ruolo di leva finanziaria essenziale nei rapporti di fornitura tra imprese e Pubblica Amministrazione, sebbene permangano, in questo segmento, criticità importanti legate alla persistenza di ritardi di pagamento significativi e alla rigidità delle norme prudenziali e dei comportamenti degli enti pubblici.

Il factoring verso la Pubblica Amministrazione – Takeaways

Nel 2024, il factoring ha continuato a svolgere un ruolo cruciale per le imprese fornitrici della Pubblica Amministrazione, in un quadro ancora segnato da ritardi strutturali nei pagamenti, seppur in leggero miglioramento.

Le tensioni di liquidità causate da queste criticità, concentrate soprattutto in ambito sanitario e in specifiche aree geografiche, confermano la necessità di un sostegno finanziario affidabile come quello offerto dal factoring.

8

Supply Chain Finance

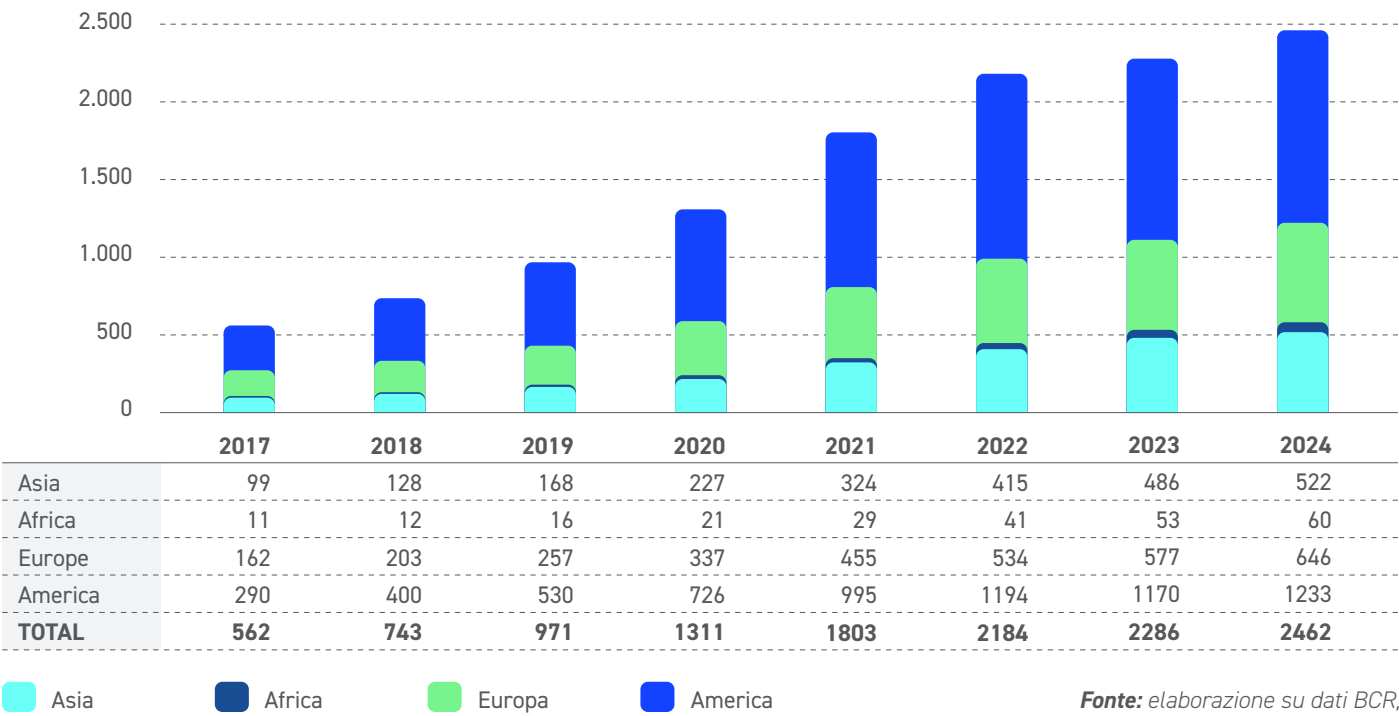
Le operazioni relative al Supply Chain Finance hanno mostrato una crescita importante a livello globale negli ultimi anni, attestandosi nel 2024 a un turnover complessivo di quasi 2,5 mila miliardi di euro, in aumento di circa l'8% rispetto all'anno precedente.

La maggioranza dei volumi risulta essere generata in America, a seguire in Europa e in Asia, e infine nel continente africano, che genera volumi marginali, nonostante nel 2024 abbia evidenziato la crescita più elevata fra le diverse aree geografiche, con una variazione positiva del 14% rispetto all'anno precedente.

Anche l'Europa ha registrato una performance superiore all'andamento del mercato globale con un tasso di crescita del 12% rispetto all'anno precedente.

Nel contesto italiano, nel 2024, il turnover complessivo relativo al Supply Chain Finance (inteso come l'insieme delle operazioni di reverse factoring e confirming), attestatosi a quota 28 miliardi di euro, è cresciuto a un ritmo più contenuto e pari allo 0,9%.

Figura 8.1
Trend storico dei volumi di Supply Chain Finance a livello internazionale
(dati in miliardi di dollari)



Fonte: elaborazione su dati BCR, "World Supply Chain Finance 2025"

Figura 8.2

Volumi di Supply Chain Finance a livello globale, europeo e italiano

TURNOVER 2024

MONDO	EUROPA	ITALIA
2.462	646	28
mld \$	mld \$	mld €

VAR. % 2024/2023

MONDO	EUROPA	ITALIA
+8%	+12%	+0,9%

Fonte: elaborazione su dati BCR, "World Supply Chain Finance 2025"

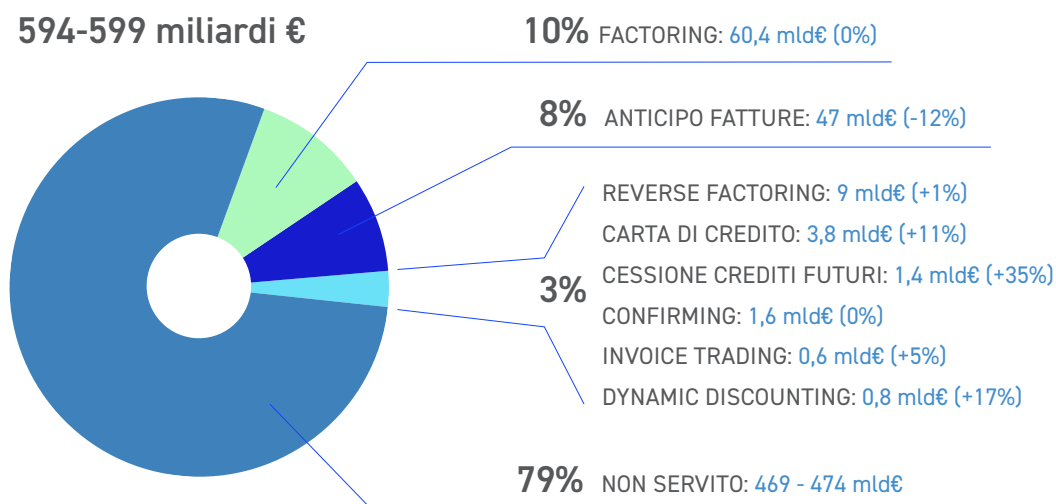
Il mercato italiano del Supply Chain Finance nel 2024 è cresciuto a ritmo più lento rispetto al mercato globale, ma il potenziale resta alto

L'Osservatorio Supply Chain Finance del Politecnico di Milano stima il mercato potenziale del SCF nel range fra 594 e 599 miliardi di euro ed evidenzia un mercato sostanzialmente stabile nel 2024 per gli strumenti più tradizionali, come il factoring, il reverse factoring e il confirming, mentre per l'anticipo fattura si registra un calo del 12%. Il factoring risulta essere la soluzione che copre la quota maggiore del mercato servito (10%).

Le soluzioni più innovative, tra cui *purchase order finance* ("cessione di crediti futuri"), carta di credito B2B, *dynamic discounting* e *invoice trading*, mostrano una crescita più vivace: nel dettaglio, il *purchase order finance* registra un aumento del 35% (a 1,4 miliardi di euro), segnando il suo massimo storico.

Per il *dynamic discounting* è stata stimata una crescita del 17% (a 0,8 miliardi di euro), la carta di credito B2B evidenzia un incremento dell'11% (a 3,8 miliardi di euro) e, per ultimo, l'*invoice trading* del 5% (a 0,6 miliardi di euro).

Il mercato non servito si attesterebbe, secondo le stime dell'Osservatorio, tra i 469 e i 474 miliardi di euro, rappresentando circa il 79% del mercato complessivo, a conferma di un ampio potenziale per l'ulteriore sviluppo del Supply Chain Finance.

Figura 8.3**Il mercato servito dal Supply Chain Finance nel 2024****594-599 miliardi €**

Fonte: I valori rappresentano l'outstanding oggetto di finanziamento al 31.12.24

Fonte: Osservatorio Supply Chain Finance 2025

Secondo i dati dell'Osservatorio del credito commerciale e factoring di Assifact, il turnover del mercato italiano del Supply Chain Finance nel 2024, risulta essere sostanzialmente invariato rispetto all'anno precedente, dopo anni di crescita a tassi significativi e a doppia cifra, mostrando un andamento ormai allineato al mercato del factoring tradizionale.

Le soluzioni di reverse factoring coprono oltre l'85% del mercato mentre la restante parte è servita da programmi di confirming

che presentano uno sviluppo maggiormente vivace con una crescita pari a oltre il 6% rispetto all'anno 2023.

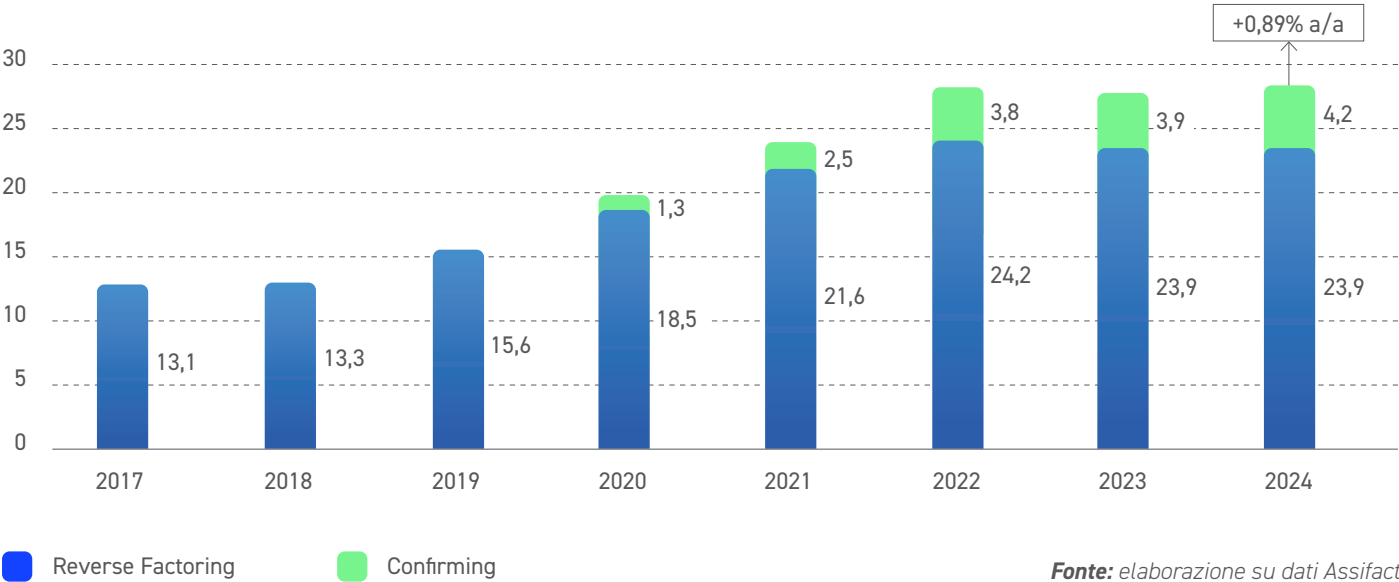
Nell'ambito dei programmi di confirming, anche i mandati di pagamento emessi dai buyer alle società di factoring per pagare alla scadenza i propri debiti commerciali risultano avere una performance superiore rispetto al mercato complessivo, registrando nel 2024 una crescita pari a quasi il 10% rispetto all'anno precedente.

Figura 8.4
Il Supply Chain Finance in Italia nel 2024

	Dati in migliaia di euro	Composizione percentuale	Var. % rispetto al 2023
Turnover riveniente da operazioni di SCF	28.025.064		0,89%
Reverse factoring	23.868.142	85,17%	0,03%
Confirming	4.156.922	14,83%	6,16%
Montecrediti riveniente da operazioni di SCF			
Reverse factoring	8.981.892		0,34%
Mandati di pagamento da Confirming	6.894.659		9,90%
Tasso di trasformazione in turnover dei mandati (%)	60,29%		

Fonte: elaborazione su dati Assifact

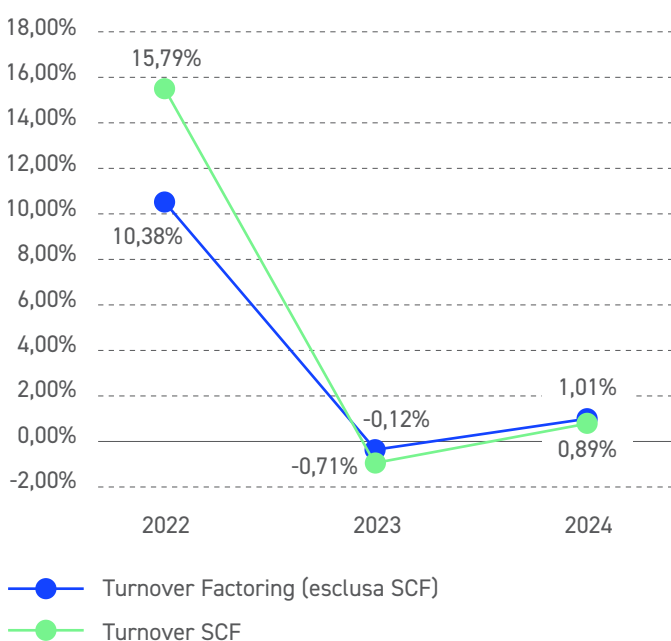
Figura 8.5
Andamento storico del turnover da operazioni di Supply Chain Finance in Italia (dati in miliardi di euro)



Fonte: elaborazione su dati Assifact

Figura 8.6

Trend del turnover per factoring tradizionale e per Supply Chain Finance (var.% a/a)

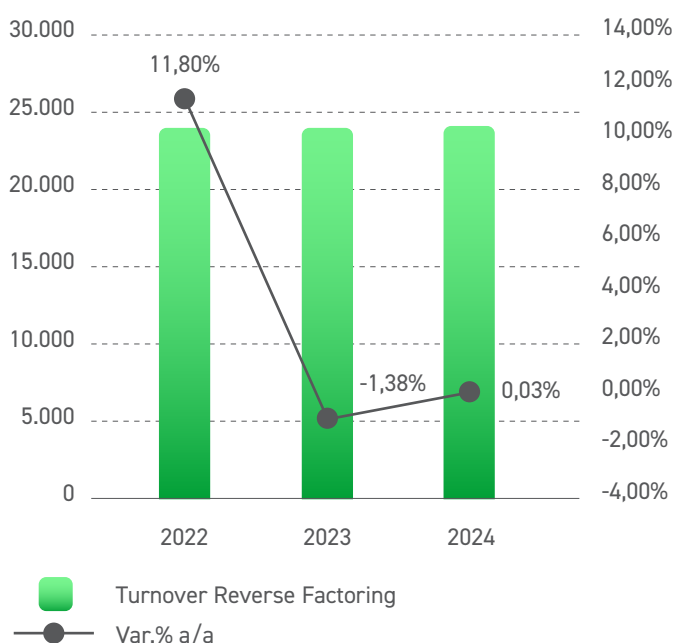


Fonte: elaborazione su dati Assifact

Il reverse factoring ha mostrato un consolidamento dei volumi negli ultimi due anni, dopo anni di crescita significativa, anche per effetto dei tassi d'interesse più elevati e delle incertezze applicative derivanti da talune novità regolamentari a livello internazionale.

Figura 8.7

Trend del turnover da operazioni di reverse factoring (dati in milioni di euro, var. % a/a)



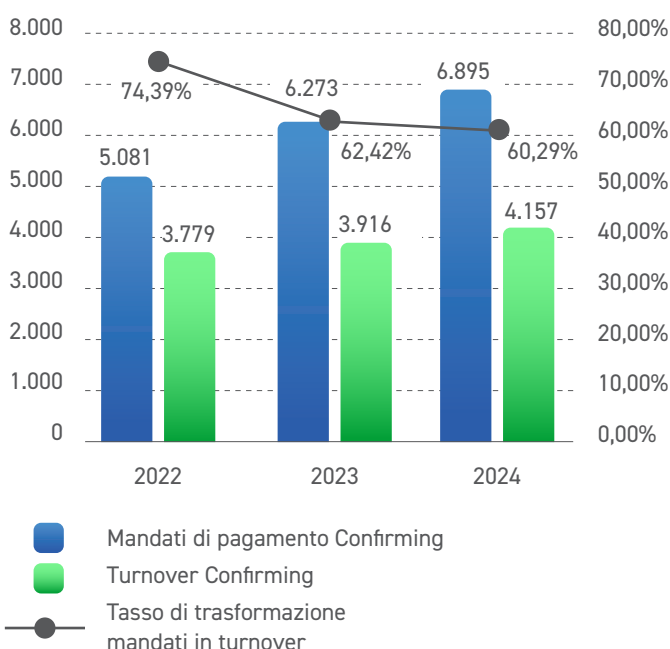
Fonte: elaborazione su dati Assifact

Il confirming risulta essere un prodotto più giovane rispetto al reverse factoring e per questo mostra tassi di crescita ancora elevati, in particolare grazie anche all'introduzione del prodotto nella propria offerta commerciale da parte di un numero sempre più ampio di società di factoring.

Nel confirming i fornitori aderenti, a fronte dell'emissione del mandato di pagamento da parte del buyer, hanno la facoltà di richiedere o meno l'anticipazione del credito cedendolo al factor; a fronte di ciò i trend dei mandati e dei crediti ceduti possono divergere e, nel caso di specie, i primi presentano una crescita maggiore rispetto al turnover generato dalle cessioni. Il tasso di trasformazione dei mandati di pagamento in turnover effettivo risulta, infatti, in lieve riduzione dal 2022 ad oggi, attestandosi a poco più del 60%.

Figura 8.8

Trend dei mandati di pagamento e del turnover da operazioni di confirming (dati in milioni di euro, var. % a/a)

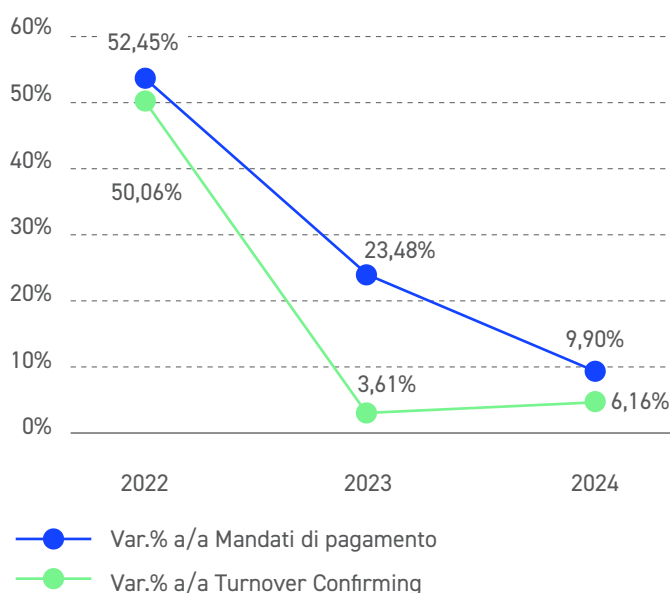


Fonte: elaborazione su dati Assifact

Nel 2024 il confirming è cresciuto più del reverse factoring, che comunque resta dominante in Italia

Figura 8.9

Trend dei mandati di pagamento e del turnover da confirming (var.% a/a)

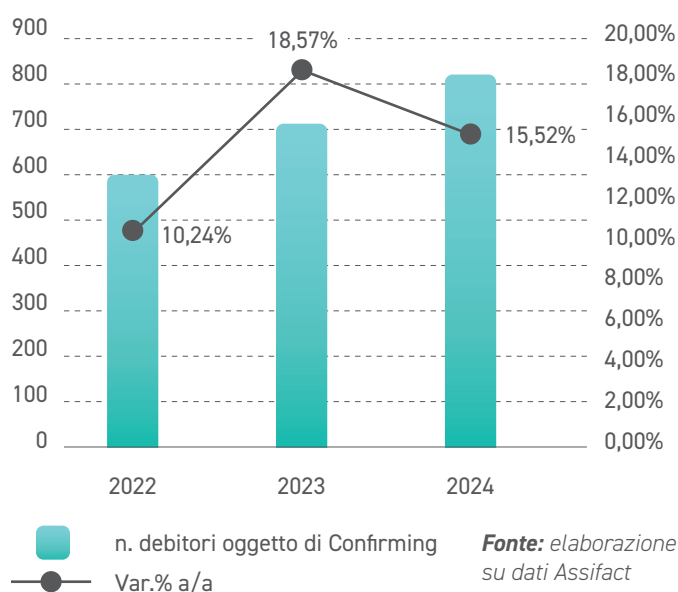


Fonte: elaborazione su dati Assifact

A fine 2024 si registrano oltre 800 accordi di confirming attivi, tipicamente sottoscritti con imprese acquirenti di medie o grandi dimensioni, proseguendo il percorso di sviluppo intrapreso negli ultimi anni con tassi di crescita a doppia cifra.

Figura 8.10

Andamento del numero di accordi di confirming (numero imprese buyer, var. % a/a)



Supply Chain Finance – Takeaways

Nel 2024, dopo anni di espansione sostenuta, il Supply Chain Finance in Italia ha mostrato un rallentamento, allineandosi ai trend del factoring tradizionale. La stabilizzazione del reverse factoring e la crescita del confirming indicano una domanda crescente di strumenti flessibili per la gestione della liquidità, anche se il mercato servito resta limitato rispetto al potenziale.

9

La sostenibilità nel factoring

Negli ultimi anni la tematica della sostenibilità ha assunto un ruolo centrale negli indirizzi di sviluppo del sistema finanziario e ha trovato rilievo crescente nella regolamentazione e nelle politiche degli intermediari.

Anche il settore del factoring si è interessato in modo progressivamente crescente a tale ambito: a conferma dell'impegno degli Associati su queste tematiche, Assifact ha avviato un'indagine sulla sostenibilità nel settore del factoring finalizzata ad analizzare vari aspetti legati alla transizione ESG degli intermediari creditizi e finanziari, comprendendo l'organizzazione e la compliance, gli aspetti ambientali, sociali, la gestione del personale e la gestione dei rischi aziendali, giunta nel 2024 alla terza edizione (*La sostenibilità nel settore del factoring, 3^ edizione 2025*).

Dall'indagine emerge evidente l'avanzamento nel livello di adeguamento e allineamento alle aspettative di vigilanza di Banca d'Italia sui rischi climatici e ambientali. I profili di governance, organizzativi e ambientali, e gli aspetti sociali e attinenti alla gestione del personale sono quelli che presentano le percentuali più elevate di integrazione dei fattori ESG. L'evoluzione dei profili di business appare ancora ridotta.

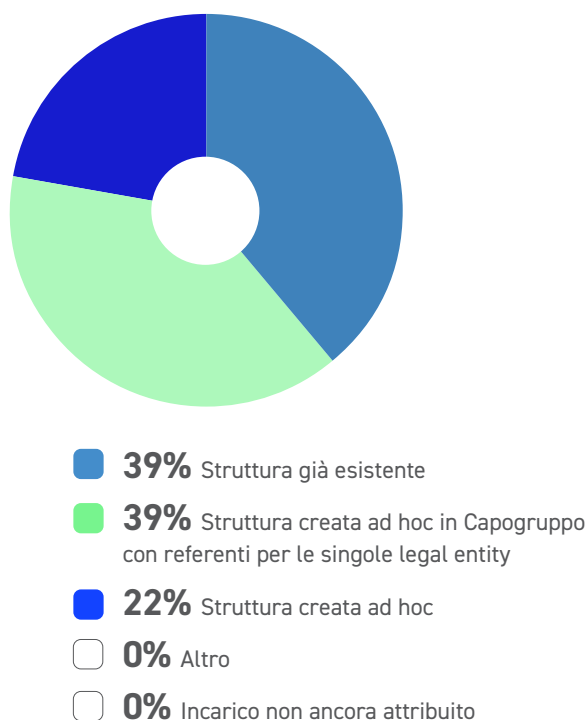
La sostanziale totalità delle società dichiara di aver effettuato le modifiche all'assetto organizzativo necessarie per presidiare le tematiche ESG, definendo le strutture

preposte e attribuendo l'incarico nel 61% dei casi a una struttura creata ad hoc presso la singola legal entity (22%) o presso la Capogruppo (39%), e di aver intrapreso un percorso formativo robusto quale chiave del cambiamento e strumento di attuazione della transizione. Importanti passi avanti sono stati fatti anche sul fronte del governo del rischio e della valutazione dei rischi climatici e ambientali sul portafoglio crediti. È ancora limitata l'offerta di prodotti espressamente dedicati ai profili ESG.

Figura 9.1

Attribuzione incarico su tematiche ESG

LA SUA SOCIETÀ HA ATTRIBUITO L'INCARICO SUI TEMI ESG A UN'APPOSITA STRUTTURA DEDICATA O ALLE STRUTTURE GIÀ ESISTENTI?



Fonte: Assifact, "La Sostenibilità nel settore del factoring", 3^ edizione 2025

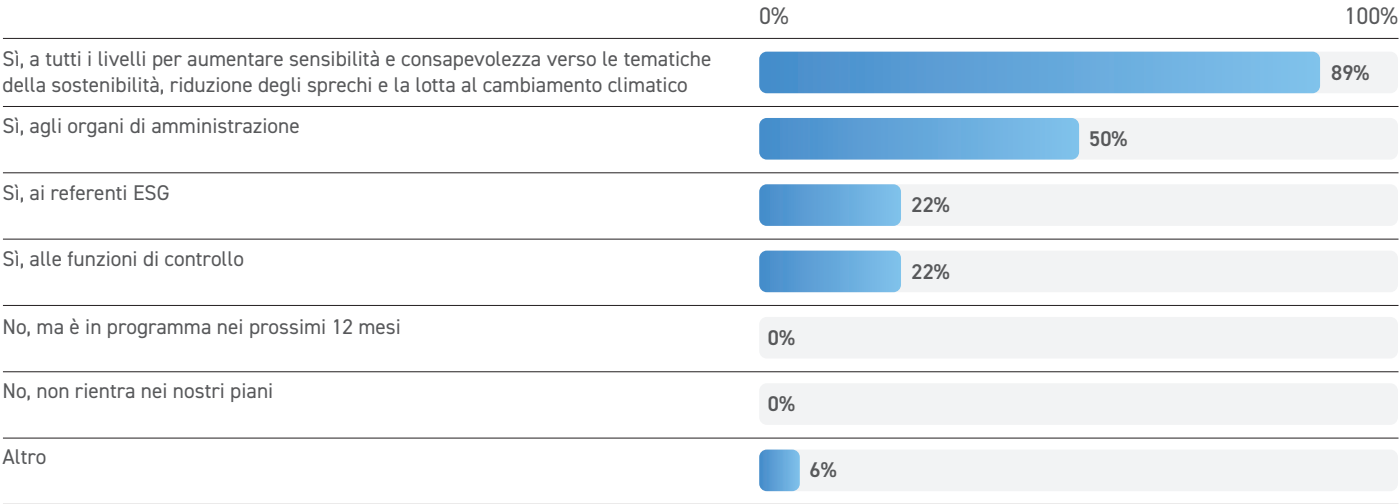
L'approccio organizzativo più diffuso (56%) resta quello ibrido o misto, che prevede una struttura dedicata che coordina le tematiche ESG, con il coinvolgimento delle altre funzioni specifiche per le attività che richiedono competenze tecniche ad hoc.

Segue con il 33%, l'approccio decentrato, che assegna ruoli e responsabilità ESG alle varie funzioni aziendali; non mancano alcuni casi di adozione dell'approccio accentrato che affida la gestione ESG a una singola struttura dedicata.

Il settore del factoring ha mostrato un crescente impegno verso la sostenibilità, con significativi progressi nell'integrazione dei fattori ESG nella governance, nella gestione dei rischi e nella formazione del personale

Figura 9.2
L'attività di formazione su tematiche ESG

LA SUA SOCIETÀ HA INTRAPRESE ED EROGATO AL PERSONALE ATTIVITÀ FORMATIVE PER SUPPORTARLO NELLA COMPrensIONE E IDENTIFICAZIONE DELLA RILEVANZA DEI FATTORI ESG?



Fonte: Assifact, "La Sostenibilità nel settore del factoring", 3^ edizione 2025

L'indagine evidenzia un complessivo adeguamento, anche formale, dei profili di governance con le tematiche ESG. La totalità delle società partecipanti all'indagine dichiara, infatti, di aver incorporato, a livello generale e strutturato o per specifici ambiti, i principi e gli obiettivi di sostenibilità nei sistemi di governance.

Inoltre, il 78% delle società ha introdotto nel Codice Etico una sezione dedicata alla sostenibilità.

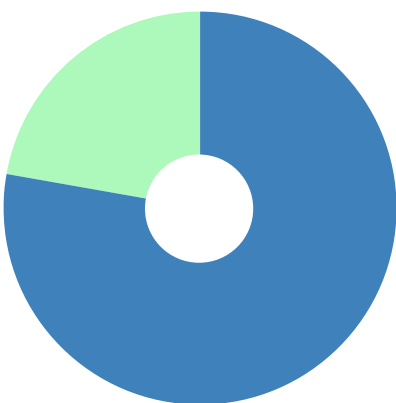
Quasi il 90% delle società ha avviato, con diverso grado di estensione, l'attività di monitoraggio dell'impatto dei rischi climatici e ambientali sul proprio portafoglio crediti, in forte aumento rispetto al 74% della precedente rilevazione e al 35% registrato nella prima indagine.

Nel 78% dei casi, tali rischi sono stati integrati nel modello di risk management della società (RAF, ICAAP, ILAAP).

Figura 9.3

La sostenibilità nella governance aziendale

LA SUA SOCIETÀ HA UN SISTEMA DI GOVERNANCE CHE INCORPORA I PRINCIPI E GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ?



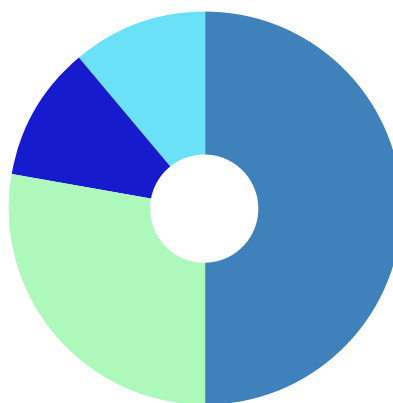
- ☒ **78%** Sì, con comitati e strutture ad hoc che hanno la responsabilità della strategia in tema di sostenibilità, della definizione degli obiettivi e del monitoraggio
- ☒ **22%** Sì, per specifici ambiti e tematiche
- ☐ **0%** No, ma è in programma nei prossimi 12 mesi
- ☐ **0%** No, non rientra nei nostri piani

Fonte: Assifact, "La Sostenibilità nel settore del factoring", 3^a edizione 2025

Figura 9.4

Monitoraggio dei rischi climatici e ambientali

LA SUA SOCIETÀ MONITORA L'IMPATTO DEI RISCHI CLIMATICI E AMBIENTALI SUL PROPRIO PORTAFOGLIO?



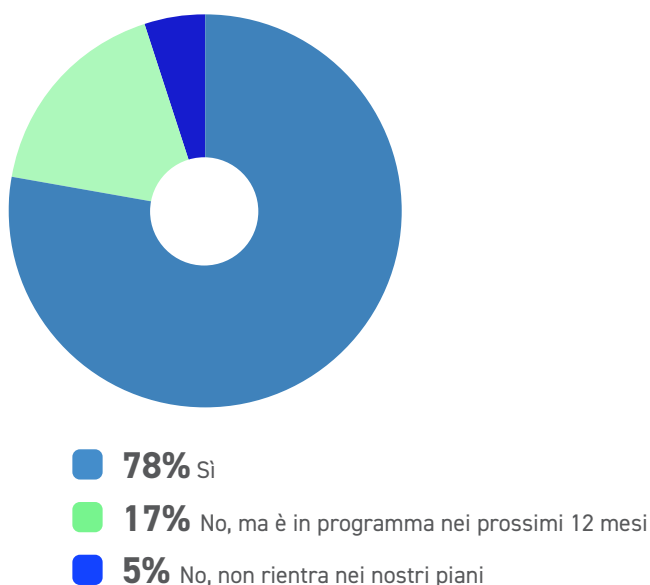
- ☒ **50%** Sì, sempre
- ☐ **11%** Sì, per i settori a maggior rischio ESG
- ☒ **28%** Sì, altro
- ☒ **11%** No, ma è in programma nei prossimi 12 mesi
- ☐ **0%** No, non rientra nei nostri piani

Fonte: Assifact, "La Sostenibilità nel settore del factoring", 3^a edizione 2025

Figura 9.5

Monitoraggio dei rischi climatici e ambientali

TALI RISCHI SONO INTEGRATI NEL MODELLO DI RISK MANAGEMENT DELLA SOCIETÀ (RAF, ICAAP, ILAAP)?



Fonte: Assifact, "La Sostenibilità nel settore del factoring", 3^a edizione 2025

Oltre all'analisi d'impatto dei rischi climatici sul portafoglio crediti, le società hanno avviato attività di analisi e valutazione dei profili ESG della propria clientela.

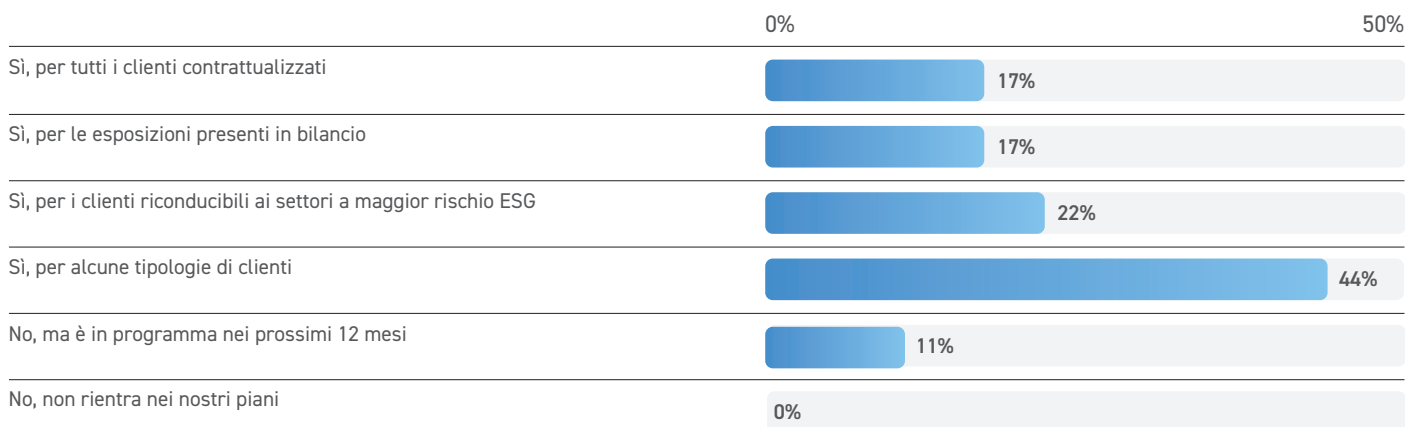
L'89% delle società ne tiene conto, seppure in maniera differenziata: i profili ESG possono assumere rilievo nelle diverse società, per esempio, per i soli clienti contrattualizzati, per le sole esposizioni presenti in bilancio, per i clienti a maggior rischio ESG, per l'operatività SCF, per i nuovi clienti a cui viene somministrato un questionario ESG e altro ancora.

L'offerta di prodotti specificamente ESG rimane ancora limitata, nonostante l'aumento delle attività di valutazione e monitoraggio dei rischi ambientali e climatici

Figura 9.6

La valutazione ESG della clientela

LA SUA SOCIETÀ TIENE CONTO DEI PROFILI ESG DELLE SOCIETÀ CLIENTI?

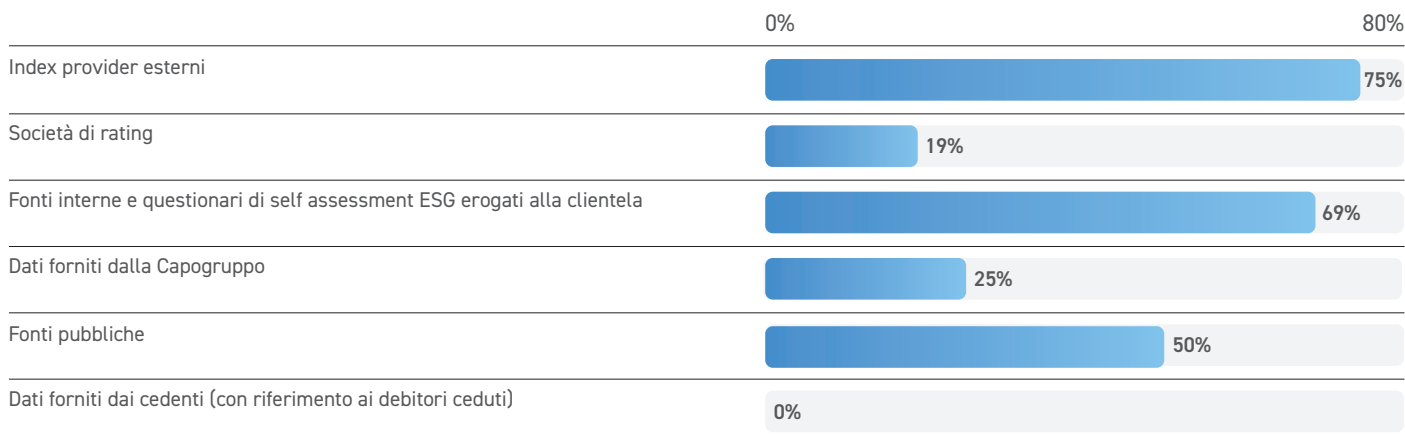


Fonte: Assifact, "La Sostenibilità nel settore del factoring", 3^a edizione 2025

Figura 9.7

Le fonti di informazioni ESG

QUAL È LA FONTE DELLE INFORMAZIONI ESG SULLA CLIENTELA?



Fonte: Assifact, "La Sostenibilità nel settore del factoring", 3^ edizione 2025

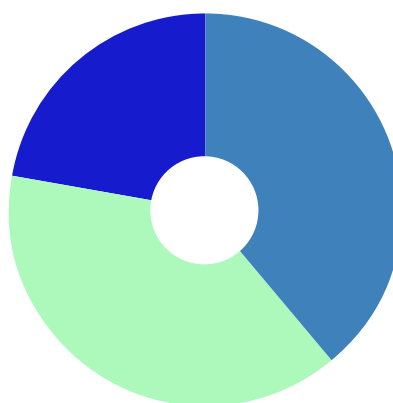
Per il settore resta limitata, con il 22% delle società rispondenti, l'integrazione del catalogo prodotti con un prodotto factoring specifico ESG. Tipicamente si tratta di operatività SCF, reverse factoring o confirming a cui sono applicate condizioni di maggior vantaggio in termini di pricing per i soggetti con profili ESG migliori.

Le tematiche di Diversity & Inclusion stanno guadagnando importanza, con miglioramenti nelle politiche aziendali e una maggiore attenzione all'equilibrio di genere e al clima aziendale

Figura 9.8

L'offerta di prodotti di factoring ESG

LA SUA SOCIETÀ HA GIÀ INSERITO NELL'OFFERTA COMMERCIALE UN PRODOTTO FACTORING SPECIFICO ESG? SE SÌ PER QUALE TIPOLOGIA DI SETTORE/CLIENTE?



- **22%** Sì, per taluni settori/tipologie di clienti
- **0%** Sì, ma non specifichiamo quali
- **39%** No, ma è in programma nei prossimi 12 mesi
- **39%** No, non rientra nei nostri piani

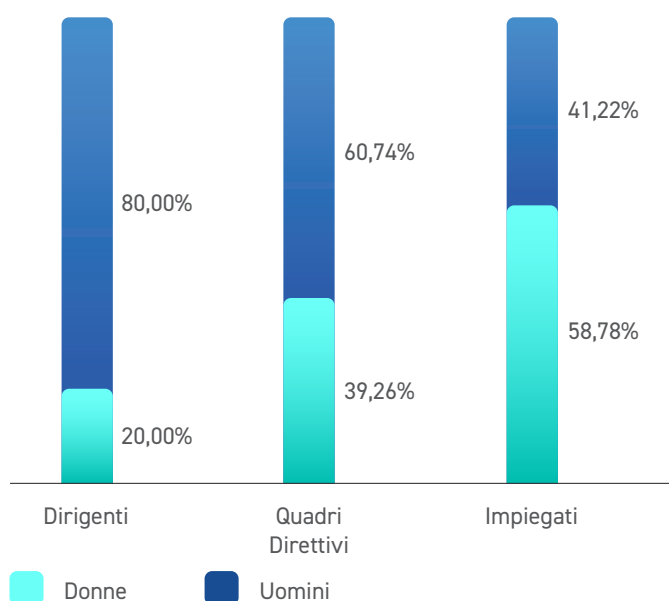
Fonte: Assifact, "La Sostenibilità nel settore del factoring", 3^ edizione 2025

Tra i vari profili della sostenibilità Assifact ha sviluppato in particolare i temi relativi alla Diversity & Inclusion, anche attraverso un'apposita survey, giunta anch'essa alla sua terza edizione (riferita all'anno 2023), da cui emergono alcuni incoraggianti segnali di miglioramento in particolare sotto il profilo delle policy aziendali in materia di D&I, che testimoniano la crescente attenzione degli Associati in questo ambito.

I dipendenti sono equamente distribuiti fra donne e uomini, ma la ripartizione appare sbilanciata con riferimento all'inquadramento: la percentuale dei dirigenti donna risulta infatti pari a circa il 20% del totale.

Figura 9.9

Ripartizione del numero dei dipendenti per genere ed inquadramento nel settore del factoring (dati in percentuale)



Fonte: Assifact, "Diversity & Inclusion nel settore del factoring", Survey 2024

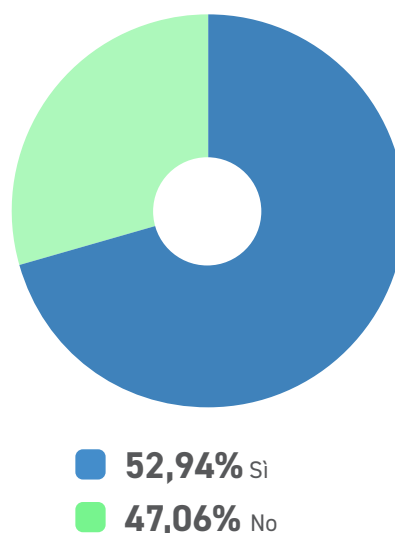
Oltre la metà degli Associati svolge periodicamente un'indagine di clima D&I all'interno della propria azienda evidenziando un netto miglioramento rispetto alla precedente rilevazione, in cui tale quota si attestava a circa poco meno di un terzo (31%) delle società coinvolte nella survey.

Le tematiche più diffuse su cui si focalizza l'indagine sono il genere, il generazionale e la disabilità.

Figura 9.10

L'indagine di clima nel settore del factoring

ALL'INTERNO DELL'AZIENDA È SVOLTA UN'INDAGINE DI CLIMA D&I?

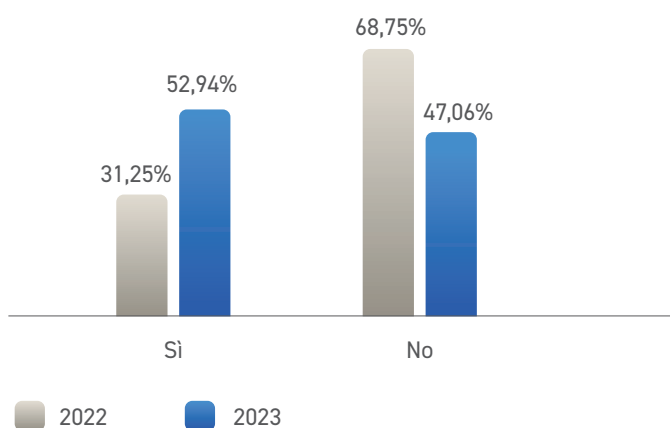


Fonte: Assifact, "Diversity & Inclusion nel settore del factoring", Survey 2024

Figura 9.11

L'indagine di clima nel settore del factoring – confronto temporale

ALL'INTERNO DELL'AZIENDA È SVOLTA UN'INDAGINE
DI CLIMA D&I?



Fonte: Assifact, "Diversity & Inclusion nel settore del factoring",
Survey 2024

La sostenibilità nel factoring – Takeaways

Nel 2024, il factoring ha consolidato il proprio impegno nella transizione ESG, in risposta alle crescenti aspettative regolamentari e di mercato. Sebbene i progressi nella governance e nella gestione dei rischi ambientali siano significativi, la diffusione di prodotti ESG è ancora limitata. Il rafforzamento delle pratiche di Diversity & Inclusion e l'integrazione dei fattori ESG nel processo creditizio rappresentano però segnali di una trasformazione culturale che potrà generare impatti concreti nei prossimi anni.

10

Il factoring
nel 2025

Il Rapporto sul mercato del factoring 2024 conferma come il settore italiano del factoring sia ormai maturo e consolidato e abbia saputo dimostrare resilienza e capacità di adattamento anche in un contesto macroeconomico sfidante, segnato dalla contrazione della produzione industriale, da persistenti tensioni geopolitiche nonché dalle incertezze nelle dinamiche di inflazione e politica monetaria.

Nel corso del 2024, il factoring italiano ha consolidato i volumi raggiunti dopo due anni di rapida crescita, con un turnover che si è attestato intorno ai 289 miliardi di euro, evidenziando una domanda sempre più articolata, proveniente da grandi imprese ma anche da PMI e, in particolare, rappresentata da imprese innovative, imprese vocate all'internazionalizzazione, imprese fornitrici della Pubblica Amministrazione e imprese leader di filiera.

La solidità del settore è confermata anche dalla qualità del credito, che si mantiene elevata anche in un contesto di aumento dei default nel sistema, e dai progressivi sviluppi registrati nella prospettiva dell'integrazione dei profili connessi alla sostenibilità nelle politiche di rischio, nel catalogo prodotti e nelle policy di gestione del personale.

Guardando alle prospettive per il 2025, lo scenario macroeconomico delineato dalla Banca d'Italia¹ prevede per l'Italia una crescita del PIL dello 0,8%, trainata dagli investimenti legati al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) ma condizionata dall'incertezza generata dalle tensioni commerciali e dal graduale venir meno degli incentivi edilizi residenziali. I tassi di inflazione dovrebbero mantenersi intorno all'1,5% nel biennio 2025-2026, per poi risalire al 2,0% nel 2027.

In questo contesto, gli operatori del settore factoring anticipano una ripresa dei volumi, con una crescita media stimata del 2,44% per il 2025, confermata dai dati del primo trimestre, che indicano un +3,07%. Questo ottimismo è sostenuto dalla progressiva normalizzazione dei tassi d'interesse e dalla rinnovata vitalità della produzione delle imprese, anche se permangono rischi potenziali legati all'impatto dei dazi annunciati dagli Stati Uniti ad aprile 2025 e alle possibili misure di ritorsione da parte delle controparti internazionali.

Il factoring italiano, quindi, si affaccia al nuovo anno forte di una struttura solida, di operatori competitivi e di un'offerta di servizi ampia e sempre più articolata, digitalizzata e attenta ai profili della sostenibilità.

¹ Bollettino Economico n. 2 - 2025

ASSIFACT

Associazione Italiana per il Factoring
Via Cerva, 9 – 20122 Milano (MI)
T +39 02 76020127
assifact@assifact.it

assifact.it



ASSIFACT

Associazione Italiana per il Factoring